Anno 97 - Numero 55

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29720): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.000, semestre 6200, trim. 3250

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 6 Marzo 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 702.231 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 35%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 8; *Canada cents 20; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto mias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pia 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,35; *U.S.A. cents 20

Per uno Stato più efficiente

Mentre incomincia il secondo turno di «Tribuna elettorale», mi sembra doverosa la segnalazione di una lacuna — o, per essere più precisi, di una deficienza — verificatasi nel corso del primo turno, almeno per quel tanto che io ne ho inteso o letto. Poco o nulla, cioè, si è parlato, dai protagonisti successivi e dai loro interlocutori, della organizzazione statale: tuttavia, proprio l'ultimo giorno, la conferenza stampa del Presidente del Consiglio ha concentrato per alcune battute la sua attenzione sull'argomento. La scarsezza quantitativa, in quest'ultimo momento, è stata compensata qualitativamente dall'affermazione categorica, eminentemente autorevole, dell'on. Fanfani: «Occorre l'ammodernamento totale e radicale della macchina statale».

Per verità, il tema non era rimasto estraneo al programma del ministero di centro-sinistra, e anzi questa attenzione si era rispecchiata anche nella composizione del ministero, con la nomina di Giuseppe Medici a ministro senza portafoglio per la riforma burocratica; ma, proprio perché ricordavo tutto ciò, mi aveva destato un certo allarme il fatto di non averne più inteso parlare (con questo, non intendo affermare che non se ne sia parlato affatto, ma semplicemente che a «l'uomo nella strada» non ne era arrivato nulla).

A pensarci su un poco, codesto accantonamento, almeno apparente, della questione era facilmente spiegabile col fatto della molta carne al fuoco imbandita dal nuovo governo, cioè del numero e dell'importanza dei progetti di legge di urgente, immediata discussione e attuazione. D'altra parte, anche a stare semplicemente al titolo della parte assegnata al ministro Medici («Riforma burocratica»), è chiaro che non si trattava di materia per la quale si potesse ragionevolmente attendere un progettone sfornato dopo qualche settimana.

Con tutto ciò, giunti al termine (sia pure leggermente anticipato) della legislatura, una parola esplicita assicurante che la questione non era dimenticata, e che si aveva dal governo ancora in carica una idea adeguata della sua importanza, appariva, più che opportuna, necessaria. La parola è venuta, e non possiamo dire che sia venuta troppo tardi, poiché abbiamo innanzi un mese e mezzo di campagna elettorale.

Occorre bensì che l'indicazione formale, quasi solenne, fatta dal Presidente del Consiglio sia raccolta da tutte le parti, a cominciare da lui stesso nella sua nuova e antica veste di «leader» politico primario della democrazia cristiana, forte dell'esperienza di due governi succedutisi senza interruzione per il corso di un paio d'anni, e per ciò stesso particolarmente in grado di valutare, nella loro importanza e ordine di urgenza, le questioni che il nuovo Parlamento e il nuovo governo dovranno affrontare. Il suo ammonimento e il suo esempio saranno stimolo a tutti gli altri a non dimenticare quel problema capitale, e ad esporre, ponderatamente e chiaramente, agli elettori le loro idee in proposito.

Non occorre dire — e tuttavia, seguendo il parere di Talleyrand al Congresso di Vienna, sarà meglio dirlo — che i termini dell'incarico dato al ministro Medici: «riforma burocratica», non devono trarre in inganno sulla portata e la natura dell'opera riformatrice in fatto di amministrazione statale. Quello di cui si tratta è l'adeguamento materiale e morale della struttura, dello spirito e del funzionamento dell'apparato statale ai compiti e ai principi odierni.

Occorre, innanzi tutto, che sia una buona volta restaurata o instaurata una piena efficienza della macchina burocratica. Oggi non si sente ripetere abitualmente la scherzo del «piove, governo ladro!» che era usuale ai tempi della mia gioventù: direi, piuttosto, che è entrata negli spiriti una certa tolleranza, una diminuita sensibilità verso la insufficienza amministrativa dello Stato: ed è forse questa diminuita sensibilità, questa scarsezza di reazione — rispondente all'abbassamento generale del livello politico, e in particolare del rispetto per lo Stato — una delle cause principali per cui da tanto tempo si parla di riforma burocratica, e non se ne fa nulla (salvo rimaneggiamenti di carriera e di stipendi). Quel che è certo, è che rimane estremamente imperfetto l'adeguamento tecnico della burocrazia ai nuovi tempi, con la loro profonda diversità sociale, con i tanto accresciuti compiti governativi.

Né si tratta di solo adeguamento tecnico, ma di aggiornamento e trasformazione di spirito. Ho detto non so quante volte — e poi ho smesso, per noia della inefficiente ripetizione — che lo Stato italiano (dell'Italia repubblicana democratica) è tuttora in larga misura «Stato di polizia». Il rapporto esatto del cittadino odierno, libero e collettivamente sovrano, con il funzionario — particolarmente, appunto, col funzionario di polizia — rimane tuttora scarsamente consapevole da parte del funzionario medesimo.

Mutatis mutandis, qualche cosa di analogo si potrebbe dire per l'amministrazione della giustizia: con l'avvertenza, tuttavia, che qui, più che nel caso precedente, la responsabilità maggiore della disarmonia fra Costituzione e attuazione rimane di chi ha mantenuto in vita tutto un insieme di leggi, di regolamenti, di abitudini del tempo fascista.

Tocchiamo infine il punto più delicato: la cosiddetta «moralizzazione» amministrativa-politica. A costo di scandolezzare qualche moralista di corta veduta, dirò che non è questo il problema primario. Mercimoni, concussioni, corruzioni, scandali, sempre ce ne furono in fatto di amministrazione statale: e non si può attendere che scompaiano oggi, con tanto accresciuta sfera di attività statale e con persistenza, favorita dalla circostanze, delle cattive abitudini del passato regime.

Il rimedio, per questa parte, deve venire dall'adeguamento tecnico, dal rinnovamento legislativo e politico, dalla trasformazione di spiriti di cui sopra si è parlato. Anche con tutto ciò, abusi e scandali ce ne saranno sempre; ma saranno più facilmente repressi, prevenuti, circoscritti, senza inquinamento e perturbazione della fondamentale funzione amministrativa. Accanto alle misure di vera e propria riforma dell'apparato, molto contribuirà alla rinnovata efficienza, materiale e morale, dell'amministrazione statale, la stabilità di governi e di maggioranze governative fondata su fermi principi e organici programmi.

Luigi Salvatorelli

Il Presidente americano a Washington durante la cerimonia per il cinquantesimo anniversario della costituzione del Dipartimento di Stato (Tel. «Ass. Press»)

Convocato per stamane il Consiglio dei Ministri

Nuove decisioni del governo contro l'aumento dei prezzi

Ieri sono state autorizzate altre importazioni: 36 mila quintali di burro, 50 mila quintali di carne suina - Oggi si esamina il progetto di sospensione parziale o totale della dogana su alcuni prodotti alimentari e materie prime per l'industria - Il prezzo della carne avrebbe avuto, secondo le statistiche, qualche flessione nelle ultime settimane

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 marzo.

Il governo ha deciso un'altra serie di provvedimenti per combattere il carovita. Il primo riguarda la immediata distribuzione di un ulteriore contingente di burro importato di 36 mila quintali, il secondo autorizza l'importazione (extra contingente a dogana controllata) di 50 mila quintali di carne suina.

Queste misure sono state prese oggi nel corso di una riunione a Palazzo Chigi presieduta dall'on. Fanfani ed alla quale hanno preso parte il ministro del Bilancio, La Malfa, il ministro delle Finanze sen. Trabucchi, il ministro del Commercio Estero on. Preti, il sottosegretario al Tesoro on. Natali, il sottosegretario all'industria on. Carvone, il sottosegretario all'Agricoltura on. Sedati, il governatore della Banca d'Italia dottor Carli, e il presidente dell'Istituto Centrale di Statistica prof. De Meo. Lo scopo era quello di aggiornare il controllo periodico sull'andamento dei prezzi.

Gli intervenuti hanno esaminato prima di tutto i risultati dei provvedimenti adottati il 18 febbraio quando si erano autorizzate le seguenti importazioni: 65 mila capi bovini, pari a 130 mila quintali di carni; 255 mila quintali di carni fresche e refrigerate; 250 mila quintali di carni congelate per l'industria conserviera. Per quanto riguarda il mercato delle carni, che gli italiani continuano in copia ben maggiore che in passato, si è accertato che le quotazioni della settimana scorsa sono state di 94.300 lire il quintale per la carne bovina e di 81.300 lire per la carne di seconda qualità. In altre parole si è avuta una diminuzione di prezzo di un migliaio di lire. Il governo non la ritiene sufficiente: pensa che i prezzi debbano scendere, rispettivamente, a 30.500 e a 18.500 lire, per i due tipi indicati. Perciò se le quotazioni attuali non subiranno flessioni, a metà marzo saranno posti in distribuzione contingenti aggiuntivi di carne.

Per domattina alle nove Fanfani ha convocato a palazzo Chigi il Consiglio dei Ministri che esaminerà ed approverà un decreto del Presidente della Repubblica, sul quale la commissione parlamentare per le tariffe doganali ha già dato parere favorevole; prevede la riduzione di dazi doganali per l'olio, taluni prodotti ortofrutticoli, ecc. La Comunità Economica Europea ha autorizzato la riduzione di tali dazi al disotto della tariffa esterna comune.

E' in corso di elaborazione un altro provvedimento per sospensioni totali o parziali di dazi doganali anche nel campo delle materie prime destinate all'industria, ad esempio quella tessile. Questo provvedimento, attorno al quale sta assiduamente lavorando il ministro per le Finanze, Trabucchi, sarà sottoposto alla commissione parlamentare per i dazi doganali.

Fanfani ha disposto che tutte le amministrazioni statali interessate seguano ogni giorno i diversi aspetti del fenomeno dei prezzi e suggeriscano i provvedimenti necessari. Da parte sua l'Istituto centrale di statistica dovrà tenere aggiornati i competenti organi ministeriali sulle quotazioni, soprattutto dei generi alimentari. Con l'inizio della buona stagione i produttori agricoli dovrebbero poi, in numero sempre maggiore, avvalersi delle norme della recente legge (una delle ultime «varate» dal Parlamento recentemente disciolto) che li autorizza a vendere direttamente sui mercati dei comuni di residenza o viciniori i loro prodotti. Le procedure che gli agricoltori devono esplicare sono poche e semplici: in breve, basta una domanda al sindaco.

E' probabile che il Consiglio dei ministri, domattina, oltre al problema del carovita, esamini pure i decreti di esproprio di cinque grandi società elettriche (Edison, Sade - Valdarno, Segesa, Romana di Elettricità, Sade).

Va, infine, annotato che Fanfani ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il segretario politico della dc il quale ha convocato per domani la direzione del partito. Si ritiene che oltre a questioni politiche ed elettorali, si sia trattato anche di quelle relative ai prezzi che, in questa campagna elettorale, costituiscono uno dei «cavalli di battaglia» degli oppositori della politica di centro-sinistra.

v. s.

Il secondo ciclo di «Tribuna elettorale»

Scelba alla tv risponde agli attacchi delle destre

L'ex presidente del Consiglio parla 22 minuti e il suo collega Zaccagnini deve rinviare il discorso - Un dialogo dei repubblicani sulla scuola Gli interventi di Lauro, dei comunisti e dei socialisti democratici

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 marzo.

La «Tribuna elettorale» della Rai tv ha inaugurato questa sera una nuova serie di trasmissioni riservate ai dirigenti dei partiti che hanno rappresentanza in Parlamento.

In proporzione al numero di voti raccolti, è stato loro assegnato un margine variabile di tempo a disposizione, da un minimo di 12 minuti per ciascuno ad un massimo di 22 per il maggiore, che è la dc. Quanto agli altri, stasera i rappresentanti dei pci hanno potuto parlare per 16 minuti, e per 12 i repubblicani, i monarchici e i socialdemocratici. Giovedì sera sarà la volta dei liberali, dei socialisti e dei missini, e di un rappresentante del governo che per suo conto avrà a disposizione 20 minuti. La regola del rispetto del tempo è stata rigorosamente osservata: quando infatti si è visto questa sera, alla registrazione cronometrica, che l'onorevole Scelba si era «mangiato» tutto il tempo assegnato alla dc, al terzo oratore democristiano, che era l'on. Benigno Zaccagnini presidente del gruppo parlamentare di quel partito, è stata negata la parola.

Ciascun partito è stato libero di utilizzare come meglio credeva i minuti concessigli. Così, ad esempio, i repubblicani (l'ing. Claudio Salmoni segretario regionale della Federazione marchigiana del pri e il dottor Ludovico Gatto della direzione centrale del partito) hanno svolto tra loro un amichevole dialogo sul tema della scuola, ricordando come sia stato proprio il pri, fino dai tempi del suo 18° Congresso, nel 1948, a chiedere la istituzione della scuola dell'obbligo per almeno 8 anni di durata. Ludovico Gatto ha citato anche altre benemerenze del centro-sinistra nel campo della scuola: libri gratuiti agli alunni delle elementari, prelario agli universitari.

Mentre i repubblicani si sono così occupati della scuola, i comunisti hanno puntato allo scandalismo, parlando di un caso specifico, i mille miliardi dei quali la Federconsorzi avrebbe mancato di rendere conto, secondo una denuncia presentata alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli. Hanno parlato Pajetta, Natoli, Sandri, Spallone e Barca.

E' stata quindi la volta dei democristiani. Il dirigente della Spes (Settore propaganda e stampa del partito) on. Adolfo Sarti, ha ricordato che la dc ha compiuto vent'anni e ha presentato l'onorevole Scelba come uno dei maggiori protagonisti della storia di questi vent'anni: «Gran parte dei vent'anni della dc, alcune delle principali conquiste democratiche del dopoguerra sono in qualche modo legate al nome di Mario Scelba. E se il 28 aprile noi andremo a votare in piena libertà, non su una lista unica e per un solo partito, lo dobbiamo anche a Mario Scelba».

Considerando che cosa oggi Scelba rappresenti nel partito — la minoranza avversa all'esperimento di centro-sinistra — il fatto stesso che gli sia stata data la parola a nome di tutta la dc, sta a dimostrare come profondo sia l'impegno unitario del partito nell'affrontare la lotta elettorale: e Scelba dal suo canto si è dimostrato un combattente ispirato a perfetta lealtà nei confronti del suo partito.

Egli ha osservato che se la situazione parlamentare rimanesse invariata dopo le elezioni la dc non sarebbe in grado di cambiare formula politica, e continuerebbe sulla via del centro-sinistra: «Nella vecchia Camera, 290 deputati democristiani più 20 liberali non facevano maggioranza: 150 democristiani più 40 liberali non farebbero maggioranza nella nuova. Ecco l'errore del tentativo dei liberali di guadagnare voti a danno della dc. In verità gli elettori non sono chiamati a votare pro o contro il centro-sinistra, ma per la politica della dc, democratica, popolare, interclassista, anticomunista ad antifascista. Se nel futuro Parlamento la dc sarà in grado di guidare con forza e con autorità la politica nazionale, il Paese già conosce le linee di questa politica, senza cedimenti né a destra né a sinistra».

Ha poi avuto la parola il comandante Achille Lauro, presidente del partito di unione monarchica che ha parlato senza altri interlocutori per dodici minuti, tracciando un quadro tutto negativo della politica democristiana e in particolare dell'esperimento di centro-sinistra, rivendicando ai monarchici il merito di essere «un elemento di ordine e di rinnovamento, una forza viva, moderna, nazionale, cattolica e democratica, proiettata verso l'avvenire, libera da ipoteche conservatrici e da privilegi di casta».

Ultimi oratori della serata, l'on. Flavio Orlandi direttore della *Giustizia*, Giuseppe Averardi responsabile del settore organizzativo del partito socialdemocratico e Umberto Righetti, responsabile del settore della propaganda. Orlandi ha detto che il padi sarà il protagonista della scelte politiche nella prossima legislatura, come è necessario che avvenga se si vuole che al miracolo economico faccia seguito il miracolo sociale: «Il reddito nazionale è passato da 9.000 miliardi a 21.000 miliardi, ma il problema di fondo è che questo reddito non è stato redistribuito. Non abbiamo ancora avuto il miracolo sociale, perché è mancato il miracolo politico, cioè il rafforzamento del socialismo democratico». Averardi e Righetti, parlando delle esperienze compiute nei rispettivi settori di lavoro, hanno dichiarato che tutti i sintomi stanno a indicare un sicuro rafforzamento della socialdemocrazia in occasione delle prossime elezioni.

v. e.

Il sen. Medici al dibattito sulla riforma burocratica

Roma, 5 marzo.

Il ministro per la Riforma della Pubblica amministrazione, sen. Medici, presiederà domani alle ore 18,15, nei locali dell'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi (Isle) l'annunciato dibattito sui problemi connessi con l'ammodernamento dello Stato. Il ministro riferirà anche sull'andamento dei lavori della Commissione per la riforma burocratica.

Segni oggi in Marocco in visita al paese amico

Fin dai tempi della conquistata indipendenza, Rabat intrattiene ottimi rapporti con l'Italia - Negli ultimi anni abbiamo investito nello Stato arabo più di cinquanta miliardi di lire: in questi giorni, dodici grandi industrie italiane stanno trattando per aprire impianti industriali - Calde parole di re Hassan

Hassan II, il giovane sovrano del Marocco (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Rabat, 5 marzo.

Nel pomeriggio di domani mercoledì, alle ore 16 di qui, il presidente Segni, accompagnato dal ministro degli Esteri Piccioni, arriverà all'aeroporto di Rabat per una visita ufficiale al Marocco che si protrarrà fino a lunedì prossimo. E' la visita di un amico in un Paese di amici. Per cominciare, il presidente Segni e il re Hassan hanno avuto frequenti scambi di incontri negli ultimi mesi. Poco più di un anno fa si videro qui a Rabat quando Segni, come ministro degli Esteri, accompagnò Fanfani. Nei mesi successivi è il re del Marocco che si recò un paio di volte a Roma, sia pure in forma privata, e Segni, che intanto era diventato presidente della Repubblica, lo volle ospite al Quirinale.

Se appena appena risaliamo un po' più lontano nel tempo, troviamo una costante predilezione per il nostro Paese da parte della famiglia regnante del Marocco. Per esempio Maometto V, che viene giustamente considerato come il padre della patria dai marocchini, scelse l'Italia per la prima visita che fece in un Paese straniero dopo la liberazione del Marocco dai vincoli coloniali. E fu una visita lunga, di oltre tre settimane. Giunto a Firenze dopo aver visitato le città italiane del Nord, Maometto V disse: «Ciascuna tappa di questo nostro viaggio è una scoperta che ci riempie di meraviglia». Dati questi precedenti non fu un caso se il Marocco firmò, per l'appunto con l'Italia, il suo primo trattato di assistenza economica e di cooperazione tecnica.

Da allora sono passati diversi anni ed è mutato il sovrano che fu e resta ancora oggi il simbolo della lotta di indipendenza dei marocchini. Tuttavia non per questo i rapporti fra l'Italia ed il Marocco hanno perso di slancio; anzi, si sono vieppiù estesi e approfonditi. Negli ultimi anni gli italiani hanno investito nel Marocco più di cinquanta miliardi di lire e in questi giorni non meno di dodici grandi società italiane stanno trattando con il governo di Rabat per aprire qui impianti industriali. Ma quel che più importa, completa è la soddisfazione di tutte e due le parti: gli italiani forniscono quel che promettono, i marocchini pagano con esatta puntualità.

Del resto, per capire subito quanto concreta sia la nostra situazione di privilegio nel Marocco basta leggere il discorso della corona tenuto il 3 marzo scorso da re Hassan. Quel discorso è una specie di rendiconto annuale che il sovrano fa al Paese sulla situazione interna ed estera. Poiché il Marocco è un Paese neutrale, nel discorso del re di domenica scorsa non vi sono accenni né agli Stati Uniti né all'Unione Sovietica. Quanto alla Francia, vi si dice che «le relazioni sono diventate di nuovo normali»; e in merito all'altra potenza già coloniale, la Spagna, nel discorso si parla di «passi incoraggianti per regolare le controversie del passato».

Viceversa la freddezza e le riserve cadono all'istante non appena il re si volge dalla parte dell'Italia. Egli domenica disse: «Noi avremo la gioia di ricevere fra tre giorni Sua Eccellenza Segni, presidente della Repubblica Italiana. Il Marocco col suo sovrano, col suo governo e col suo popolo anticipa sin da questo momento i voti di benvenuto all'ospite eminente e considera questa visita come una prova del carattere amichevole che distingue le relazioni fra il Marocco e l'Italia».

E' questo il concetto che si distende oggi su grandi titoli e nelle prime pagine di tutti i quotidiani marocchini: perfino i giornali dell'opposizione considerano la visita di Segni al Marocco come una «testimonianza dell'amicizia italo-marocchina». In breve la visita di Segni ad Hassan II vuol dire come una stretta di mano fra amici uniti da molti interessi e sentimenti e che nessuna cosa divide.

Dal momento che le cose stanno in questo modo è naturale che non sia stata prevista un'agenda di lavoro nelle conversazioni fra gli statisti e i diplomatici italiani e quelli del Marocco. Le conversazioni avverranno giovedì mattina e serviranno più che altro a confermare per l'avvenire la buona volontà delle due parti.

La mattina del giorno successivo, venerdì, la delegazione italiana si trasferirà a Casablanca, la capitale economica del Marocco, e nel pomeriggio andrà a Fez. Qui il presidente Segni e il re Hassan parteciperanno alle feste di gemellaggio fra Firenze e Fez, che è la capitale religiosa e culturale del Marocco. Interverrà anche il sindaco di Firenze Giorgio La Pira. Come vogliono questi riti di fratellanza fra città lontane, a Fez venerdì avverranno la conferma e la replica delle cerimonie che si tennero a Firenze nel luglio 1961 alla presenza del presidente Gronchi e dell'attuale re del Marocco.

Ufficialmente la visita della delegazione italiana avrà termine sabato sera, quando Segni e il suo seguito si trasferiranno a Marrakesc, la città che diede il nome al Marocco e che è famosa per le sue bellezze artistiche e ancor di più per quelle naturali: una antica gemma architettonica incastonata fra le bianche cime dell'Atlante.

Intanto a Rabat sono oggi terminati i preparativi per accogliere il presidente Segni. I diciotto chilometri del percorso fra l'aeroporto e il centro della città sono già pavesati con bandiere dei due Paesi: così anche una fotografia di Segni sorride da migliaia di manifesti rossi e azzurri affissi dappertutto nella capitale.

Nicola Adelfi

I minatori francesi continuano lo sciopero Il governo non osa intervenire con la forza

Anche ieri 200 mila lavoratori hanno ignorato l'ordine di «mobilitazione» - Manifestazioni di solidarietà in tutta la Francia; sciopero generale di un quarto d'ora, fermi anche i trasporti - "Paris Presse" (giornale dell'Eliseo) scrive: «La ripresa delle trattative sembra l'unica soluzione possibile»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 marzo.

Centocinquantamila minatori del Nord, del Passo di Calais e delle Cevenne, seguendo l'esempio dei compagni della Lorena, non hanno risposto agli ordini di «mobilitazione». Soltanto una trascurabile minoranza del Settentrione e dell'Est — meno del 4% — è scesa nei pozzi, d'accordo coi sindacati, per la vigilanza degli impianti. I minatori del Centro e del Sud si sono recati al lavoro ma non hanno estratto neanche una palata di carbone. Lo sciopero oggi è totale: vi partecipano 280 mila uomini.

Tutti i lavoratori e gli studenti hanno manifestato la loro solidarietà coi minatori. Stamane e nel pomeriggio si sono fermati i treni e i trasporti pubblici in tutta la Francia, per un quarto d'ora, gli aerei hanno ritardato la partenza, i professori e i maestri hanno interrotto le lezioni, le automobili di piazza sono rimaste ferme ai posteggi, i giornalisti hanno incrociato le braccia, e lo stesso hanno fatto gli impiegati postali e gli operai nelle fabbriche. Gli impiegati del gas e della luce hanno sospeso il lavoro per un'ora e tremila studenti parigini si sono riuniti nel cortile della vecchia Sorbona per tenere un comizio in favore delle libertà sindacali. Alla fine la polizia ha impedito agli studenti di sfilare in corteo per il Quartiere Latino e ne sono risultati alcuni scontri nei quali qualche giovane è rimasto ferito.

L'atteggiamento del governo ha sollevato critiche generali. Persino il Consiglio generale della regione parigina — dove non c'è neanche una miniera — ha deciso di sostenere i minatori e ha stanziato un primo sussidio di 10 mila franchi (1.250.000 lire) per le loro famiglie.

Il presidente della federazione dei minatori del Nord ha detto oggi: «Quali sanzioni può adottare il governo? Può mandare dinanzi ai tribunali i 47 mila minatori del Nord? Del resto, per una volta come la nostra, la prigione non ci farebbe paura». Poi ha aggiunto: «Non siamo gente da prendere a frustate. I minatori non si lasceranno intimidire».

I sindacati non sono disposti a cedere. Quelli della Lorena hanno dichiarato in un comunicato che «le sanzioni provocheranno una reazione immediata»; e nelle conversazioni i minatori fanno capire che le possibilità di risposta non mancano. Non le precisano, ma si sa che prima di tutto sospenderebbero la vigilanza degli impianti, i quali potrebbero subire gravi danni. Tuttavia, per ora, l'ordine regna dappertutto. I minatori affollano i caffè e discutono fra loro. Le compagnie repubblicane di sicurezza evitano per quanto possibile di mostrarsi e una certa sorveglianza è stata affidata alla gendarmeria locale. Ogni tanto i gendarmi in automobile giungono dinanzi a un posto e il picchetto di sciopero si sposta per far passare la macchina; i gendarmi si fermano un momento, dànno un'occhiata intorno per constatare che tutto è in ordine, e ripartono, talvolta dopo avere fatto una chiacchierata con gli scioperanti in tono amichevole.

Quanto durerà questa situazione? Il governo è imbarazzatissimo, perché la sua autorità è contestata e se che una azione per farla rispettare è pericolosa. D'altra parte la lignite incomincia a scarseggiare e la produzione del carbon fossile ne risulta diminuita. Se il lavoro non riprende rapidamente nelle miniere bisognerà sospenderlo del tutto e il gaz, utilizzato da moltissime fabbriche del Settentrione, mancherebbe.

Il governo tenta perciò di riprendere le discussioni senza avere l'aria di cedere. Paris Presse, *che è spesso portavoce dell'Eliseo, scrive: «Sembra che ci sia stata una certa confusione nell'azione del governo. Non è questione, naturalmente, di forzare mano militari 150 mila minatori a scendere nei pozzi, e la ripresa delle trattative sembra l'unica soluzione possibile». I deputati gollisti delle regioni minerarie tentano di provocarla, e oggi hanno inviato una delegazione dal primo ministro. Poi si è riunito un consiglio interministeriale al palazzo dell'Eliseo sotto la presidenza del generale De Gaulle e si prevede che un'iniziativa sarà decisa domani in Consiglio dei ministri.*

l. m.

Terremoto ad Agadir e sui monti del Marocco

Rabat, 5 marzo.

Una scossa di terremoto è stata avvertita questa notte a Quezzane, 150 chilometri a nord-est di Rabat, sui monti del Rif. Il sisma di media intensità, non ha provocato vittime o gravi danni, ma la popolazione è stata presa dal panico e molti hanno passato il resto della notte all'aperto.

Un altro terremoto, di minore entità, era stato registrato ieri ad Agadir poco prima delle 17, provocando scene di terrore tra la popolazione. Dopo la scossa si è sparsa la voce che la città, in cui tre anni fa morirono 10 mila persone, stava per essere sommersa da un improvviso innalzamento del livello del mare. Ma si trattava di un falso allarme, e i timori degli abitanti sono svaniti in poche ore.

CRONACA CITTADINA

Domani un convegno di esperti

Le cause dei rincari nel costo della vita

Gli incontri organizzati dall'Unione consumatori - Relazioni di studiosi di tutta Italia - L'entità degli aumenti «Abbiamo i costi di distribuzione tra i più alti del mondo»

«*L'aumento continuo dei prezzi ha cause molteplici e complesse. Ma è chiaro che la categoria economica dei consumatori non può averne responsabilità, per lo meno dirette. I consumatori erano dunque i soli che potessero promuovere e organizzare, con la necessaria obiettività, un convegno di studio del costo della vita*».

Questa la premessa in base alla quale l'Unione nazionale consumatori (l'ente ha sede a Roma ed è presieduto dal prof. Oddone Fantini) ha indetto l'interessante dibattito che si aprirà domani alle 9,30 nel salone della Camera di Commercio. I lavori dureranno tre giorni con l'intervento dei rappresentanti delle maggiori organizzazioni dei produttori, commercianti, lavoratori e dirigenti d'azienda. Presidente del convegno sarà l'on. Pella coadiuvato dai vicepresidenti prof. Gribaudi, prof. Grosso, prof. Rigamonti e prof. Visco. All'on. Pella il Presidente della Repubblica ha inviato ieri sera il suo cordiale saluto, «*formulando l'augurio che dai lavori giungano utili indicazioni per risolvere l'importante problema*».

I promotori del convegno indicano tre obiettivi principali: 1) Accertare l'entità dell'aumento del costo della vita, anche in relazione alle variazioni e alla distribuzione dei redditi monetari e reali. 2) Stabilire le cause dei rincari nei vari settori economici e nei singoli capitoli di spesa dei bilanci familiari. 3) Ricercare i rimedi attuabili.

Particolare attenzione sarà dedicata all'agricoltura: «*E' questo il settore dal quale proviene la quasi totalità degli alimenti, le cui variazioni di prezzo al consumo maggiormente influiscono sul costo della vita. Dev'essere considerata — si afferma — la scarsa capacità contrattuale e di distribuzione diretta dell'agricoltore, anch'esso vittima d'incettatori, speculatori e inutili intermediari*».

Per l'industria si intende «*porre l'accento sul fatto che l'indiscutibile incremento della produttività ha avuto finora scarsa influenza sui prezzi al consumo*». Tra le cose che non vanno l'Unione consumatori lamenta «*la scarsa rispondenza dei prezzi alla qualità; la concorrenza fondata su prestazioni accessorie, quali i costosi imballaggi, anziché sui prezzi; il frequentissimo abuso della pubblicità che incide in modo eccessivo sui prezzi al consumo*».

Responsabili dell'aumento dei prezzi sono anche i commercianti: «*L'evidente arretratezza e l'insufficiente produttività del sistema distributivo conduce a costi di distribuzione fra i più alti del mondo. Occorre determinare condizioni che agevolino lo sforzo di adeguamento senza trascurare la influenza che hanno sui costi i trasporti e la politica del credito*».

Quali provvedimenti chiederà ai poteri pubblici? Nel testo di presentazione del convegno si propone: una diversa e più rispondente distribuzione del carico fiscale; l'aggiornamento e il coordinamento delle norme e degli istituti per la repressione delle frodi; la possibilità di sottoporre a una certa disciplina la pubblicità, specialmente radiofonica e televisiva; l'esigenza di curare e di favorire, anche in Italia, l'educazione e l'informazione del consumatore.

Per frenare l'aumento del costo della vita ieri il Governo ha deciso di importare forti quantità di burro e di carni. Pubblichiamo la notizia in prima pagina. Ma questi provvedimenti non potranno avere efficacia, se lo Stato non stabilirà con chiarezza i sistemi con cui i prodotti verranno immessi nel mercato nazionale. Il Governo deve precisare alcuni punti. A chi sono affidate le importazioni? A quali prezzi si può comprare all'estero e a quanto si deve rivendere in Italia? Chi è incaricato della distribuzione? Mancando queste garanzie, i provvedimenti decisi dal Governo per favorire i consumatori, rischiano di essere in gran parte annullati dalla speculazione.

Approvato dalla Giunta il bilancio comunale '63

La relazione finanziaria dell'assessore rag. Arnaud

L'assessore alle finanze rag. Arnaud ha illustrato ieri ai giornalisti il bilancio preventivo del Comune per il '63, che la Giunta ha approvato nell'ultima riunione e che verrà portato in Consiglio la settimana ventura. Come già annunciato, il documento risulta in pareggio sia nella parte ordinaria e sia in quella straordinaria. Il bilancio ordinario presenta entrate ed uscite per 37 miliardi e 646 milioni; quello straordinario incassi e spese per 51 miliardi e 775 milioni. Il totale degli introiti e delle spese è di 89 miliardi e 424 milioni: è la cifra massima raggiunta dalla città di Torino.

Rispetto al '62, ha rilevato l'assessore, le entrate registrano un incremento di oltre 6 miliardi: il settore tributi e tasse è aumentato di 3 miliardi e 235 milioni.

«*La parte straordinaria continua l'impostazione degli ultimi due anni: concentrare le spese in pochi settori*» ha proseguito l'assessore alle finanze, «*con 7 miliardi per viabilità e illuminazione, e 4 miliardi per la scuola. Altre importanti voci nuove sono costituite dall'edilizia, acquisto ed esproprio delle aree, con 15 miliardi di spesa; assistenza ospedaliera con 3 miliardi. Per il Regio, si aggiungono agli stanziamenti dei precedenti esercizi 3 miliardi e 700 milioni; oltre un miliardo figura per i lavori di "Italia 61" e la prima rata per il Centro internazionale del lavoro, a cura del Bit*».

Nel settore aziende municipalizzate, 7 miliardi e mezzo serviranno per ammortamento di impianti dell'Azienda elettrica e un miliardo per quelli dell'Acquedotto, due miliardi per gli impianti dell'ex Urbiechimica. «*Le entrate tributarie figurano nel bilancio del '63 nella misura del 51,37 per cento come imposte dirette e del 48,63 per cento come imposte indirette. Una somma giunti al limite massimo delle disponibilità concesse dalla legge, guardiamo tuttavia con un certo ottimismo al futuro dopo l'approvazione della legge sulle aree fabbricabili. Essa ci consentirà vasti interventi finanziari per il nuovo centro direzionale, il risanamento del centro storico, il riordinamento della viabilità e la Metropolitana, l'attuazione del piano regolatore intercomunale. Le entrate dovrebbero aumentare infatti di circa 14 miliardi*».

VEDERE IN 8ª PAGINA

Era svanito nella chiesa del Monte dei cappuccini

Ritrovato senza parola il giovane scomparso da Bra

Riconosciuto grazie alla fotografia pubblicata da "La Stampa,,

Arrestato il giovane che sparò al tassista Un timido smanioso della vita di tabarin

Catturato in via Fréjus, mentre andava al lavoro leggendo il giornale - Innamorato di una ballerina, passava la notte nel «night club» - Spesi i risparmi, aveva già rubato un milione e 400 mila lire al compagno di pensione, ed era in attesa di processo - Sabato sera, bevute due bottiglie di champagne, si trovò una nuova amica e pensò di procurarsi altri denari con una rapina - «Non so perché l'ho fatto»

Albino Crose: un giovane timido con un'arma da guerra

Albino Crose, che sparò al tassista Antonio Bono, è stato arrestato ieri mattina in via Fréjus mentre leggeva su *La Stampa* l'articolo che lo diceva ricercato per tentato omicidio a scopo di rapina. Non ha tentato di resistere, né ha negato, ha detto di non sapere perché aveva sparato. Dimostra meno dei suoi ventidue anni, è mingherlino e timido. «*E' uno di quei timidi* — ha detto il commissario Sgarra — *che fanno paura quando hanno una pistola*».

La pistola del Crose è una «P. 38»: calibro nove lungo, arma degli ufficiali delle «SS». Il giovane ha detto: «*L'aveva da tanto tempo. La portavo con me perché ci sono troppi delinquenti in giro*». Ridicolo. Non la malavita gli faceva paura, ma la sua timidezza, e quella grossa arma da guerra lo inebriava, lo faceva sentire potente. E' un ragazzo che fa un po' pena, se si pensa che lo ha perso la sua solitudine, la sua incapacità di comunicare.

A sedici anni non aveva più voluto essere di peso alla famiglia, gente modesta di La Valle, piccolo paese presso Belluno. Ed era venuto a Torino, aveva imparato un mestiere. Piastrellista. Lavorava molto e bene. «*Un bravo ragazzo, un elemento prezioso*», dicono gli impresari che lo hanno avuto operaio. «*Tranquillo ed educato, sempre puntuale nel pagamento*», dicono le proprietarie delle pensioni che lo hanno avuto inquilino. Ricordano che la sua camera era tenuta con un ordine che pareva quasi maniaco, sul tavolino da notte c'era la fotografia della mamma.

Passano così quattro anni. Albino Crose ha mandato soldi a casa, ma si è fatto anche un libretto di risparmio in banca. Come spendere il denaro? La timidezza gli impedisce di trovare amici e ragazze con cui uscire. Eppure ha un'età in cui una ragazza aiuta a sperare e ad avere coraggio.

Albino Crose trova la ragazza in un *tabarin*. Questi locali sono anche un rifugio dei timidi e dei solitari. Le donne offrono la loro compagnia in cambio di una bottiglia di spumante, sono gentili e gaie, aiutano a passare le ore della notte, danno l'illusione di essere amati. La ragazza di Albino si chiama Carmen. Dopo la prima sera, il giovane ritorna, diventa un *habitué*, quello che è conosciuto dai camerieri e dalla guardarobiera e che le *entraîneuses* chiamano per nome. «*Mia padre è un industriale*», dice Albino. Le ragazze guardano il suo completo grigio, sempre lo stesso, un poco liso, fingono di credergli. E' la regola: aiutare i clienti a scroccare. Ognuna di queste sere — e va ne sono quattro, cinque per settimana — costano ad Albino 10-15 mila lire.

Ottimo piastrellista di giorno, mediocre suonatore di notte. Una doppia vita che non può durare. Il giovane lo sa, ma non trova la forza di tornare indietro. Continua con Carmen, e la corte alla ragazza costa: champagne, fiori, regali. Tutto il guadagno se ne va, se ne vanno anche i risparmi. Ma il «figlio dell'industriale» deve continuare ad essere all'altezza della sua parte. E quando non ha più denaro, lo ruba a Oberdan Canali di 51 anni, un operaio della Fiat che divide con lui la camera della pensione di via Staffarda. Denaro liquido per circa un milione e un libretto di risparmio con quasi 400 mila lire.

Questo avviene il maggio scorso. E' difficile all'Oberdan credere che il suo compagno sia il ladro, non deve convincersene e lo denuncia al commissariato San Paolo. Il Crose non viene arrestato per tra-

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +11,2
MINIMA — 0,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: tempo: media +4,0; press. 747,4; umid. 82%. Cielo sereno. Previs.: tempo buono. Cielo prevalentemente sereno. Temp. a Casale: max. +14,5; min. —2,0; media +5,0

scorsa flagranza ed è in attesa di giudizio. Cacciato dalla pensione, alloggia un po' qua e un po' là, perde anche quel decoro che gli era rimasto. Sul lavoro non è più l'eccellente piastrellista ricercato dagli impresari.

Ai primi di dicembre ritorna al paese. Dice che a Torino manca il lavoro. Non è vero. Forse è nauseato della propria vita e pensa che il paese e la famiglia possono ancora essere la salvezza. Forse crede di essere guarito quando ritorna a Torino alcune settimane fa. Va ad abitare in una soffitta di corso Peschiera 655, accanto al letto mette la fotografia della madre, cerca e trova lavoro. Ma non passa troppo tempo, che ricompare nel «night club». Ci ritorna, perché ormai soltanto lì si sente qualcuno, le ragazze gli sono amiche.

E' al «night» anche sabato sera e a Gisella, una ballerina di 18 anni dai lunghi capelli bruni, che piange per una lite con la guardarobiera, porta una coppa di champagne: «Consolati» le dice. Alla chiusura del locale va a prendere un taxi con lei al posteggio di via Sacchi e la accompagna a casa. Le dà appuntamento per il pomeriggio, ritorna al taxi. Conta il denaro in tasca: quattromila lire. Dodicimila le ha spese al locale notturno, mille le ha regalate a Gisella. Il tassametro del taxi segna duemila. Come può con quel che gli rimane uscire con la ragazza? Nasce l'idea di rapinare l'autista.

Dice al guidatore: «*Mi porti in via Podgora*». Conosce quella strada di Grugliasco, perché vi ha lavorato, e sa che è buia e solitaria. Scende con la «P. 38» in pugno, ma la mano gli trema. Ora tutto gli sembra enormemente difficile ed è spaventato. E' uno di quei timidi che fanno paura quando hanno una pistola. Un colpo solo. Antonio Bono, con la faccia trapassata dai proiettili, fa per balzare dall'auto contro l'aggressore, ma è terrorizzato e fugge.

Albino Crose vaga per la città fino alle 2. A quest'ora la portinaia lo vede rincasare. Sale alla sua soffitta, dorme. Nel pomeriggio scende nella trattoria di Caterina Furian, che è nello stesso stabile, prende una birra e un panino, ascolta la partita di calcio per radio. La padrona, che lo conosce perché il cliente fisso, lo trova normale. La sera va a dormire presto.

Lunedì è al lavoro, in casa della signora Parodi, via Fréjus 48. La donna ci ha detto: «*Veniva qui da qualche giorno. Pareva poco, lavorava bene. Ho avuto l'impressione che fosse a disagio, che volesse essere o sembrare più di quel che era*». E' anche ricordata: «*Lunedì gli ho offerto un bicchiere di vino. Per la prima volta è stato scortese: "Mi lasci perdere", ha detto*». Uscendo dal lavoro con l'impresario Bruno Capati, compra la seconda edizione di *Stampa Sera*, l'apre alla pagina dell'aggressione al tassista.

Anche ieri mattina chiede il giornale alla Furian, dove è andato per prendere il solito caffè. La donna gli dice che non l'ha. Invece lo ha nascosto, perché ha visto la fotografia del Crose e ha letto che è ricercato. Non sembra possibile alla Furian che il suo cliente, che pare un così bravo ragazzo, sia l'aggressore del tassista. Comunque, appena egli esce, informa il vigile Roggero.

Questi telefona alla «Mobile» e al commissariato. Si sa che il giovane lavora in via Fréjus e la polizia vi accorre. Sono le 8,15. Ecco il ricercato che cammina leggendo *La Stampa*, dove c'è la sua foto. Non fa un gesto di ribellione, porge i polsi alle manette, sale rassegnato sulla camionetta.

Lo portano in Questura, mentre altri agenti vanno alla sua soffitta e trovano la «P. 38». Manca un colpo. Prima il dott. Sgarra, poi il dott. Maugeri interrogano il giovane, che se ne sta con il capo basso, timido e spaurito. «*Lo so* — dice — *ho fatto male. Ma non so perché l'ho fatto*». Non riescono a fargli dire altro. Alle 16 lo portano alle «Nuove».

Il tassista Antonio Bono: non può ancora parlare

Ieri sera in un'ora sono stati compiuti tre scippi

Per strapparle dal braccio la borsetta la trascinano alcuni metri con l'auto

In corso Fiume alle 20,15 - La derubata rotola a terra e si ferisce al volto - Poco prima gli stessi ladri avevano aggredito due donne in corso Peschiera e in corso Montevecchio - Poi investono un'utilitaria e scappano - Un altro scippo in piazza Vittorio

Con la macchina rubata ha ucciso un operaio ed è fuggito

La contessa Aymar dopo la medicazione in ospedale

Continuano gli scippi con le auto rubate. Ieri sera, tra le 19,20 e le 20,15, ne sono avvenuti tre. Autori due giovani a bordo di una «1500» scura con la quale più tardi sono andati a scontrarsi con un'altra auto a cui non avevano dato la precedenza. Subito dopo l'urto sono fuggiti a piedi.

Il primo colpo è stato fatto in corso Peschiera angolo via Staffarda. La signorina Angiolina Morra di 26 anni, abitante in corso Racconigi 101 si sta dirigendo verso casa a piedi, tenendo la borsetta infilata nel braccio sinistro, cioè verso il controviale. Secondo il sistema ormai noto, i ladri le si affiancano, uno abbassa il finestrino, spunga un braccio e le strappa la borsetta. Contenesca 2 mila lire.

Dieci minuti dopo, alle 19,30, i banditi sono di corso Duca degli Abruzzi angolo corso Montevecchio. Qui sta rincasando la signorina Iris Da Corte di 32 anni, abitante in via Del Prete 46, impiegata alla Rumianca. Anche con lei i banditi agiscono nello stesso modo: le si mettono al fianco con l'auto, le afferrano la borsetta e via di nuovo in fuga. La Da Corte è stata derubata di 11 mila lire.

Il terzo episodio è più drammatico e poteva avere anche gravi conseguenze a causa dell'irruenza con la quale hanno agito i ladri. La contessa Speri Aymar, di 35 anni, che abita in via Cosseria 4 con il marito dott. Nando Prete, comproprietario e direttore della Phos Kelemata, rientra a bordo della propria Fiat «1600 spider» nel garage in via Castelgomberto angolo corso Fiume. Depositata la macchina, la signora esce e si dirige verso il corso; incomincia ad attraversare il controviale per raggiungere una edicola di giornali che è dalla parte opposta. Deve aver avuto arrivare alla prima aiuola, quando le piomba di fianco una «1500» che ha imboccato il controviale contro mano.

La scena è rapidissima, ma le cose si complicano in quanto la signora viene il manico della borsetta infilato nel braccio e il braccio piegato per fermarsi il bavero del cappotto davanti alla bocca. Lo strappo del ladro fa sì che la signora perda l'equilibrio; nello stesso tempo però la vittima non lascia la borsetta. La contessa va a sbattere la faccia a terra e poichè il braccio è piegato, tutto il corpo viene trascinato per un paio di metri dalla presa del ladro. Finalmente la borsetta si stacca e la donna viene abbandonata. I ladri non il bottino, fuggono diretti verso la collina.

I primi ad accorrere in aiuto della signora Prete sono un'altra passante che avendo intuito la rapina si era rifugiata in un portone, e un avvocato. La signora, semisvenuta e sanguinante, viene portata nel garage dal quale era appena uscita. Poco dopo un'ambulanza della Croce Rossa la preleva e l'accompagna alle Molinette. I sanitari le medicano ferite al naso e a una guancia, guaribili in dieci giorni. Nella borsetta la signora Prete aveva 30 mila lire.

L'ultima aggressione, quella delle scontro, è avvenuta alle 22 circa. La «1500» — che è targata TO 436071 e che è stata rubata al signor Giovanni Vietto di Piscina — percorre il Lungo Dora Siena diretta verso il Po. Sull'incrocio con corso Regio Parco il conducente non dà la precedenza a una «600» che viene da destra e che è guidata da Renato Resio, 43 anni, via Reggiano 7. L'urto è violento ed entrambe le macchine ripartono danni. Dalla «1500» balzano a terra due giovani che fuggono. Non è difficile capire che si tratta di ladri.

Il Resio è rimasto quasi illeso, mentre la ventiduenne Maria Elena, residente a Rivalta in borgata Rossi, che era a bordo della «600», ha riportato ferite guaribili in dieci giorni.

— Mentre passeggia sul marciapiede del ponte di piazza Vittorio Veneto, l'altra sera alle 23,30, la signora Carla Bosco in Reynaud, abitante in via Fiorano 16, è stata depredata della borsetta con il sistema dello «scippo motorizzato». La Reynaud è stata affiancata da una «1300» scura proveniente dalla Gran Madre di Dio, alle sue spalle, e un individuo spuntoni con un braccio dal finestrino dietro le ha strappato la borsetta, contenente 3 mila lire e i documenti personali.

— Nelle prime ore di ieri mattina, ignoti hanno infranto la vetrina del negozio d'abbigliamento «New Orleans» di corso Vittorio Emanuele 45 e si sono impadroniti di un abito di pelle per signora del valore di 45 mila lire.

— Alle 10 di ieri in via Montevideo è stata trovata abbandonata una «1500» danneggiata e insanguinata. Era l'auto che la notte prima all'una e un quarto, in corso 4 Novembre, aveva investito ed ucciso l'operaio Giuseppe Dall'Ara, 50 anni, che in scooter ritornava alla sua abitazione, piazza Rebaudengo 27, dove lo aspettavano il figlio di 2 anni e la moglie prossima a un'altra maternità. Nessuno era stato testimone della sciagura. Solo un passante, al rumore dello schianto, si era voltato e aveva visto l'auto allontanarsi a luci spente. Il Dall'Ara era morto sul colpo.

L'auto è intestata a Graziella Fassio, 25 anni, via Monginevro n. 86, «maschera» in un cinema di via Sacchi. La ragazza l'aveva affidata al fidanzato, Gino Galante, 26 anni, via Pragelato 1, il quale ieri mattina aveva denunciato al commissariato San Paolo il furto dell'auto, avvenuto nella notte. Il Galante e la Fassio sono stati convocati ieri sera dai carabinieri. Risulta che l'auto è assicurata ma non ha bollo di circolazione: la Fassio non ha patente, il Galante ne è in possesso ma è sprovvisto della vidimazione annuale.

Due anni di carcere a uno dei ladri che rubarono la Flaminia del Sindaco

La condanna non riguarda il tragico episodio di Settimo, ma un furto precedente - Arrestato il 1° dicembre, era stato messo in libertà provvisoria

Uno dei quattro giovani che il 18 febbraio scorso presero parte al furto della «Flaminia» del sindaco ing. Anselmetti — episodio che, come è noto, si concluse poi in modo tragico, con la morte di uno dei quattro — è stato processato ieri mattina dal Tribunale della seconda sezione in stato di arresto. E' Narciso Prin di 20 anni, fattoniere disoccupato, abitante in via della Maddalene 34/5. La disoccupazione era unicamente una conseguenza della sua cattiva volontà e del suo istinto al ladrocinio. Infatti suo padre, — un selciatore, vedovo, che vive del suo onesto lavoro e che ha sempre avuto una spina nel cuore al pensiero di questo figlio difficile da guidare — gli ha più volte trovato lavoro, ma inutilmente: dopo un po' di tempo Narciso cambiava sempre occupazione.

Una decina di mesi fa il giovane aveva preteso che il padre gli acquistasse una «Vespa» e l'operaio lo aveva accontentato (facendo grossi sacrifici); ma ora stato mal ripagato, come dimostra l'azione per la quale ieri appunto, il ragazzo è stato processato. Ieri mattina Narciso Prin non deveva rispondere al Tribunale (presidente Ghirardi, p. m. Marzachi, canc. Sacco) della corresità nel furto della «Flaminia» del Sindaco, ma di un furto precedente.

La sera del 1° dicembre scorso il brigadiere Marco Cintura, passando con la propria utilitaria per via Carlo Alberto, aveva scorto, sull'angolo con via Doria, quattro giovani che armeggiavano intorno a una «1500». Mentre si era avvicinato, i ladruncoli erano riusciti a far partire il motore e a fuggire. L'inseguimento da parte del sottufficiale si era concluso in corso Belgio dove il Cintura, coadiuvato anche da due vigili urbani dell'autoradio, era riuscito ad acciuffare il Prin e un altro, Bruno Boscolo, di 17 anni, carrozziere, abitante in corso Giulio Cesare 168.

Il Prin, rilasciato dal carcere in libertà provvisoria il 22 gennaio scorso aveva avuto così modo di andarsi a mettere in altri guai, sulle macchine rubate al Sindaco. Ieri i due giovani erano difesi dagli avvocati Avonto e Oberti. Il Prin è stato condannato a due anni e 2 mesi di reclusione.

Tre muratori sono sepolti da una frana in un cantiere

Salvi con ferite non gravi

Tre muratori sono rimasti feriti ieri pomeriggio mentre lavoravano in un cantiere edile di via Genova 6. Antonio Votto, 37 anni, via Ellero 34, Danilo Bertin, 37 anni, via Ellero 30, e Gandolfo Fullone, 33 anni, via Camerana 6, stavano erigendo un muro in fondo allo scavo delle fondamenta di una stabile in costruzione. Ad un tratto un blocco di terriccio si staccava seppellendo i tre uomini. Accorrevano altri dipendenti del cantiere.

In pochi istanti i tre venivano liberati e, con auto di passaggio, trasportati al vicino ospedale delle Molinette. Mentre Antonio Votto se l'è cavata con escoriazioni guaribili in 5 giorni, i suoi due compagni hanno dovuto essere ricoverati: il Bertin per frattura della scapola destra ed il Fullone per fratture costali multiple, guaribili in 40 giorni.

Il problema dell'acqua in Consiglio comunale

Scarseggia per colpa della siccità e della bassa tensione elettrica - «Saremo a posto solo nel '64»

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera a maggioranza il bilancio preventivo dell'Azienda acquedotto per il '63. Il documento, come già abbiamo illustrato, si presenta in pareggio con entrate ed uscite per 2 miliardi e 668 milioni di lire. Gli introiti sono costituiti: da 2 miliardi e 382 milioni per l'erogazione di acqua (144 milioni di metri cubi) e 404 milioni per redditi vari. Il consigliere Novelli (pci) lamenta che l'erogazione idrica è insufficiente per le esigenze dei cittadini; il quantitativo non corrisponde a quello promesso lo scorso anno, la media è di 250 litri quotidiani a testa (a Milano si superano i 600). L'on. Castagno (psi) si associa a questa lagnanza. L'on. Quarello (dc) rileva che la produzione dell'acquedotto è raddoppiata dal '45 al '63.

Replica l'assessore ing. Porcellana. La sovrapposizione dell'acquedotto municipale con quello privato, ha portato vantaggi di gestione, egli dice, ma dobbiamo tener presente lo stato di usura degli impianti riscattati. L'acquedotto di riserva costruito sul Po rimase inattivo nel '60 e funzionò solo in casi di emergenza nel '61; nel '62 la popolazione registrò un nuovo rilevante aumento, passata a Torino, come in tutta Italia, la siccità determinava una forte crisi idrica: fu una fortuna poter disporre almeno dell'acqua depurata del fiume. «*Dalla metà di gennaio, inoltre, scaraggia anche l'energia elettrica*» dichiara l'ing. Porcellana. «*La distribuzione di forza avviene in misura ridotta dalle 6 alle 22, riducendo anche la portata dell'acqua del 18 per cento, con una minore erogazione di 700 litri al secondo*».

Le promesse sono state mantenute, afferma invece l'assessore. Nel '63 la erogazione sarà di 6500 litri al secondo, nel '64 ne aggiungeremo 400 litri e nel '65 aumenteremo di altri 750. Verranno forniti da 25 pozzi, di cui 6 già in funzione, 11 terminati e gli altri in costruzione; tutti saranno in azione entro aprile. Nel '64 si aggiungerà la produzione dei nuovi impianti di La Loggia e Carignano, portando il totale dell'erogazione a 8500 litri al secondo. Sono già stati acquistati altri 240 mila mq. di terreno a Rivalta e Beinasco, per la costruzione di successivi impianti della portata di mille litri al secondo. Trattative per acquisto di area sono in corso anche a Centallo.

Messo ai voti, il bilancio dell'Acquedotto è approvato con 31 «sì», un «no» e 10 astensioni.

Specchio dei tempi

Per chi votare? Per chi è tollerante ed ama la libertà - Medaglia d'oro per il capitano coraggioso - Un caso di bontà Allora, tagliare le dita ai ladri? - Gratitudine d'un inglese

Una lettrice ci scrive:

«Caro *Specchio dei tempi*, sono una tua fedele lettrice ed apprezzo moltissimo il bene ed i consigli che elargisci a chi li sa e li sa affida. Avvicinandoci nel nostro paese le elezioni politiche ed essendo io la prima volta che andrò a votare, mi sento proprio ma proprio a disagio, io non ho molta cultura in fatto di questioni politiche e perciò ho seguito finora con molto interesse *Tribuna elettorale*.

«Speravo di essere illuminata e di farmi un po' un'idea tutta mia, giacchè mio marito dice che dovrò votare secondo la mia coscienza e non dietro suo consiglio, ma a me questi signori ministri mi sono parsi tutti agnellini; per ciò che riguarda la politica del loro partiti sono armati delle migliori intenzioni, ma pronti a scagliarsi come lupi contro le idee di partiti opposti.

«Dunque, *Specchio dei tempi*, vorresti essere gentile ed aiutarmi a trovare qual è il partito più adatto per me che sono sposa e mamma? Quale perciò il migliore, che potrà assicurarsi al mio bambino ed ai bimbi di altre mamme che sono nelle mie stesse condizioni, un avvenire sereno?».

Anna Maria Tintore

Un lettore ci scrive:

«E' di questi giorni il disastro della *Meraviglia* in acque olandesi, nelle quali è caduto un uomo, un grande uomo. Uno di quelli che mi piacerebbe aver conosciuto, cui sarei orgogliosa, felice di poter stringere la mano. Io non l'ho mai conosciuto, il capitano Giacomo Verardo. Ho quasi 24 anni e sono rimasto colpito da questo attaccamento al dovere, fino all'ultimo, nel pieno del pericolo. Ha aiutato l'equipaggio ad abbandonare la nave, ha aiutato e incoraggiato tutti. Si è buttato in mare quando tutti ormai erano salvi, dopo avere sempre manovrato la sua nave controvento in modo di facilitare l'opera di salvataggio.

«Per questo esempio di fedeltà ad un ideale, per questo supremo sacrificio d'un autentico eroe ligio al proprio dovere fino al sacrificio, mi farei promotrice d'una iniziativa che miri al conferimento della Medaglia d'Oro al valor civile alla memoria del cap. Verardo.

«C'è qualcuno che accoglie la proposta?».

Adriana Massa

Una lettrice ci scrive da Maranello:

«Leggo su *La Stampa* del 2 corr. un articolo di esecrazione dei servitori infedeli (molto sensato), ma al suo fianco avrei voluto un articolo che esaltasse i servitori non solo fedeli, ma molte volte eroici. Il buon Dio me ne ha messo vicino uno di questi, e non so tacere. Troppo poco si mettono in evidenza questi casi di bontà umile e profonda, sconosciuti al più. La guerra mi ha confinata in questo paesino e mi è sola compagnia una ragazza che, in tempi migliori, era stata assunta al nostro servizio come tuttofare. Semplice, buona e premurosa è subito entrata a far parte della famiglia. Ma in seguito agli eventi bellici, la diminuzione della nostra paga, l'aumento dei prezzi, la diminuzione dei nostri capitali, la riduzione dei redditi, ci siamo trovati nella necessità di licenziarla, trasferendoci a Marenzino dove saremo sfollati.

«Il suo animo generoso si è ribellato e si è dichiarata pronta a seguirci ovunque e sempre, nella buona e nella cattiva sorte, gratuitamente, pronta a dedicarsi contemporaneamente ad altri lavori per venirci in aiuto se necessario. A nulla sono valse proposte e lusinghe di quanti potevano offrirle un migliore. Per tutti un deciso diniego. In questi 20 anni sono cresciuti nelle sue braccia mia madre novantenne, mio fratello di 54 anni ed ora dedica a me, alla vigilia degli 80, tutte le sue cure. Usufruisco di una piccola pensione appena sufficiente a vivere in questo paesino dove godo l'ospitalità di persona benefica. Che cosa posso promettere in cambio di tanta abnegazione? La mia pena profonda, quando chiuderò gli occhi per sempre, sarà di non poterle offrire adeguato premio».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Leggo su *La Stampa*, di cui sono abbonata, il titolo della rubrica dello "Specchio", "La giustizia del barbaro". No, bisognerebbe applicarla per la difesa dei cittadini dai ladri, ed io ne so qualche cosa. Siamo giunti al momento di dire basta, in una grande città come Torino non si può più camminare per le strade perché c'è lo scippo e ci sono tanti delinquenti.

«La questura ne mette al sicuro qualcuno, ma cosa serve se quindici giorni dopo sono di nuovo fuori? Per loro le carceri sono una casa di riposo di lusso e imparano quello che non sanno, perché si insegnano a vicenda. Prima di tutto facciamo sì che le carceri siano un mezzo di espiazione e non una casa di riposo; diamo severe condanne a forse ci sarà la probabilità di vedere la delinquenza in diminuzione.

«Purtroppo le recenti cronache ci informano ad amare conclusioni: si condanna a qualche anno di carcere per il furto di tre fiori o di cinque arance; ma per gli assassini e i feroci rapinatori c'è sempre qualche avvocato che riesce a provare la seminfermità mentale. C'è proprio da essere allegri.

«Come mi siamo a migliata a pensarla e diciamo basta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Desidero manifestarvi il mio più profondo apprezzamento per la vostra magnifica città ed i suoi abitanti.

«Poco prima di Natale venni invitato ad insegnare inglese in una scuola di lingua. Ho molto viaggiato, ma non ero mai venuto in Italia e neppure conoscevo una parola di italiano. Venni a Torino e per prima cosa mi misi in contatto con una persona italiana che avevo aiutato otto anni fa durante la sua permanenza a Londra. Oggi essa è sposata. Fu lieta di potermi e mia volta aiutare e volle dire che nessuno avrebbe potuto essere più cortese. Mi trovò una confortevole pensione e fece di tutto, come continua a fare anche oggi, per eliminarmi ogni difficoltà. Non dimenticherò la cortesia sua e della sua famiglia.

«Sono a Torino da sei settimane e mai in nessun luogo mi sono sentito più a mio agio. La gentilezza, la cortesia da me trovata mi commuovono. Mi sembra di avere amici dovunque, alla scuola, con il mio direttore ed i miei studenti, agli uffici informazione, alla biblioteca americana, nel caffè, sul bar e, naturalmente, al Consolato britannico.

«Tornando in Inghilterra recherò con me i più felici ricordi della vostra bella città, dei suoi abitanti e della felicità che essi mi hanno dato».

N. W. Robinson

La facoltà di architettura è stata occupata anche ieri

Anche ieri gli studenti hanno occupato la facoltà di Architettura. Oggi avranno un colloquio con il Rettore ed il Preside. Se le autorità accademiche richiedessero l'intervento della polizia per costringere gli occupanti ad andarsene, gli studenti opporrebbero una resistenza passiva. L'agitazione ha suscitato in Torino vasta eco. In proposito sono state presentate al Sindaco due interrogazioni. La Società degli ingegneri e degli architetti si è dichiarata solidale con gli studenti.

Società Ingegneri e Architetti — La cerimonia per la consegna del «Premi Torino» è stata rinviata a giovedì 14 marzo.

Ragazze ben truccate nella folla paziente

Si fa la coda a Mosca per un artista «proibito»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, marzo.

Una fila sovietica 1963. La solita grande pazienza, misurata su una generosa percezione del tempo e dello spazio così estranei all'uomo occidentale, una pazienza antica, ormai biologica, che nasce dall'infinito di un paesaggio orizzontale privo di limiti netti, da una storia priva di felicità, da un'indole incline generalmente, salvo sporadici accessi di ebbrezza distruttiva, alla sopportazione e alla giustificazione del male.

Poi, il solito senso autoprotettivo del macchio umano, così diverso dal risentito sentimento della massa che anima l'occidentale. I russi s'immergono con un piacere quasi fisico dentro i formicolanti assembramenti che formano dovunque insieme; nelle dense code come questa che osserviamo, nei negozi sempre affollatissimi, nei cinema straripanti mescolano senza ripugnanza il calore e le esalazioni dei loro corpi, e vien fatto per contrasto di pensare al modo in cui gli occidentali compongono massa fra loro: più igienico, più disinfettato, ma anche più roso da una forma di aggressività latente e come distratta per il prossimo.

La greve folla russa, dai riflessi assopiti, poco destra a scansare le gomitate e anzi indifferente nel darle e nel riceverle, emana un certo fluido di calda animalità e, sullo sfondo della città che temerà vitrea nel suo gelo fino ad aprile, le nuvolette di vapore che escono dalle bocche riempiono proprio il fiato di animali che pigiandosi gli uni addosso agli altri cercano un'istintiva difesa contro gli agguati della natura. Dev'essere un moto inconscio, atavico, a spingere i loro corpi quasi nell'eterna costruzione di una diga umana contro i cataclismi. La storia, nonostante mezzo secolo di precettistica marxista, continua ad essere sentita dal popolo russo come una flagellante forza della natura.

Stranamente mischiato a questi elementi più antichi e costanti, si nota tuttavia qualche improvviso guizzo di novità. Questa coda è già diversa da quelle di un anno fa. Si staccano dal solito grigiore, come desideri fuggiti dall'intimo e cristallizzati all'aria aperta, macchie di colore nuovo. Dopo la scoperta del trucco, le ragazze, soprattutto le più giovani, hanno imparato a truccarsi; il carminio, reso compattamente sulle rumide labbra slave, non traligna dalla mucosa; le virgole di lapis nero o violetto all'angolo degli occhi sono ricopiate con scrutinio spirito d'osservazione dai manichini francesi, indossanti estrosi modelli della moda occidentale di cinque anni fa, che si possono vedere nelle grandi vetrine del Gum di fronte all'austero mausoleo di Lenin. Molte di questa giovani, che vestono mantelli di colore scarlatto, verde bottiglia, blu di Prussia, e calzano eleganti stiviletti felpati, non ignorano le movenze del *twist*, anche se non si riesce mai a capire come e dove le abbiano apprese.

Pure i cappotti degli uomini, nella fila, paiono di stoffa e taglio migliori di quelli dell'anno scorso, e c'è una maggiore sicurezza, quasi una patina più fresca, sui carnosi volti di sempre. La diffidenza moralistica che i più anziani manifestavano una volta davanti alle prime labbra marcate dal rossetto, sembra ormai sfumare in una sorta di rassegnata indulgenza.

Il senso del proibito, per non dire del peccato, è naturalmente presente tuttora in questo curioso mondo passato dagli eccessi del libertinaggio ideologizzante degli anni venti al cilicio staliniano. Oggi si sente che la lunga penitenza è agli sgoccioli; il revisionismo nel costume marcia di pari passo con il revisionismo nell'ideologia. Questi primi assaggi di eleganza e di civetteria, queste timide allusioni neolibertine, intrecciati ancora al vecchio rigorismo e anzi contrastivamente maturanti all'interno di esso, stanno assai al di là del capriccio, della moda contingente, e riacquistano nuovamente un doppiosenso ideologizzante. Quel tanto di peccaminoso che emana oggi dalle nuove generazioni sovietiche si confonde con la tentazione dell'Occidente, con la lenta ma inarrestabile conversazione europeistica della Russia, con l'impazienza di far tornare i conti di una civiltà derivata e forgiata dal fuoco creativo del pensiero occidentale.

Non a caso la coda che esaminiamo non si assiepa davanti ad un negozio di carni o di uova. Queste studentesse, commesse, professori, impiegati, perfino militari, premono contro i cancelli del museo Puskin, in attesa di vedere i quadri di Fernand Leger appena arrivati da Parigi. Mentre lentamente le file diradano davanti ai negozi di alimentari, aumentano davanti agli edifici di cultura. La richiesta anche qui soverchia l'offerta e anche qui, l'organizzazione distributiva dello Stato lascia non solo tanto da desiderare, ma funziona alternativamente capricciosamente e incongruamente.

La mostra di Leger è infatti caduta dall'alto nel momento in cui più infuriava la campagna contro la pittura moderna e in cui, malgrado o forse proprio per la fame del pubblico, sparivano all'improvviso dalla circolazione le opere dei giovani astrattisti e anche non astrattisti sovietici. Se si pensa che certi quadri russi, criticati da Kruscev e da Ilicev, sono innocue oleografie al confronto di alcuni esperimenti fatti da Leger sul limite dell'astrattismo ed esposti nelle sale del Puskin, veramente vien fatto di dubitare così nel rigore come nella tecnica del controllo applicato dal partito alla pittura.

Dopo la caccia agli astrattisti, unica giustificazione per questa pericolosa retrospettiva poteva essere il populismo stilizzato di Leger, o la sua tessera comunista, o i pessimi ritratti accademici di Theren e di altri capi confezionati dalla moglie russa del pittore: tutti fatti esterni, però, che lasciano intatto il «cattivo esempio» che certe liberissime tele del francese hanno, senz'altro, esercitato sulle interminabili code dei visitatori sovietici.

Abbiamo letto penosi articoli critici che, con sofismi da quattro soldi, cercavano di giustificare il modernismo di Leger, lecito perché frutto di una determinata cultura, mentre il modernismo degli artisti russi sarebbe illecito perché pura e semplice imitazione di quella determinata cultura occidentale. Si dimentica che l'espressionismo, e lo stesso astrattismo, partirono una quarantina d'anni fa piuttosto da oriente che da occidente. Ma come la logica non spiega la cattiva distribuzione delle uova, così non basta neppure a spiegare le bizzarrie, i vuoti o i pieni improvvisi, nella difettosa circolazione della cultura.

La verità è che il partito ha perduto l'assolutezza del suo controllo sui fermenti culturali e ha perduto, insieme, la sicurezza nel suo proprio giudizio. Una volta il bene e il male si alternavano le parti quinquennalmente; oggi il capovolgimento può avvenire nel giro di 24 ore, e nessuno si orienta più con la certezza di una volta nei repentini mutamenti dei punti d'osservazione. L'incertezza, la fluidità, in una parola la disponibilità al nuovo è ciò che caratterizza la realtà russa del momento, e la caratterizza positivamente perfino negli errori del partito. Un'aria di vivificante libertinismo spira insieme dalle inquietudini del costume e della cultura: tra il rossetto delle curiose di Leger e la lezione culturale di cui questo rappresentante dell'*école de Paris* può essere, se si vuole, un esempio, si annoda un'intima complicità.

Enzo Bettiza

Ballerine della Scala in Russia

Liliana Cosi, una delle ballerine della Scala che stanno seguendo un corso di perfezionamento alla famosa scuola del Teatro Bolshoi, guida una caratteristica slitta russa trainata da cavallino siberiano lungo un viale del Parco di Mosca (Tel.)

LO STATO FINORA PIU' TRANQUILLO DEL MONDO ARABO

Un vecchio re puritano giunto dal deserto governa la Libia fra tradizione e progresso

Portato dall'amicizia inglese sul trono di un paese che poco lo conosceva, incontrò molte diffidenze; con il suo equilibrio ha conquistato largo rispetto - Ma vive in un isolamento ieratico, circondato da una corte potente e segreta - Sembra lontano dai problemi nuovi che la nazione sta affrontando: lo sconvolgimento dell'economia per la corsa al petrolio, le ricchezze improvvise, il crescente costo della vita, la scomparsa di una società patriarcale - Tra le incognite del futuro, le tendenze ancora indecifrabili della gioventù: la scuola, portata nei villaggi più remoti, appare come un fatto rivoluzionario

(Dal nostro inviato speciale)
Tripoli, marzo.

Noi italiani sappiamo poco/chissimo, in genere, della Libia; e non per averla voluta cancellare, nella amarezza del distacco, dalla nostra memoria. Ce ne siamo un po' occupati nel dopoguerra, mentre i vincitori e l'Onu discutevano sulla sua sorte e taluni s'illudevano che ci fosse assegnata, al posto del dominio diretto, una lunga amministrazione fiduciaria; ma già allora i più sentivano che l'èra coloniale era finita per sempre, che i tempi di «Tripoli bel suol d'amore» appartenevano ad un irrevocabile passato. Poi quando la Libia ottenne l'indipendenza, è rimasto, soprattutto negli italiani meno giovani, un interesse sentimentale per questo paese così legato alla nostra storia recente; ma senza la curiosità di occuparsi delle sue vicende interne. Del resto la Libia è un paese tranquillo, dove «non accade mai nulla». Sembra estraneo alle tempeste che sconvolgono il mondo islamico: un punto a favore del nuovo Stato, se è vero che i popoli felici non hanno storia.

Tra le torpide monarchie assolute, che tentano di difendere privilegi medioevali, e le inquiete repubbliche a tendenza nazionalsocialista, la Libia sta in una posizione di mezzo, prudente e conciliante. E' un regno, ma costituzionale; solidarizza con il movimento panarabo, ma senza furore. Ha avuto in dono l'indipendenza, senza doverla conquistare con le cospirazioni o la lotta partigiana: perciò non ci sono militari che minacciano la dittatura, né guerriglieri da inserire a fatica nell'ordine civile. Il trapasso dal regime coloniale all'indipendenza, sempre difficile, si è svolto sotto la tutela inglese: non senza errori, ma con una certa severa disciplina. Il dominio italiano e la stessa occupazione britannica avevano sconvolto le arcaiche strutture feudali durate fino a ieri nello Yemen; tuttavia una certa arretratezza del paese, il prevalere di un'economia agricola e pastorale, la mancanza di grosse industrie hanno evitato sinora la tensione sociale. Passato e futuro coesistono in pace, sotto un monarca che rappresenta la tradizione ma non rifiuta il progresso.

Re Idris viene dal deserto; è il capo della confraternita senussita, insigne per zelo religioso e rigorismo puritano; per più di un secolo l'autorità della sua famiglia si estese soprattutto sui nomadi beduini e sui selvaggi cavalieri delle oasi. Fu portato dalla guerra e dall'amicizia britannica sul trono di un paese che in gran parte lo ignorava; quelli di Tripoli avevano in sospetto un sovrano giunto dalla Cirenaica depressa, e gli italiani temevano le rappresaglie dei «ribelli» duramente combattuto da Graziani. Anche la piccola corte feudale che lo seguì dall'esilio, dove il cuoco occupava un posto di alto prestigio, suscitò perplessità e malcontento. In dodici anni molte prevenzioni sono cadute. Il re del deserto si è dimostrato tollerante con gli italiani, alieno dal fanatismo, non legato da un amore esclusivo alla sua terra natale. Ha saputo attutire i contrasti fra le province troppo lontane, aiutare il sorgere di una coscienza nazionale. Lo circonda un grande rispetto.

Non la popolarità. La sua figura ieratica ha un rigore aristocratico e lontano. Vestito con un manto nero quasi monacale, il capo coperto da un semplice fez nero, guarda i suoi sudditi da migliaia di ritratti — negli uffici, nelle scuole, nei negozi — con uno sguardo staccato e severo, con un'austerità sacerdotale. Anche la sua vita si svolge remota da quella del paese, in una solitudine protetta dal mistero.

Soggiorna talvolta a Tripoli nel palazzo che fu residenza di Balbo: la falsa architettura moresca è dipinta di colori freschi come un gelato alla fragola ed illuminata al neon, nelle feste religiose i giardini si aprono alle preghiere dei fedeli. Ma preferisce stare nella casa che possiede numerose fuori delle grandi città, nella sua Cirenaica: come a Beida, il bianco villaggio dove sorse la prima loggia senussita e che ora, per volontà sovrana, è la terza (e scomoda) capitale del regno; o nella prediletta residenza presso Tobruk, che nelle colonie straniere è nota come Colombey-les-deux-Mosquées, e gode della vicinanza — rassicurante senza diventare compromettente — della base militare britannica.

Idris non ha figli: la corona passerà ad un giovane nipote che forse l'ombra del gran vecchio intimidisce, e che non ha ancora nel paese una posizione di sicuro prestigio. Lo circonda una corte chiusa e potente dove non penetrano gli sguardi profani ed i contrasti, di uomini e di gruppi, si combattono in un'ombra discreta. Filtra qualche voce, nessuna certezza; e la gente non ne parla volentieri. I parenti del re hanno un peso indubbio sulla vita economica e politica del paese, ma non ne sono i protagonisti; l'origine popolana o borghese, il colore della pelle non precludono le alte cariche del regno. I posti sono distribuiti con un calcolato equilibrio fra le province rivali. Il primo ministro Ben Othman proviene dalla terra più povera e lontana, dal Fezzan perduta nel deserto; da ragazzo dovette guadagnarsi la vita come garzone panettiere e bagnino.

Le carriere nel governo, nell'amministrazione, nelle forze armate (ne fa parte un'eccellente polizia, forse l'organismo più solido del nuovo Stato) sono la conseguenza di accordi al vertice, di compromessi fra la piccola minoranza di cittadini che contano; non il risultato di una libera lotta politica, che in Libia manca ancora. Non esistono partiti, non ci sono sindacati, anche la stampa ha scarso significato: escono cinque giornali arabi, due inglesi, uno italiano (a Tripoli), ma con tirature fra le trecento e le duemila copie. Uomini, non liste si contendono i posti elettivi del Senato ed i seggi alla Camera. Tribù e confraternite religiose conservano un peso rilevante, anche se il vecchio mondo feudale sta crollando persino nel Fezzan; ed l'opinione pubblica fa sentire la sua voce.

E' difficile persino stabilire, fra tanti pareri discordi, quale influenza eserciti Nasser, con le tentazioni del panarabismo e del socialismo nazionalista, sulle masse che stanno svegliandosi alla coscienza politica. Non mancano i ritratti del dittatore in botteghe e case private di Tripoli; la sua missione culturale è molto attiva a Bengasi, gli insegnanti egiziani sono (qui come in tutto il Medio Oriente) i suoi propagandisti più efficaci. Forse la fortuna del nasserismo in Libia è legata alle riforme che il paese attuerà sotto la scossa della corsa al petrolio, all'impiego ed alla distribuzione della nuova ricchezza.

Per ora si assiste al passaggio quasi brutale da una economia povera e stagnante ad un clima di improvvisa euforia. A Tripoli gli affitti sono triplicati in tre anni; oggi si paga per un alloggio di quattro camere anche ottantamila lire al mese. Fino a ieri immersa in una tranquillità provinciale, ormai la città deve preoccuparsi dei problemi del parcheggio: le sue strade sono troppo strette, nelle ore di punta, per trentamila automobili.

Meccanici, artigiani, autisti guadagnano mezza sterlina al giorno; ora, se «entrano nel petrolio», possono avvicinarsi alle 200 mila lire al mese. L'operaio agricolo appena qualificato, ha interesse ad abbandonare la campagna per salari sei volte maggiori; al bracciante conviene trasformarsi in manovale o facchino d'albergo. Imprenditori libici che spaziano dal cinema agli autotrasporti, hanno guadagnato in due anni fortune per milioni di sterline; e così gli alti funzionari che si occupano di commercio e di speculazione edilizia. Ma gli statali fermi a venticinque sterline al mese, e la gran massa della povera gente che vive di ripieghi, protestano per il crescente costo della vita: i prezzi sono raddoppiati in un anno, superano quelli di Roma.

E tuttavia non saranno mai questi nuovi fermenti sociali, le incognite dell'industrializzazione, la scomparsa di un mondo contadino rassegnato alla povertà ed all'immobilismo, che decideranno il futuro della Libia; ma i ragazzi e le ragazze che stanno imparando a leggere e scrivere nei più lontani angoli del paese.

Due benefici il governo di re Idris ha assicurato ai cittadini libici: una «mutua» che funziona anche per i pastori ed i cammellieri berberi (le donne, rigorosamente velate, si laureano curare senza resistenze dai medici europei non meno che da quelli arabi), e la scuola per tutti. Negli squallidi villaggi dell'interno, tra i vuoti pascoli, sulle aride strade del Gebel s'incontrano frotte di ragazzini magari coperti di cenci, di bambine vestite con straccetti colorati, a piedi nudi nel freddo, ma con in mano la cartella ed un mucchietto di quaderni. L'insegnamento forse non è sempre completo, nemmeno le attrezzature ospedaliere sono perfette, e le ambulanze troppo spesso si fermano per mancanza di meccanici competenti. E' il prezzo che si paga per tutte le novità; e comunque la rivoluzione scolastica, la più sconvolgente, è già incominciata.

Carlo Casalegno

Secondo la stampa egiziana

Attentato al re scoperto in Giordania?

La notizia smentita ad Amman

Amman, 5 marzo.

Il Primo ministro giordano Wasfi el Tall ha affermato oggi in una dichiarazione ufficiale alla stampa, «che non è assolutamente in discussione né una modifica del governo attuale né una completa sostituzione del suo governo con un altro». «Il mio ministero — ha sottolineato Wasfi el Tall — gode della fiducia del re Hussein e del popolo giordano».

Nella capitale si dichiara di ignorare completamente il tentativo di colpo di Stato, annunciato dalla stampa e dalla radio del Cairo.

Secondo i giornali egiziani, ieri è stato compiuto «un tentativo di assassinare re Hussein» di Giordania. Il complotto sarebbe stato scoperto due ore prima che avesse luogo l'attentato.

L'avrebbero organizzato ufficiali liberi delle forze armate giordane» per instaurare un governo repubblicano. Il Primo ministro Wasfi el Tall sarebbe stato destituito dal re. Sempre secondo la stampa egiziana, i piloti giordani hanno ricevuto l'ordine di non levarsi in volo poichè la loro fedeltà al regime è considerata poco sicura.

Secondo fonti di Beirut l'attentato è stato sventato nella notte tra il 23 e il 24 febbraio.

Il genero di Kruscev domani dal Papa insieme con alcuni giornalisti stranieri

La visita prevista in occasione del ricevimento in Vaticano del sen. Giovanni Gronchi e del comitato per il premio «Balzan» - Tra i componenti anche i quattro rappresentanti dell'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 5 marzo.

Giovanni XXIII riceverà giovedì alle 11 in udienza speciale il sen. Gronchi ed i componenti il Comitato per il conferimento del Premi Balzan, lo stesso che giorni addietro ha deciso di assegnargli il Premio per la pace. Saranno presenti anche vari giornalisti italiani ed esteri e si dà per certo che tra di essi, in veste di giornalista, ci sarà anche Alexis Adjubej, direttore delle «Izvestia», oltre che genero di Kruscev.

Un'udienza privata comporta colloqui privati, giustificazioni e la formula, che si vuole sia stata studiata dal Vaticano per ammettere Adjubej a superare la soglia dell'appartamento pontificio, è tale da eliminare ogni deduzione non voluta. Il genero di Kruscev, nella sala dell'appartamento papale, ove l'udienza al Comitato internazionale Balzan avrà luogo, sarebbe uno spettatore, sia pure di riguardo. Potrebbe scambiare qualche parola di convenevole con Giovanni XXIII se questi, come spesso suole fare, accederà di intrattenersi singolarmente con alcuni dei visitatori.

Le prospettive che si offrono al genero di Kruscev, del suo manifestato desiderio di vedere il Papa, sarebbero questa. Ma fino all'ultimo momento resta da vedere se le cose potranno andare realmente così; se cioè Alexis Adjubej riterrà di potersi adattare a condizioni tanto esigenti, che farebbero di lui una semplice comparsa in una udienza propriamente destinata ad altri.

In Vaticano ricordano che anni addietro soltanto Fidel Castro che un esponente sovietico potesse recarsi dal Papa era inconcepibile. Dicono che le cose vanno fatte per gradi e che la partecipazione di Adjubej ad un'udienza al Palazzo Apostolico rappresenterebbe comunque un passo avanti nella storia nuova dei rapporti tra la Santa Sede e la Russia.

Un capitolo a parte rappresenta tutto quanto si è detto e scritto in questi giorni sul modo con il quale Adjubej avrebbe sollecitato contatti con ecclesiastici in Roma e una udienza pontificia. Da varie parti si era affermato che il direttore delle «Izvestia» avesse fatto capo soprattutto al cardinale Bea ed al Segretariato per l'unione dei cristiani e, come tramite, all'ambasciata di Cuba presso la Santa Sede.

Il titolare di questa rappresentanza diplomatica, l'ambasciatore Amado Blanco, ha smentito nel modo più assoluto di essere stato interessato alla faccenda e ha anzi definito «prefabbricate» le notizie che hanno chiamato in causa l'ambasciata cubana. Per parte sua il Segretariato per l'unione dei cristiani si è affrettato a diramare il seguente breve comunicato: «Riguardo ad alcune informazioni uscite nella stampa in merito al soggiorno romano del signor Alexis Adjubej, direttore delle "Izvestia", il Segretariato per l'unione dei cristiani ha il dovere di precisare che non ha avuto contatti con l'ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede e che non gli è pervenuta né direttamente, né indirettamente, richiesta per una udienza del Santo Padre».

E' soprattutto interessante questa pronta smentita perché rivelatrice della volontà delle sfere ecclesiastiche di distinguere tra argomenti e aspetti più propriamente politici e quella che è invece la funzione dei contatti sul piano religioso affidati al Segretariato per l'unione dei cristiani.

Giornalisti dei Paesi comunisti ed anche russi poterono ottenere l'accreditamento per seguire da vicino i lavori del Concilio Vaticano II, quando questi ebbe inizio nell'ottobre scorso. Esponenti della cultura sovietica, in occasione di congressi internazionali, furono ricevuti varie volte da Pio XII e dallo stesso Giovanni XXIII in udienze di gruppo; all'udienza del comitato per il Premio Balzan saranno presenti anche i delegati sovietici che ne fanno parte, tra cui il prof. Sisakian, alla cui lettura del messaggio di compiacimento con il quale Kruscev salutava il conferimento del Premio per la pace a Papa Roncalli.

Se Alexis Adjubej andrà domani in Vaticano, sia pure soltanto in veste di giornalista, potrà dirsi certo che egli è l'ospite più illustre, per la parentela e le funzioni, che la Russia sovietica abbia mandato alla secolare dimora dei Papi.

f. p.

Convegno ad Addis Abeba

L'imperatore d'Etiopia crede nell'unità dei Paesi africani

(Nostro servizio particolare)
Addis Abeba, 5 marzo.

Hailé Selassié, imperatore d'Etiopia, è convinto che il continente africano finirà per unirsi e per costituire un blocco neutrale. Alla conferenza «alla sommità» dei Paesi africani, che avrà luogo in maggio ad Addis Abeba, il sovrano attribuisce grande importanza: «Il convegno», egli dice, «è destinato a stabilire le premesse per la creazione di una solida unità delle nazioni del continente, un complesso libero da ogni vincolo con i blocchi di potenza».

La conferenza, che avrà inizio ai primi di maggio, vedrà raccolti attorno al tavolo di discussione i capi di Stato o di governo di trentadue Paesi africani. Ultimo in ordine di tempo ad aderire alla riunione è stato il primo ministro della repubblica algerina, Ahmed Ben Bella. Lo ha comunicato in persona il ministro degli Esteri etiopico, Ato Kettemma Yifirou, di passaggio iersera ad Algeri proveniente da Tripoli di Libia. Yifirou sta svolgendo intensa attività in preparazione della conferenza.

L'Etiopia sta facendo le cose in grande per la organizzazione della sessione. E' stata stanziata una cifra equivalente a quasi due miliardi di lire, si sta provvedendo a dare un nuovo volto ad Addis Abeba rimodernando alcuni rioni e creando le attrezzature necessarie per l'imponente consesso, che vedrà affluire nella città gran numero di delegati e di funzionari.

Nella intervista Hailé Selassié non tralascia occasione di ribadire la sua fiducia nella futura realizzazione dell'unità africana. «Ritiene Vostra Maestà che si possa affermare che la conferenza è stata progettata quale risposta al Mercato comune europeo?». Risponde l'imperatore che «il Mercato comune richiede un tempo assai lungo per venire in essere, ne fa fede lo sforzo che l'Europa non ha ancora compiuto per raggiungere questa mèta». Si tratta di stabilire, nella discussione fra i capi di Stato dei Paesi africani, le basi per un'azione unitaria, concorde e libera da impegni con questo o quel blocco di potenze estranee al continente. Hailé Selassié non accenna a specifiche misure.

Parla, invece, di particolari problemi che riguardano l'Africa. Non nasconde che gli ostacoli sulla via dell'unità esistono, dice che i recenti incidenti di Mogadiscio, ove l'ambasciata di Etiopia è stata presa a sassate, non costituiscono certo un buon auspicio per i rapporti fra i due Paesi.

«La Somalia», lamenta l'imperatore, «non ha ricambiato l'atteggiamento di buona volontà e di amicizia dell'Etiopia, e questo perché ha tendenze espansionistiche». In ogni modo il governo di Addis Abeba è disposto ad affrontare intense consultazioni e esaurienti trattative, tali da condurre a un soddisfacente riavvicinamento fra i due Paesi.

a. p.

Da oggi le donne possono entrare anche nella carriera giudiziaria

Entra in vigore la legge che le ammette a tutte le cariche e a tutti i pubblici uffici Una circolare di Fanfani ricorda che ogni discriminazione si considera decaduta

Roma, 5 marzo.

Il presidente del Consiglio Fanfani ha inviato a tutti i ministri una circolare relativa all'applicazione della legge 9 febbraio 1963, concernente l'ammissione della donna ai pubblici uffici e alle professioni.

Con tale legge — rammenta la circolare — viene riconosciuto alla donna il diritto di accedere a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici, compresa la magistratura, nei vari ruoli, carriere e categorie senza limitazione di mansioni e di svolgimento della carriera, salvi i requisiti stabiliti dalla legge e salvo, altresì, per quanto concerne l'arruolamento nelle Forze Armate e nei corpi speciali, le norme particolari dei rispettivi ordinamenti.

«La legge, che è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio scorso, entra in vigore domani 6 marzo e, pertanto, da tale data cessa l'efficacia di tutte le disposizioni generali e particolari che contemplino discriminazioni nei riguardi della donna per l'accesso a ruoli, carriere e categoria degli impieghi civili delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici, ovvero escludano le donne da determinate cariche o professioni».

«Poiché le nuove norme — nota la circolare dell'on. Fanfani — si applicano anche ai pubblici concorsi in via di espletamento, salvo che non siano già state iniziate le prove di esame, le amministrazioni provvederanno, ove occorra, a modificare i relativi bandi o a prorogare, o a riaprire, i termini allo scopo di rendere possibile la partecipazione delle donne ai concorsi stessi».

Nel sottolineare l'importanza della legge, che dà completa attuazione al principio di eguaglianza giuridica dei cittadini sancita nell'art. 51 della Costituzione, la circolare comanda ai ministeri di curarne la puntuale applicazione e di impartire immediate istruzioni in tal senso ai rispettivi uffici ed enti dipendenti o vigilati.

impariamo l'inglese

alla perfezione, a casa, da soli, con i dischi BBC

CALLING ALL BEGINNERS

Corso completo di inglese della BBC di Londra, un capolavoro di esperienza didattica e tecnica che, fin dalle prime lezioni, dà la sensazione sicura di capire bene, la soddisfazione di parlare, la certezza d'imparare perfettamente la lingua più importante del mondo. Il corso completo (dischi, libro e astuccio), costa lire 17.500.

In vendita nei negozi di dischi, nelle librerie o direttamente presso

VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE

VIA CAPODIMONDO, 66 - Telefono 660-147

MOTOR CRUISERS
MOTOSCAFI PLASTICA LEGNO
BATTELLI PNEUMATICI «ZODIAC»
MOTORI FUORIBORDO E SCAFI
nuovi ed usati
CARTE - STRUMENTI - ACCESSORI NAUTICI
NAUTIMAR Via Maria Vittoria 51 Tel. 874-947 - Torino

Fabbrica Poltrone "REGINA"
IMB. GOMMILENE CEAT
MATERASSO BREVETTATO «REGINA» CON POLIRENE CEAT
SOFA' - SALOTTI - ARMADIONI - COMPONIBILI SVEDESI
STABILIMENTO CON ESPOSIZIONE PERMANENTE
Carolaria c. Francia, tel. 736-076. Regina Margherita, Torino
Negozio di vendita: via Giolitti 6, telef. 523-976 - TORINO

GRAND HOTEL BRISTOL
RAPALLO
SWIMMING POOL

SPETTACOLI

Edda Ciano insiste per il sequestro del "Processo di Verona,,

Convocato dal giudice l'esercente di Mestre che proietta il film

Ieri la figlia di Mussolini si è recata dal Pretore di Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 marzo.

Edda Ciano si è recata personalmente stamane dal pretore a spiegare i motivi per i quali ha chiesto il sequestro del *Processo di Verona*. La vedova dell'ex ministro fascista ha deplorato che il regista Lizzani abbia tradito, a suo giudizio, la realtà storica, facendo apparire suo marito come «un uomo privo di dignità, di intelligenza e di coraggio».

Il pretore dottor Lignola, che aveva convocato le due parti, non ha preso alcuna decisione, rinviando l'udienza a venerdì prossimo. Egli ha accolto una istanza dei difensori di Carlo Lizzani e della casa distributrice del film, disponendo che il giudizio venga esteso nei confronti della casa produttrice e di tutti i coautori.

Edda Ciano sembra voler insistere nella sua azione. Dopo le istanze di sequestro presentate i giorni scorsi a Venezia e a Roma, dove il film non era ancora proiettato, oggi i suoi legali ne hanno fatto pervenire una terza a Mestre, dove *Il processo di Verona* è da quattro giorni in proiezione al pubblico. Alle 16,45 un ufficiale giudiziario si è presentato al cinema teatro Corso di Mestre e ha consegnato al dottor Alfredo Furlan, uno dei proprietari del locale, una citazione in Pretura di dieci pagine dattiloscritte. Le parti sono state convocate per domani mattina alle 11 dinanzi al primo pretore della città, dottor Ambrogio Ruberto. Oltre al Furlan dovrebbero essere presenti gli avvocati Berio e Mel, entrambi legali di Edda Ciano.

A Venezia si dà per certo che il pretore di Mestre abbia assistito a una proiezione del film, senza compiere alcun atto per il sequestro della pellicola.

r. s.

La vedova di Galeazzo Ciano lascia il Palazzo di Giustizia con i suoi legali (Tel.)

Sullo schermo

«Duello infernale»

(Nazionale) — Un *western* di ordinaria amministrazione, diretto correttamente dal regista Lesley Selander. Una questione di pascoli mette l'allevatore Mike Mc Call, testa calda come tutti gli irlandesi, in guerra contro una manica di briconi che vogliono convogliare le acque d'un bacino montano a loro profitto. La lotta è impari, ma il divario di forze è colmato dalla tenacia di Mike nel sostenere la buona causa degli allevatori e dallo straordinario uso ch'egli sa fare dei pugni e della pistola. Imboscate, pestaggi, sparatorie, ammazzamenti incalzano la vicenda verso il suo non del tutto prevedibile epilogo: perduto il bestiame, che masso in fuga dai nemici è traboccato in un burrone, il mesto Mike, dopo aver punito i malfattori, dà via libera alle acque che ormai non gli servono più; mentre nell'amore di una donzella troverà la forza di ricominciare la sua opera altrove, partendo da zero.

Modesto nei mezzi e nel ritmo, il filmetto ha l'accorgimento di non deviare mai dalla via battuta, fornendo allo spettatore un puntualissimo calco del *western* tradizionale, aventolato dai portelli dei agiscon. Il rude Rod Cameron e la minuscola Gale Storm i due protagonisti.

l. p.

ECHI DI CRONACA

Ringraziamento

La Conferenza San Luca (della Società di San Vincenzo de' Paoli) esprime il più vivo ringraziamento al Gruppo Piemontese dei Cavalieri del Lavoro per la generosa elargizione avuta per interessamento del Gr. Uff. Luigi Grassi.

Topo Gigio da Biri

Biri, via XX Settembre 65, ha esposto per i suoi amici più piccoli le nuove scarpette per la primavera in una smagliante vetrina piena di Topi Gigi. Per le signore le più belle vetrine di primavera sono una degna cornice alle scarpe di moda per la prossima stagione.

Ai grandi magazzini Fart

piazza *Adriano 15 angolo via Paolini. Tessuti, confezioni, poltrone, divani a rate senza firmare cambiali.*

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 8 (cortile) vendita eccezionale camera letto da cm. otto oltre poltrone mod. 808 con Venti rate. Ritiro mobili usati.

Scienze occulte

Medium chiaroveggente evocando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Fernanda, c. Giulio Cesare 41, tel. 284-841, tram 9-10-15, al marcoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

CRONACA TELEVISIVA

Canzoni, spaghetti e petrolio

Stasera un'inchiesta sulla Napoli d'oggi - Sul secondo canale «Tosca» con il tenore Prevedi, ex operaio della Fiat

Stasera segnaliamo tre trasmissioni che ci sembrano di un certo interesse. Il primo capale andrà in onda alle 22,35 un documentario dal titolo «Le due Napoli» di Domenico Rea e Baldo Fiorentino: il documentario illustrerà il duplice volto della Napoli d'oggi: quello tradizionale, delle splendide bellezze naturali, delle canzoni e degli spaghetti; e quello che i turisti non conoscono, la Napoli delle industrie, delle raffinerie di petrolio, dei commerci internazionali, del vasto ma spesso incontrollato sviluppo edilizio.

L'inchiesta — che segue alla visita a Milano fatta da Maxcarella e che vorremmo fosse l'avvio ad una serie di trasmissioni del genere riguardanti le principali città d'Italia del Nord e del Sud — sarà preceduta dal debutto della rubrica musicale «Fuori l'orchestra»: si tratta di un programma con Piero Umiliani e il suo complesso che si propone di far rivivere l'era dello swing cioè il periodo d'oro del jazz e della musica da ballo americana; saranno eseguiti brani che appartenevano al repertorio di sei celebri orchestre dell'epoca, dirette rispettivamente da Glenn Miller, Duke Ellington, Benny Goodman, Tommy Dorsey, Harry James, Woody Herman. In ogni puntata il concerto tenderà a trasformarsi in spettacolo con filmati, intervento di cantanti (Arigliano, Jula De Palma, Wilma De Angelis ecc. ecc.), balletti, esibizioni di complessi ospiti e persino dialoni di poesia.

Siamo andati all'indietro. Apriva la serata del «primo» un numero de «L'almanacco» una trasmissione di varietà culturale e d'informazione che da tempo, a causa di soppressioni per motivi cavilli, non vediamo e di cui conserviamo un ricordo positivo.

* *

Sul «Secondo» assisteremo alla registrazione della Tosca di Puccini. Nelle vesti del generoso, appassionato e infelicissimo Cavaradossi si presenterà il tenore Bruno Prevedi. Qualche giorno fa tutti i quotidiani hanno riportato la notizia del grosso successo del giovane Prevedi al Covent Garden di Londra; un successo personale ottenuto in una parte impegnativa, dalla tessitura ardua, quella del principe Calaf nella Turandot.

Ricordiamo che il Prevedi, nato a Mantova, è stato per quindici anni consecutivi operaio alla Fiat di Milano. Ha cominciato a cantare regolarmente alla fine del 1960 e ovunque, in Italia, in Francia, in Germania, in Spagna e di recente, appunto, in Inghilterra, è stato accolto dai vivi consensi della platea. Il pubblico televisivo avrà modo di giudicarlo stasera.

* *

Ieri sera, dopo «Tribuna elettorale» è rispuntato «Telestrit». Abbiamo letto che con marzo chiuderà i battenti. La sua scomparsa non lascerà alcun rimpianto. Ci pare poi di rivolgerci ai ragazzi, nel pomeriggio. Poveri ragazzi, perchè puniti sempre?

* *

Il secondo canale ha rispolverato un film di Litvak, «I dannati»: avventure di guerra continuamente vacillanti sull'orlo dell'impossibile, del cactico, della retorica. Per tre ore di film abbiamo visto un film. «Maria Walewska» potrebbe essere giudicato un mucchinoso e pisciabboso polpettone che falsifica la storia: però c'era Greta Garbo. «Padri e figli», girato da Monicelli nel 1957 (agli inizi della sua carriera di regista solo, non in collaborazione con Steno), era una non originale storia romanesca: però serbiva il compendere la strada fatta dall'autore de «I soliti ignoti» e de «La grande guerra». Quello di ieri sera era una pellicola mediocre e inutile sotto tutti gli aspetti: Litvak ha firmato cose come «Tovarich», «Mayerling», «Atto d'amore», «La fossa dei serpenti»: la tv è andata proprio a ripescare una delle sue opere più brutte.

u. bz.

Musica da camera — Stasera al Conservatorio concerto di Emil Ghilels. Il grande pianista russo, che ottenne un grande successo nel suo primo concerto a Torino nel 1958, eseguirà musiche di Haydn, Chopin e Liszt.

Il tenore Bruno Prevedi

«Le prince travesti» di Marivaux, all'Alfieri

In un giro per l'Italia, promosso dal Teatro-Club con la collaborazione dei «Services Culturels» dell'Ambasciata di Francia, la «Compagnie des Jeudis classiques» dell'Athénée di Parigi ha toccato ieri sera Torino, rappresentando *Le prince travesti* di Marivaux. La commedia vale soprattutto come documento dei rapporti curiosi, pittoreschi e fertili che si ebbero tra i comici italiani e la drammaturgia italiana (e spagnola) e il teatro francese. Fu rappresentata la prima volta nel 1724 *par les comédiens italiens ordinaires du Roi*; e nel 1725 fu ripresa dalla *Petite Scène*. Certamente denunciò il suo tempo, segna una data remota, ma è interessante anche per la mistura della istintive, se pur artificiosa grazia del Marivaux (che traspare in delicatezze e finezze psicologiche) e di un intrigo quanto mai inverosimile e romanzesco: di queste contaminazioni la teatralità dell'opera risente, almeno al nostro gusto, scivolando in una specie di languidezza alquanto opaca.

Vi fu chi ne disse un gran bene, osservando che essa sfugge ad ogni classificazione, e che, appartenendo al genere tragicomico per la commozione e l'ansietà che poi si risolvono felicemente, ha anche alcunché di satirico (nel personaggio del vile e subdolo ministro Federico) e di graziosamente sentimentale e fantasioso nelle parti di Ortensia e di Lelio. Vi irrompe infine con Arlecchino la stravagante letizia e il capriccio della Commedia dell'Arte. Per la grazia dei travestimenti e degli equivoci e degli inganni del cuore qualcuno la paragonò alla shakespeariana *Dodicesimo notte*, non sappiamo con quale fondamento. Può essere, dicono i competenti, che Marivaux abbia conosciuto la grande commedia inglese per mezzo di Lelio (il celebre Riccoboni) che cercava avidamente testi stranieri. Ma non ne sa molto, ed anche i confronti con la passionalità lucida e crudele di Racine ci sembrano un po' sprecati. Xavier de Courville che dei comici italiani in Francia e del Riccoboni e degli scambi e delle influenze tra l'uno e l'altro teatro ne tutto, osserva che l'origine di questa commedia va cercata nelle rappresentazioni di intrigo e raggiro, mezze comiche e mezze tragiche, che vanivano dalla Spagna, ave per l'appunto Marivaux ha posto l'azione.

Questi rapidi cenni e problemi eruditi e sottili valgano a definire il tipo di spettacolo tipicamente culturale, cui abbiamo assistito iersera. Spettacolo a nostro parere un po' fiacco, al quale, se non erriamo, è mancata forse l'arditezza del chiaroscuro teatrale, il coraggio di buttarsi a caratterizzare fortemente e la comicità e il patetico. Brillante e gradevole Arlecchino di Sparso Michel Servais, di un colore gentilmente e furbescamente settecentesco. Ricordiamo col regista Maurice Bray, gli altri interpreti: Oumansky, Maria Tamar, Geneviève Cluny, il Maury, la Mandron. Un pubblico numeroso e attento ha cordialmente applaudito.

f. b.

La commedia «Rugantino» andrebbe in scena a Broadway

New York, 5 marzo.

La commedia musicale Rugantino, di Garinei e Giovannini, in scena da tre mesi a Roma, sarà probabilmente rappresentata a Broadway.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media unificata**: prima e seconda classe.
15,—: **Terza classe.**
17,30: **Per i ragazzi**: a) Piccola storia; b) Parlamento. Rubriche di giochi.
18,30: **Non è mai troppo tardi.** Corso di istruzione popolare.
19,—: **Telegiornale.**
19,15: **Una risposta per voi.** Colloqui di Alessandro Cutolo.
19,45: **Concerto sinfonico** diretto da Victor Desarzens. In programma la sinfonia in re maggiore «Praga» K. 504 di Mozart.
20,15: **Cronache sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Almanacco** di storia, scienza e varia umanità.
21,55: **Fuori l'orchestra**: alla maniera di Glenn Miller.
22,25: **Le due Napoli.** Risultati di un referendum sulla città del Vesuvio.
23,15: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: «**Tosca**» opera lirica in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti: Margaret Tynes, Bruno Prevedi, Ugo Savarese e altri. Dirige Ennio Gerelli.
23,20: **Notizie sportive.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: I classici della musica leggera; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Strapaese; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Microfono per due; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli: Cenio Sabe per Serena; 16,30: Rassegna dei giovani concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,40: Un pianino per la strada; 19,30: Motivi in tasca.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Norma, di V. Bellini. Al termine: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta N. Gallo; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: La signora delle 13 presenta: 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: La discoteca di Aldo Silvani; 17,30: Giornale radio; 17,45: Musiche da Hollywood; 18,30: Giornale radio; 18,35: Chiusa unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Ciak; 21: Orchestre in contrasto; 21,30: Giornale radio; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 10,30: Musiche di E. Krenek; 11: Sinfonie di F. Mendelssohn Bartholdy; 12,05: Musiche di A. Dvorak; 12,30: Musiche di G. Bizet; 13,30: Un'ora con W. F. Bach; 14,30: «Confessione», dalla novella «Il prete», di Irving Shaw. Musica di Sandro Fuga; 15,40: Concerti per solisti e orchestra; 16,40: Complessi da camera; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di G. B. Bassani; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di L. Van Beethoven; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Musiche di C. Franck; 22,15: Musiche di H. Thomas; 22,45: La musica, oggi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: ore 21,15 la «Compagnie des Jeudis Classiques» del Teatro «Athenée» di Parigi in «Le prince travesti», di Marivaux.
Auditorium di Torino: venerdì 8 marzo ore 20,45 Concerto Sinfonico n. 11. Direttore Mario Rossi - pianista Eduardo Vercelli.
Carignano: giovedì ore 16 Teatro per ragazzi «Angelicum» Milano «Towawa, il pellerossa».
Conservatorio: Musica da camera. Ore 21,15 pianista Emil Ghilels. Haydn, Chopin, Liszt.
Gianduja Marionette (c. Teresa 5) domani «Al castello incantato».
Teatro Stabile al Carignano: ore 15,30 per studenti e ore 21,15 familiare di «Edipo a Hiroshima» di L. Candoni. Fra replica serale prezzi L. 620 - 420 con biglietti all'Enal.

Alcione: Rivista Gennaro Masini ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «250... ma non le dimostra» Riv. M. Ferrero-Rosaschera-M. Giusti. Viet. 14. Or. 16,15-21,15.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18; 21 - 23.

Al Fiorida Club (p. Solferino, telef. 43-822): ore 22 Boccaccio d'Andri canta Sergio Garigilo.
Arlecchino 21,15 Compl. Michelino.
Augustea Nuova: 21 Bonazelli.
Castellino: 21 Compl. I Danil.
Eden Danze 21 Sergio Casanova.
Faro Danze: 21 Lelo Faverani.
Gandie: 16,30-21 Leo Guidi.
Gay: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Festa: 21 Guidi Junior.
Le Roi: 21 orch. Piero Fasano. Tutti ex. scuola ballo gratuita.
Principe: 21 Elio e i... Diversi.
Trocadero: il Righi e Saitto.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr.
Columbia: Attrazioni internazion.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attr. Gemini Boys
Taverna: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.095): 21.
Acapulco (c. Moncalieri 145, t. 683-668): ore 21; fest. 16-21.
Ai Bagatelle Evaristo's Club, Cavoretto 2, telef. 678-978: ore 21.
Caprice Whisky & Gogo (v. Sacchi 16, t. 521-538) 21; sab. e fest. 16-21
Centre Club - Gran Bar Centro - Whisky & Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21
Holiday Whisky, Vinzaglio 3: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21.
Monkey Club Whisky & Gogo (via Gramsci 16, tel. 41-573): ore 21-1.
Villa Gay (Moncalieri 52) ore 21.
Whisky Notte (v. Golto a. 2, Pio V tel. 667-563): 21; sab. fest. 16-21.
Whisky & Gogo Piscina del Sole Riat. str. S. Mauro: 21; fest. 16-21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Ari Ancica (corso Matteotti, 40): Odilon Redon, 1840-1916. Orario 10-12; 16-20; festivo 10-12.
Galleria Fogliato (v. Maxini 9): Mostra di Giulio Boetto.
Galleria Gissi (p. Solferino, 2): Mostra scultore Nino Franchina.
Galleria Notizie, p. C. Augusto 1 (Torri Palatine) tel. 546-668: Personale di David Budd.
Galleria Stampatori Stampatori 21 pers. Marcolino Gandini 4-18/3. **La Bussola** (v. Po 9): Mostra personale del pittore Mario Tozzi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 «Queen Kelly» di Erich von Stroheim, con Gloria Swanson, W. Byron, S. Owen (Stati Uniti 1928. Edizione originale con didascalie in inglese, minuti 95. Vietato minori).

TEATRO CARIGNANO

Domani giovedì ore 16
Unica rappresentazione di
TOWAWA
IL PELLEROSSA
Teatro per ragazzi
«Angelicum» di Milano
Prenotazioni «La Stampa»

TROCADERO

Via A. Doria 8 - telef. 553.772
Ore 21 Successo di
RIGHI e SAITTO

ARLECCHINO DANZE

Ore 21,15 Trattenim. - Sabato la rivelazione di Sanremo
EUGENIA FOLIGATTI
Domenica, 1° torneo di ballo
AUSTRIA - GERMANIA - ITALIA

LA PERLA DANZE

Stasera ore 21 - Seconda serata
TRE GIORNI DELLA CANZONE
Ospiti d'onore:
F. ALOROVANDI - PAOLA A. NERIS
L. GONZALES - Quartetto RADAR

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Viridiana», di Luis Buñuel, con Silvia Pinal, Francisco Rabal, F. Rey. Viet. min. 18.
Astor: «Violenza segreta» di Giorgio Moser, con Giorgio Albertazzi, Maryam, Enrico Maria Salerno.
Corso: «Sherlocko... investigatore sciocco» con Jerry Lewis.
Cristallo: «Il giorno più corto» di Sergio Corbucci, con 58 attori di fama mondiale.
Doria: «I piaceri della signora Cheyney» con Lilli Palmer.
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Aperi, 14,25. Film ore 15 - 18,30; ultimo ore 22. Ingresso Lire 750.
Lux: «Fellini 8½» con M. Mastroianni, C. Cardinale, A. Aimée. Inizio film ore 14-16,45-19,30-22,15.
Nazionale: «Duello infernale» Rod Cameron, Gale Storm. Pl. L. 500. Repost «Gli ammutinati del Bounty» Marlon Brando, T. Howard, Richard Harris, tech. (Ap. ore 14 con secondo tempo) 15,30 - 18,30. Ultimo ore 22.
Romano: «West Side Story» Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. scope; 10 premi Oscar. Inizio film ore 14 - 16,40 - 19,30 - 22,10.
Vittoria: «La donna nel mondo» (Eva senzapeccato) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Ariston: «La bella di Lodi» Stefania Sandrelli, Angel Aranda.
Arlecchino: «Il sorpasso» Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant.
Augustus: «La parmigiana» N. Manfredi, C. Spaak, S. Randone e Didi Perego. Vietato minori 14.
Capitol: «Lutù, l'amore primitivo» con Nadia Tiller, O. E. Hasse.
Torino: «Taras il magnifico» Yul Brynner, Tony Curtis, col. A. 16.

Alexandra: «Venere imperiale» colori, G. Lollobrigida, S. Boyd.
Faro: «Venere imperiale» colori, G. Lollobrigida, Stephen Boyd.
Fiamma: «Lolita» Sue Lyon, James Mason, Shelley Winters.
Hollywood: «I sequestrati di Altona» Sophia Loren, Maximilian Schell, Frederic March.
Maffei: «250... ma non le dimostra» Riv. M. Ferrero-Rosaschera-M. Giusti. Viet. anni 14. Or. 16,15 e 21,15. Film: «Rio Bravo».
Massimo: «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.
Metropol: «Venere imperiale» techn., G. Lollobrigida, S. Boyd.
Orfeo: «I sequestrati di Altona» Sophia Loren, Maximilian Schell.
Principe «I sequestrati di Altona» S. Loren, M. Schell, F. March.
Statuto: «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.

Adriano «I pirati del fiume rosso» K. Mathews, scope, technicolor.
Alcione: «Sterminatori della prateria» Riv. G. Masini 16,15-21,15.
Alpi: «Allegri fuorilegge» Crik e Crok e «La valle dei dannati» con J. Wayne, M. Hunt.
La Feria: «Furia bianca» techn., Charlton Heston, Eleanor Parker.
Regina: «Mastro di sangue».

Asti: «Sentilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa, Ap. 16.
Cravanna: «L'ombra del gatto».
Milano: «Il cielo è affollato» e «La vacca e il prigioniero».
Olimpia: «Danza proibita» col.
Pax: «Vacanze in Argentina» tech.
P. Nuova: «Duello nel ventre della Terra» e «Il Koyote» Ap. 10.
S. Felice: «Sangue bianco» Jack Hawkins, Claudette Colbert.

Esperia: «Lotte di giganti» Luz Aguilar, G. Robles. Vietato 18.
Giardino: «Il medico delle donne» G. Branieri, V. Fabrizi, Viet. 16.
Madonna Rose: «Il terrore dell'Ovest» con James Cagney.
Miraflori: «Giovani leoni».
S. Rita: «Space Man» colori.
Vinaglio: «Barabba» V. Gassman, Silvana Mangano, J. Palance, A. Quinn, K. Jurado, techn. scope.

Eliseo: «Gabinetto del dr. Caligari» scope, G. Johns, O'Herlihy.
Fréjus «Uriatori alla sbarra» con Mina, Celentano, Carotenuto.
Nuovo: «Eroi del doppio gioco».
S. Paolo: «La corda tesa» A. Girardot, E. Perier. Viet. min. 16.

Artisti: «Fior di loto» Kwan, tec.
Belgio: «Sodoma e Gomorra» tec.
Cavallo: «Sabato sera, domenica mattina» A. Finney, A. Baker.
Eridano: «Dimmi la verità» Sandra Dee, John Gavin, technicol.
La Salle: «Un alibi troppo perfetto» con Peter Sellers.
Orapa: «Lo sgarro» G. Blain, V. Venerio: «Passaporto per Canton» col., Richard Basehart.

Asira: «5 Settimane in pallone» tec. sc., Fabian, P. Lorre, Eden.
Berallai: «Il pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan, C. Spaak.
Ellisi: «Il gigante di New York».
Massena: «Donna vendetta».
Odeon: «La finestra sul cortile» tech., J. Stewart, Grace Kelly.
Star «Hatari!» tech., John Wayne, H. Kruger, E. Martinelli.

Adua: «Zingari» Stewart Granger e Varietà ore 16,30 e 21,30.
Aurora: «I 4 filibustieri» cartoni animati in technicolor.
Barca «Soliti rapinatori a Milano» J. Sassard, F. Fabrizi, scope.
Brescia «Kamikase attack» Nonor Edelwalz (t. 231-839): «Fronte del porto» M. Brando, Saint.
Eri-Dan: «Ragazze per l'Oriente».
Falchera: «Il sicario».
Portici: «Bill il mancino».
Lanteri: «Ovest selvaggio» techn.
Maior: «Melesia magica». Viet. 14.
Nord: «Cacio, amore e fantasia» cartoni animati in technicolor.
Palermo «La grande rivolta» tec.
Sociale: «13 pistole del West».
Zenit: «Uomini violenti» sc. tec., Glenn Ford, Barbara Stanwick.

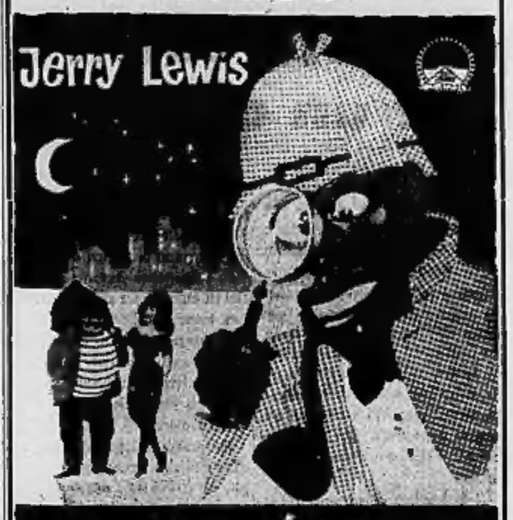
Baretti: «Geremia corre e spia».
Cabiria: «Il cavaliere solitario» Randolph Scott, techn. scope.
Colosseo: «I 7 peccati capitali» S. Frey, E. Constantine, scope.
Continental: «Blue Hawaii» Elvis Presley, J. Blackman, technicol.
Flora: «I sogni muoiono all'alba» con Lea Massari.
Italia: «Barabba» tech, scope, A. Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Jack Palance.
Moderno: «Amanti imperiali» e «Fratelli messicani» technicolor.
Nizza: «Due gentiluomini attraverso il Giappone» technicolor.
Piemonte: «Morte di un bandito» Lea Massari, Sergio Fantoni.
S. Carlo: «La verità in ragioniera» T. Ray, J. Kent, L. Phillips.
Spezia: «Pezzo grosso» e «Nacce rosse» George Montgomery.

Bisna: «Uno scapolo in Paradiso» scope tech., Bob Hope, L. Turner.
Dora: «Favorita del maresciallo».
Roma Donne strette, facchi spillo.

Alba: «Amante indiana» technic., James Stewart, Jeff Chandler.
Ambra: «Avventura a Capri» Caprice Chantal, scope colori.
Apollo «Conga» M. Gaugh, Johns.
Cafasse: «Evasi Fort Denison».
Edera: «Mondo sulle spiagge» tec.
Luce (Lucento 3) «Battaglia sulle spiaggie insanguinate» Murphy
Lucento «Susanna agenzia squillo» scope tech. con Dean Martin.
Lutraria: «7 spose per 7 fratelli» techn., J. Powell, H. Keel.
Splendor: «Riscatto di un gangster» R. Heyer, S. Mc Nally.

Ritrovi E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Astl, Flora, Fertina, Lux, Massaua, Miraflori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. - Teatro Carignano: «Edipo a Hiroshima» recita straordinaria a prezzi familiari (biglietti ridotti esclusivamente all'Enal).

OGGI • CORSO • OGGI



Sherlocko... investigatore sciocco

I FRATELLI FABBRI EDITORI regaleranno un magnifico libro a tutti i ragazzi che il giorno della prima riusciranno ad aprire la cassaforte posta nell'atrio del Cinema

al CRISTALLO
SECONDA SETTIMANA

Titanus
44+44
ATTORI DI FAMA INTERNAZIONALE
IL GIORNO PIU' CORTO
RiSata più lunga

HOLLYWOOD - ORFEO - PRINCIPE
- OGGI -
Titanus - CARLO PONTI
SOPHIA LOREN
MAXIMILIAN SCHELL
FREDERIC MARCH
ROBERT WAGNER
VITTORIO DE SICA
SEQUESTRATI DI ALTONA
FRANCOISE PREVOST
ABBY MANN CESARE ZAVATTINI
JEAN PAUL SARTRE
TITANUS

FARO ★ ALEXANDRA ★ METROPOL
OGGI
Un grande capolavoro a colori
VENERE IMPERIALE
con
Gina Lollobrigida - Stephen Boyd
Un grande successo della stagione - Ingresso Lire 300

IMMINENTE
Titanus
fiutò, indagò, arrestò...
TOTÒ contro i 4

CINEMA ITALIA
Via Nizza 133
CINEMA VINZAGLIO
Corso Duca degli Abruzzi 102
IL FILM PIU' COLOSSALE DI TUTTI I TEMPI
IN TECHNICOLOR - TECHNIRAMA
BARABBA
S. MANGANO - A. QUINN - VITTORIO GASSMAN
E CENTO ALTRI GRANDI ATTORI

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Reito assicurato. Santa Teresa 18 - Tel. 511-624.

AL SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 87, tel. 273-657
da OGGI
Finalmente il più grande successo della stagione
LOLITA
tratto dal famosissimo romanzo di
VLADIMIR NABOKOV
letto da milioni di persone
La magnifica interpretazione di
SUE LYON
JAMES MASON
SHELLEY WINTERS
ha fatto di
LOLITA
un film indimenticabile che tutti devono vedere

DOMANI ALL'AMBROSIO
IL FILM PIÙ ATTESO DELLA STAGIONE

IL PROCESSO DI VERONA
SILVANA MANGANO
FRANK WOLFF
FRANÇOISE PREVOST
SALVO RANDONE IVO GARRANI
HENRI SERRE
GIORGIO DE LULLO
CARLO LIZZANI
DUILIO CINEMATOGRAFICA ORSAY FILMS

"Cleopatra,, è costato venticinque miliardi

La società produttrice ha rischiato più volte di fallire

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, 5 marzo.

«Abbiamo chiuso i libri contabili delle uscite. Da oggi inauguriamo il tanto sospirato registro delle entrate», ha dichiarato stamattina Darryl Zanuck, il presidente della 20th Century Fox, alla assemblea della società. Zanuck aveva riunito gli azionisti per comunicare loro ufficialmente la notizia dell'ultimo «ciak» di *Cleopatra*, dato a Londra poche ore prima. Il film, che si è rivelato il più costoso di tutta la storia del cinema, aveva minacciato di far fallire la casa produttrice: e l'annuncio di Zanuck è stato accolto dagli applausi fragorosi degli azionisti.

Gli ultimi metri di pellicola sono stati girati negli studi di Pinewood, presso Londra. Lo stesso regista Joseph Mankiewicz ha voluto guidare personalmente la macchina da presa nella scena finale.

Le vicende della lavorazione di *Cleopatra* sono durate cinque anni. Nessuno degli originari protagonisti del film lo ha portato a termine: salvo Elizabeth Taylor.

Il bilancio originale era di 5 milioni di dollari. Alla fine della riprese il film ne è costato 40, pari a quasi 25 miliardi di lire italiane. Metà della spesa verrà recuperata dalla «Fox» entro il mese di giugno con le «prime» in programma nei vari Paesi del mondo, per le quali vi sono già 20 milioni di dollari di prenotazioni.

r. s.

A Barcellona un museo per le opere di Picasso

Parigi, 5 marzo.

Quattrocentocinquanta opere di Picasso saranno esposte in un museo dedicato all'artista, che verrà aperto sabato a Barcellona. Il museo sarà ospitato nelle trentacinque sale del palazzo Aguilar, una delle più belle costruzioni di Barcellona, risalente al XIII secolo. Le opere sono state donate alla città dal vecchio segretario di Picasso, l'ottantaduenne Jaimes Sabartes.

All'inaugurazione del museo, Picasso non sarà presente. Nel 1939 egli aveva giurato di non tornare in patria fino a che non fosse caduto il regime franchista.

I signori uomini hanno molto da imparare

E' un mondo serio ed efficiente quello delle giovani impiegate

Lavorano con un'applicazione disciplinata, che fa pensare all'accademia militare (anche per quei grembiuli che sembrano un'uniforme) - Amministrano bene i propri guadagni: non fanno come i colleghi, che arrivano senza un soldo al 20 del mese - Molte lavorano in ufficio anche dopo aver preso marito; sanno organizzare le faccende di casa con razionale tecnica moderna

Vedo attraverso la vetrata le impiegate disposte su una dozzina di file. Sono sedute tutte con la stessa compostezza. Davanti ad ognuna due piccole macchine nere; ma, dal mio punto di osservazione, non si vedono le dita muoversi. Nessuna diversità eccessiva nelle pettinature.

Molte ragazze, poche maritate, quasi tutte giovani. Qualche spruzzo di grigio nella massa; ma a guardar proprio bene. Nessuna occhiata che arrivi fino a noi, di qua dai vetri.

Oltre il salone, un altro salone ed altre impiegate; senza effetto di riflessi. Luce discreta e aria di tranquillità. E' venerdì. Domani e dopodomani riposo. Qui si fa la settimana corta; e ci sono i problemi dell'impiego del tempo libero, i quali peraltro non preoccupano queste ragazze. La mentalità del personale a proposito è una mentalità molto italiana, da scolari che abbiano due giorni di vacanza alla settimana. E' stato fatto un sondaggio, con esito più piacevole che altro. Le risposte serie sono quelle delle maritate. L'Italia, a torto o a ragione, non sente tale problema in modo acuto.

Il lavoro è soddisfacente. Le impiegate in genere sono contente perché non amano più restare a casa e il dovere rimanere fuori per sette od otto ore al giorno, anzi per nove o dieci compreso il tempo del tragitto, dà loro un senso di maggiore libertà ed anche di importanza.

Poi c'è la questione del guadagno, del danaro proprio, che non è molto ma è più prezioso di quello che porta a casa papà. In media, per questa categoria modesta, 55-60 mila lire al mese; più i contributi previdenziali ed assistenziali dei datori di lavoro. Il giorno dello stipendio è un giorno di raccolta letizia che fa pensare alla nuova economia.

Grazie al danaro guadagnato da loro, le impiegate hanno imparato a spendere meglio anche per l'abbigliamento. A differenza degli impiegati giovani, non arrivano mai senza una lira al giorno 20. La loro mentalità non è affatto studentesca. Hanno sempre tutto: il settimanale illustrato, la rivista della moda, sigarette, caramelle, i soldi per il cinematografo e, da parte, quelli per le ferie. Fanno regalucci ai genitori, ai fratelli minori, al fidanzato, alle amiche. La favola della cicala e della formica, qui dove non ci sono cicale, non ha né sapore né senso.

Del resto è davvero una favola di tempi lontani, di quando tutte le donne che non fossero contadine o massaie spendevano senza lavorare; la favola dell'economia seicentesca, il mondo dell'oscuro lavoro e della luminosa dissipazione visto da un poeta signore che, oltre al resto, come è stato dimostrato dalla scienza naturale, delle cicale sapeva poco o nulla.

Negli impieghi le donne hanno portato una nuova applicazione e una nuova serietà. Questi saloni mi fanno l'impressione di aule di collegio e di collegio piuttosto signorile. Lo dico, ed i miei accompagnatori non si scandalizzano. Questi saloni mi fanno anche l'impressione di aule di accademia militare; e i miei accompagnatori ci pensano un po' su, non capiscono subito, devono diffidare della fantasia dei giornalisti.

Aule di accademia militare? Perché? Perché qui le ragazze sono più attente e più disciplinate che durante le lezioni in collegio, portano un abito che pare una divisa, non hanno l'aria di voler fare scherzi ai superiori. E non basta, c'è qualche cosa di più: questa comunità non ricorda le monastiche ma le marziali ben addestrate e ben comandate. Forse attraverso il lavoro degli impieghi le femmine fanno oggi a modo loro e secondo la loro indole un'esperienza simile a quella militare dei maschi; e piano piano si mettono a pari con essi.

Non insisto coi miei accompagnatori: non sembrano convinti. Ammettono tuttavia che qualche cosa di vero nel mio improvvisato assunto c'è. Che cosa, precisamente?

Le impiegate appartengono per lo più a famiglie che, senza il loro lavoro e guadagno integrativo, sarebbero famiglie di una borghesia così piccola da confinare col mondo operaio. Invece, grazie a tale lavoro e a tale guadagno di uno o più figli, queste famiglie stanno tra la piccola borghesia e la borghesia media, talora sul versante della borghesia media. Sono nuclei da studiare, perché hanno un loro influsso e un loro peso nell'evoluzione sociale e politica. Possono fare da tramite fra due ceti diffusi e intraprendenti; e tendono, si capisce, a consolidare i loro freschi vantaggi. Perciò molte impiegate resteranno in servizio anche dopo aver preso marito, continueranno a fare la loro carriera.

Coi piccoli a casa come faranno? Domando ad alcune. Hanno idee più chiare di quel che pensassi, propositi già definiti, quasi un piano di riforma dell'assetto domestico. Parlano del futuro marito e dei bambini con spontaneità. Anche della casa da trovare, della zona urbana o suburbana dove abiteranno, delle comunicazioni, dei rapporti coi parenti. Sembrano tutte d'accordo. Nessuna contraddice le altre. E' un'unanimità che si esprime con una vivacità da passeraio; e che non teme né i giornali né i giornalisti. Una generazione di lavoratrici già emersa nella società, una nuova e più spedita condizione borghese in cui le impiegate sono pronte a sbrigare con stile sportivo, tra casa ed orto, anche faccende da domestiche, da operaie, da contadine.

Vestono con una eleganza a proprietà fatta di semplicità e di scioltezza. Toilette di una mezz'oretta, talvolta di un quarto d'ora. Rapide cure di una persona sempre predisposta. Ridono e raccontano. Hanno una tecnica per lavarsi, asciugarsi, vestirsi, ravviarsi i capelli bene e in pochi minuti, senza lasciare il bagno in disordine a chi vi entra dopo. Le altre operazioni, dal colpetto di cipria al rossetto, vengono compiute come in serie sul nastro trasportatore, spesso sull'uscio, in ascensore, per la via.

Una mi dice: «Già, presto e bene. E' come scrivere a macchina con dieci dita e senza guardare la tastiera. Oggi lo facciamo tutte: ieri erano in poche. Questione di metodo e di esercizio».

Infatti all'ereditiera che una volta si alzava prima dell'alba per fare una galoppata ci volevano un paio d'ore per acquistare l'aspetto gradevolmente mattiniero di queste ragazze qui. Un paio d'ore, una cameriera, una pettinatrice, uno scudiero.

Andate, graziose amazzoni appiedate: non è vero che ogni traccia di civiltà cavalleresca sia scomparsa. Le femmine ne serbano quel tanto che non disdice alla società del lavoro; e così si rifanno dei troppi sacrifici compiuti in passato.

Sulla *Stampa* di Torino? Grazie. Una mi dà la mano per tutte le sue compagne e, si direbbe, per tutte le impiegate milanesi. E' la più piccola di statura ma non la meno bella. Affretta il passo per rientrare nel gruppo e non si volta per raccomandarmi neppure per burla di non raccontar frottole. Gliene sono grato.

Emilio Radius

Gli avvocati e i magistrati per la riforma della Giustizia

Deciso un pubblico dibattito a Roma il 17 marzo

Roma, 5 marzo.

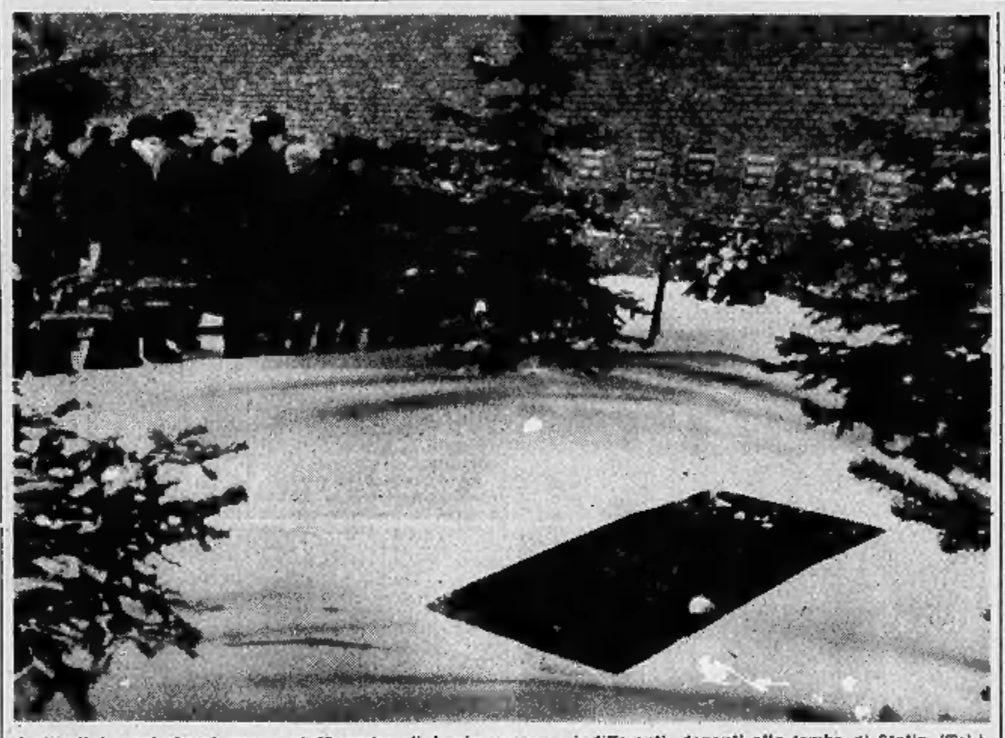
Alla vigilia delle elezioni politiche, il comitato d'azione tra magistrati ed avvocati ha deciso di organizzare un dibattito pubblico sulla crisi della giustizia, che si terrà al teatro Eliseo domenica 17 marzo ed al quale parteciperanno i rappresentanti di tutti i partiti politici. La relazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Giuseppe Maranini, preside della facoltà di scienze politiche dell'Università di Firenze.

In sostanza questo comitato costituitosi col preciso scopo di sollevare l'amministrazione della giustizia dalla grave crisi in cui attualmente si dibatte, si è reso conto che il problema non può essere affrontato senza un preciso impegno della classe politica del paese.

«Il comitato di azione tra magistrati ed avvocati — è detto in un ordine del giorno comunicato a tutte le segreterie dei partiti italiani — rilevato che nell'arco di oltre un decennio nulla è stato fatto nell'interesse della giustizia, richiama l'attenzione dei partiti politici sulla gravità del fenomeno e li invita a predisporre i mezzi necessari a superare gli ostacoli di ordine vario e complesso che si sono fino ad ora frapposti all'attuazione di un'ampia, profonda e responsabile riforma sostanziale e strumentale della giustizia, programmando una politica giudiziaria la cui urgenza e la cui necessità non sono meno di meno di quella economica e sociale».

Nel decennale della morte di Stalin la «prima» d'un film contro il tiranno

E' la pellicola «Angeli peccatori» proiettata in un cinema di Mosca - Narra le vicende d'una ragazza i cui genitori furono deportati per ordine del dittatore - Sulla tomba di Stalin, un solo mazzetto di mimose - L'Urss ha ufficialmente ignorato la ricorrenza



I cittadini russi che si recano al Mausoleo di Lenin passano, indifferenti, davanti alla tomba di Stalin (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 5 marzo.

Nessun giornale sovietico ha, sia pure vagamente, accennato oggi al decimo anniversario della morte di Stalin. Come sempre, sulla Piazza Rossa la solita colonna di gente attendeva davanti al mausoleo. Qualcuno, uscendo dalla cripta, dove giace la salma di Lenin, e girando per la parte posteriore del mausoleo dove alcune lapidi ricordano diversi personaggi della rivoluzione, ha lasciato cadere un mazzetto di mimose avvolte in cellophane sulla lastra che ha inciso il nome di Stalin.

Nel cimitero di Novoje Djevice, mani sconosciute hanno spalato la neve dalla lastra tombale della moglie di Stalin, Nadjezhda Allelujevna, che si dice sia morta per un intrigo del tiranno. Chi ha ripulito la lapide, comunque, ha messo così, volontariamente e involontariamente, in evidenza il nome del dittatore defunto. Infatti sotto il nome della moglie, lui aveva fatto incidere tre parole: «Da parte di Stalin».

L'unico luogo, in tutta Mosca, dove sia stato oggi possibile udire il nome di Stalin e vedere un suo busto, è il cinema Russia. Vi si è proiettato in prima visione assoluta il film «Angeli peccatori» che narra le vicende di una ragazza i cui genitori vennero deportati ad opera di Stalin. Il film comprende il periodo 1952-1953. Il nome e il busto di Stalin vi assumono un significato trucemente negativo.

I tormenti della ragazza che sta per essere espulsa dal collegio a causa dell'ingiusta condanna che ne colpisce i genitori, finiscono nel giorno della morte del tiranno. Il sorriso rispunta sulle sue labbra, ed essa, nel giardino del collegio, pianta un alberello, che simboleggia la giovane generazione sovietica con la data della liberazione: 1963. Il film termina con la seguente scena. Il direttore del collegio, davanti a una nuova infornata di scolari, domanda a un bambino: «Tu, chi sei?» Risponde il bambino: «Io sono un Uomo».

e. b.

L'Albania celebra Stalin con nuovi attacchi a Kruscev

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 5 marzo.

(t. s.) Unico tra tutti i paesi del blocco comunista europeo, l'Albania ha ricordato ieri solennemente il decimo anniversario della morte di Stalin. Nelle città si sono svolte cerimonie celebrative e, benché la giornata non fosse festiva, in molte fabbriche e nelle scuole sono stati interrotti il lavoro e l'insegnamento per ricordare il defunto. Particolari celebrazioni si sono svolte in quelle località che portano il nome del dittatore, tra cui la cittadina di Stalingrado (ex Kucova) una fabbrica tessile e centinaia di scuole e di piazze intitolate a Josip Vissarionovic.

I giornali hanno dedicato a Stalin tutta la prima pagina, con fotografie enormi e lunghissimi articoli che sono tutto un panegirico del signore del Cremlino e concludono con aspri attacchi al «traditore Kruscev e alla sua cricca».

Per un errore di trascrizione

Festeggia i cento anni poi scopre che ne ha 99

Biella, 5 marzo.

(p. m.) La «centenaria» ospite della casa di riposo Belletti Bona festeggiata due mesi or sono nella convinzione che avesse raggiunto il secolo di vita, ha soltanto 99 anni. Lo ha scoperto il parroco di Callabiana, dove la protagonista del curioso episodio, Caterina Trabbia, è nata l'8 gennaio 1864.

La nascita di Caterina Trabbia è segnata invece nel registro parrocchiale di quell'anno (lo Stato Civile venne istituito un anno dopo) ma per un errore di trascrizione la data era stata anticipata al 1863.

Animato inizio del processo contro il regista de "La ricotta"

Pasolini rischia di essere incriminato per oltraggio in aula al Pubblico Ministero

«Il mio film non è antireligioso. Chi mi accusa è in malafede», ha sostenuto lo scrittore - I giudici hanno voluto vedere due volte la pellicola, per accertare il reato

Per l'udienza di domani l'aula di Palazzo di Giustizia sarà trasformata in una sala di proiezione - I giurati potranno esaminare le scene anche in camera di consiglio

Lo scrittore Pasolini durante l'udienza di ieri al Tribunale di Roma (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 marzo.

«E' sufficiente vedere il film per rendersi conto che in non ho avuto alcuna intenzione di offendere la religione cattolica, né volontariamente né involontariamente. Mi sono semplicemente limitato a raccontare un episodio avvenuto nella realtà, e non ho affrontato alcun problema religioso. Se ho fatto della polemica, questa ha avuto altri obiettivi». Così ha spiegato stamane Pier Paolo Pasolini nell'aula del Tribunale, dinanzi ai giudici ai quali è affidato il compito di appurare se il regista abbia o no vilipeso la religione. Ed i giudici, con il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, il Cancelliere, gli avvocati difensori Giuseppe Berlinguieri e Alberto Carocci, sono andati oggi pomeriggio a vedere il film nella sala di proiezione dell'Istituto Luce. Anzi, la hanno voluto vedere due volte consecutivamente. Il problema che essi dovranno risolvere non è solo un problema delicato; è un problema nuovo. Per la prima volta, negli annali giudiziari, un regista finisce sul banco degli imputati, per la prima volta un Tribunale si trova a dover decidere sul contenuto di un film.

Il caso è così eccezionale che l'aula di Palazzo di Giustizia verrà trasformata, giovedì mattino, in una sala da proiezione cinematografica. Il presidente del Tribunale, dott. Semeraro, ha disposto la installazione nell'aula di tutta l'apparecchiatura tecnica per consentire giovedì al Pubblico Ministero ed ai difensori, durante la discussione, ed ai giudici, durante la riunione in camera di consiglio, di esaminare una calma le singole scene del film, ogni volta che ve ne sia bisogno.

L'accusa contestata a Pasolini investe tutta la sua ultima opera cinematografica, che con il titolo «La ricotta» è stata inserita nel film ad episodi «RoGoPaG».

Secondo il capo d'accusa, Pasolini si è reso responsabile di vilipendio della religione cattolica presentando, con il pretesto di descrivere una ripresa cinematografica, alcune scene della Passione di Cristo, dileggiandone la figura e i valori con il commento musicale, con la mimica, con il dialogo e con altre manifestazioni sonore nonché tenendo per vili simboli e persone della religione cattolica».

Che Pasolini prevedesse qualche reazione spiacevole si intuisce dalla didascalia premessa al film. «Non è difficile predire a questo mio racconto — egli ha scritto — una critica dettata dalla pura malafede. Coloro che si sentiranno colpiti, infatti, cercheranno di far credere che oggetto della mia polemica sono quella Storia e quei Testi di cui essi pacificamente si ritengono difensori. Niente affatto: a scanso di equivoci d'ogni genere, voglio dichiarare che la Storia della Passione è la più grande che io conosca e i Testi che la raccontano i più sublimi che siano stati mai scritti».

Su questo atteggiamento polemico Pasolini ha insistito anche oggi davanti ai giudici, correndo il rischio di una seconda incriminazione, per vilipendio al magistrato. Nell'aula, particolarmente affollata, erano presenti anche Moravia, Carlo Levi, Laura Betti e Giancarlo Vigorelli.

P. M. — *Lei con dichiarazioni e con articoli ha insistito nel dichiarare che i suoi accusatori sono in malafede. Lei sa che ad accusarla è il Pubblico Ministero, un organo dello Stato?*

Pasolini — *Io sostengo che il film potrà avere interpretazioni sfavorevoli soltanto da parte di chi è in malafede.*

P. M. — *Allora io chiedo...*

Avv. Berlinguieri *(difensore)* — *Ma non si può mettere un imputato in queste condizioni.*

Presidente — *Lei deve spiegarci, Pasolini, quale ragione l'ha spinta a fare questo film.*

Pasolini — *L'idea mi è stata suggerita da un episodio realmente avvenuto durante l'eclisse di sole nel febbraio '61, quando venne girata una scena della Crocifissione che fu poi inserita nel film* Barabba. *Chi interpretava uno dei due ladroni fu colto da malore ed io ho raccontato questo episodio, senza affrontare alcun problema religioso. Se mai, la religione è soltanto la cornice. Il vero significato del film è nel problema del sottoproletariato, di cui nessuno, neanche i partiti, si occupa. E Stracci, il personaggio del mio film che muore sulla croce per aver mangiato troppo, dopo essere stato troppo a lungo digiuno, soltanto morendo riuscirà a far sapere a tutti quale sia stata la sua esistenza. «Crepare — commenta il personaggio del regista nel film — per Stracci è stato il solo modo di fare la rivoluzione». Quindi non ho avuto in animo mai di offendere la religione cristiana, come dimostra abbondantemente tutta la mia produzione letteraria e cinematografica.*

La richiesta per la visione del film da parte dei giudici è stata avanzata dal P. M., che ha provocato una analoga richiesta della difesa. La proiezione, nella saletta dell'Istituto Luce, si è risolta in una vera e propria udienza pubblica, alla quale hanno partecipato anche il regista, Alberto Moravia, Carlo Levi, Dacia Maraini, Elsa Morante, Leone Piccioni (direttore del Programma Nazionale tv) e Laura Betti, che è stata una delle interpreti de La ricotta. *Prima di iniziare la proiezione, il presidente ha voluto rivolgere alcune domande ad Alfredo Bini, produttore di* RoGoPaG, *per conoscere i criteri che hanno ispirato il film. Bini ha dichiarato di avere voluto realizzare una pellicola ad episodi nella quale quattro registi, Rossellini, Godard, Pasolini e Gregoretti, mettessero a fuoco la condizione dell'uomo. «In particolare, Pasolini ebbe l'incarico di trattare, sotto l'aspetto sociale, il mondo del sottoproletariato e, soprattutto, mettere a nudo un certo ambiente del mondo del cinema». Anch'egli ha ribadito che non si pensò mai di offendere, in un modo o nell'altro, la religione di Stato, ma solamente si volle bollare quegli uomini che speculando sulla religione vogliono trarne un profitto.*

Il dibattimento è stato rinviato a giovedì mattina, per la discussione e la sentenza.

Guido Guidi

Un difensore muore in Assise mentre pronuncia una arringa

Stroncato da infarto a Catanzaro - Aveva 65 anni; era presidente dei legali di Palmi Calabro - Stava difendendo un imputato di duplice assassinio

(Dal nostro corrispondente)

Catanzaro, 5 marzo.

L'avvocato Rodolfo Ferrari, di 65 anni, presidente del Consiglio dell'Ordine forense di Palmi Calabro, è morto stamane stroncato da infarto mentre pronunciava una arringa alla Corte di Appello di Catanzaro.

Il legale era patrono di difesa nel processo a carico di un uomo che nel 1958 aveva ucciso con due colpi di fucile da caccia una sorella e un cognato. Si tratta di Bartolo Scarfò, imputato di duplice omicidio in persona della sorella Caterina, diciannovenne, e del cognato Giuseppe De Masi, di 25 anni, marito di un'altra sorella dell'accusato.

Stamane, a Palazzo di Giustizia, prendeva per primo la parola l'avv. Ferrari. Egli aveva da poco iniziato l'arringa — non era passato che un quarto d'ora — quando il suo volto si sbiancava e il legale, istintivamente, portava la mano destra al cuore. Nessuno l'aveva notato. Dopo qualche attimo l'avvocato, con un gemito, si accasciava sul banco dov'erano seduti l'altro difensore, avv. Cantafora, ed i patroni di P.C. avvocati Badolato, Albanese e on. Casalinuovo.

I colleghi, balzati in piedi, cercavano di prestare soccorso al Ferrari, aiutati dai carabinieri di servizio. Purtroppo non v'era più nulla da fare. L'avvocato era morto sul colpo.

L'imputato, con le lacrime agli occhi, si avvicinava al corpo inanimato del suo patrono e lo baciava sulla fronte. Fra la confusione creatasi nell'aula l'udienza veniva sospesa e rinviata. La salma dell'avvocato Ferrari era poi trasportata nella camera ardente allestita nella sala del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Il legale, da venti anni, era presidente degli avvocati del foro di Palmi. Aveva già difeso lo Scarfò in primo grado: i giudici avevano condannato l'imputato a sei anni.

g. f.

Tenta di uccidersi disperato per l'abbandono della moglie

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 marzo.

(g. m.) Un salumiere di Rho, Vincenzo Bodina, di 43 anni, ha tentato la scorsa notte di togliersi la vita squarciandosi la gola con un coltello. Subito soccorso dal cognato, il Bodina è ora in fin di vita all'ospedale di Rho. Stamane i medici lo hanno sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico, con il quale sperano di riuscire a strapparlo alla morte.

Le cause del tentato suicidio sono da ricercarsi in una pietosa situazione familiare: due settimane fa la moglie del Bodina, Piera Galli di 36 anni, esasperata dalla gelosia senza motivo del marito, lo aveva abbandonato ed era tornata a vivere con i genitori a Milano, portando con sé il figlio Enrico di 9 anni.

Il Bodina, che è molto affezionato alla moglie, aveva tentato in questi giorni di rappacificarsi, ma aveva trovato la donna irremovibile. Da quel momento egli era caduto in un grave stato di depressione, tanto che una sorella e il marito di questa, Pietro Marassi, 36 anni, lo tenevano costantemente d'occhio. Ieri sera il Bodina appariva più abbattuto del solito e il Marassi aveva deciso di fermarsi a dormire in casa sua, costringendo il cognato a prendere un sonnifero.

Stanotte verso le 2 il Marassi ha udito dei rantoli provenire dalla stanza del congiunto. E' accorso: il Bodina era nel suo letto in un lago di sangue. Accanto, un affilato coltello da salumiere.

In appello il maestro di Mondovì che avrebbe «rapito» due allievi

Fu condannato in tribunale a 4 anni e 7 mesi di reclusione - Il nuovo processo si svolge stamane a Torino

Mondovì, 5 marzo.

(r. c.) Il maestro Ettore Rossi, di Mondovì, che fu condannato a 4 anni, 7 mesi e 20 giorni di carcere per atti contro la morale ai danni di due allievi, comparirà domani dinanzi alla Corte d'appello di Torino.

La vicenda che ha condotto il maestro sul banco degli imputati risale alla fine del 1960, quando l'insegnante, dopo alcuni anni di attività presso le elementari di Magliano Alpi, ottenne il trasferimento a Mondovì. Nella casa dove dimorava l'insegnante alloggiavano anche due suoi ex allievi, G. M. e A. B., studenti presso la locale scuola d'avviamento industriale.

Secondo una denuncia circostanziata mossa dai genitori dei due ragazzi, il maestro si sarebbe comportato con loro in modo gravemente lesivo della morale. Sulla base di talune prove il Rossi venne arrestato per atti osceni e ratto.

Il processo, svoltosi nell'ottobre del 1962 al Tribunale di Mondovì, si concluse con la condanna e l'ordine di provvisoria scarcerazione. Contro la sentenza gli avvocati Jemina di Cuneo e Zappino di Mondovì inoltrarono ricorso.

Un noto farmacista di Aosta morto per attacco di asiatica

Aosta, 5 marzo.

(t. v.) Giacomo Stuardi di 60 anni, presidente dell'Associazione farmaceutica municipalizzata fin dalla sua fondazione, è morto per complicazioni polmonari sopravvenute dopo un attacco di «asiatica», a cui l'ammalato non aveva dato peso.

La notizia ha addolorato i numerosi amici dello Stuardi, che era assai conosciuto e stimato.

SARONNO DRAI

Saronno Drai
ha tutte le virtù
del fernet più una:
il gusto squisito!
Provatelo oggi stesso al bar!

SARONNO DRAI
salute di ferro
DISTILLERIE I. L. L. V. A. - SARONNO

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo la sconfitta dell'Inter a Bergamo

Severe critiche di Moratti all'allenatore Herrera

Non si è parlato di una riduzione dei poteri, ma è certo che il presidente nerazzurro seguirà con maggior continuità l'opera del suo *trainer*

Altafini conferma che vuole lasciare il Milan

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 marzo.

La sconfitta subita dall'Inter a Bergamo continua ad essere al centro di discussioni tra i sostenitori nerazzurri, non tanto per il fatto in sé quanto per le cause di essa. L'insistenza sull'utilizzazione di Picchi e Di Giacomo, giocatori non in condizioni fisiche di scendere in campo, viene infatti attribuita a colpa dell'allenatore.

Nonostante questo le novità di cui si parla non sono rilevanti.

Herrera è sempre il responsabile unico della conduzione tecnica della squadra; tuttavia la permanenza a Milano del presidente Angelo Moratti, finora tenuto lontano dagli impegni di lavoro, potrebbe instaurare un periodo di più stretta collaborazione tra il presidente stesso ed il direttore tecnico, fin pure nell'ambito delle rispettive competenze.

Ciò potrebbe significare, in sostanza, che se dovesse verificarsi un altro caso come quello di Bergamo, la possibilità di un intervento amichevole sarebbe probabile. Si tratterebbe, più che altro, di una forma di assistenza morale, che in situazioni di emergenza potrebbe servire, pur essa esautorare chi è alla guida tecnica della compagine.

Le dichiarazioni rilasciate in proposito dal presidente nerazzurro sono state interpretate in modo differente; ma le critiche del maggior esponente dell'Inter non sono mancate, sia pure senza drammi e senza bronci. «Io sono un capo d'azienda — ha precisato Moratti — e quando un mio dipendente sbaglia lo chiamo e discutiamo. Così è stato con Herrera, l'ho convocato per discutere l'errore e basta». I temi trattati nel lungo colloquio sono facilmente intuibili.

«Herrera è rimasto affezionato e vincolato a uno schema che gli aveva fatto conseguire sedici risultati utili consecutivi — ha aggiunto il presidente nerazzurro — e bisogna capirlo; ma purtroppo Di Giacomo dopo pochi minuti di gioco ha fatto una ricaduta e l'Inter ha dovuto giocare l'intera partita virtualmente con dieci uomini, anche ammessa la piena efficienza di Picchi».

«Al disopra di questo — ha detto pure Moratti — un arbitro di psicologia c'è stato, perché a Bergamo era opportuno affiancare Maschio a Suarez: i due possono benissimo essere mandati insieme in campo».

È chiaro che, durante il colloquio riservato di ieri, le contestazioni devono essere state avvalorate da nome e da indicazioni. «Del resto — ha concluso Moratti — siamo sempre primi in classifica e speriamo che la lezione, cioè la sconfitta, sia servita, se è vero che tutti i mali non vengono per nuocere. Non per voler guardare in casa d'altri, ma dove si trova un allenatore che non sbaglia mai?».

Per la partita amichevole di allenamento che l'Inter giocherà domani a Novara contro l'undici di Senkey, il direttore tecnico nerazzurro ha convocato anche Maschio, Tagnin, Bicicli, Morbello, Bolchi, Pagani e Bugatti.

Al Milan, intanto, il contravvanti Altafini ha ripetuto che la sua permanenza nel club rossonero si è fatta difficile: «Devo andar via dal Milan — ha detto — devo assolutamente andarmene alla fine del campionato, perché il clima e l'ambiente non fanno più per me: devo sobbarcarmi ogni giorno cento chilometri in macchina per potermi allenare a Milanello e devo pagarmi anche il pranzo». E ancora: «Negli anni scorsi mi sono trovato bene, ma ora non ne posso più, la situazione è insostenibile».

Il dissidio Milan-Altafini costituisce dunque una realtà; però Altafini ha assicurato che s'impegnerà al massimo in questo finale di campionato e specialmente nella Coppa dei campioni: «Voglio finire in bellezza, perché sono un professionista coscienzioso ed è giusto che dia il mio apporto al Milan fino all'ultimo». In quanto alla sua futura sistemazione, Altafini ha ammesso che si parla molto di un suo passaggio alla Juventus. «Però non so niente di preciso — ha soggiunto — anche perché non ho ancora parlato con nessuno; però vorrei andare in una città meno fredda di Milano e di Torino, in Brasile, se del caso».

Leo Cattini

Moratti, presidente dell'Inter (a sinistra) con Herrera

Sivori, Rivera ed Altafini candidati a giocare nella squadra «del mondo» contro gli inglesi

Il valore della singolare partita, in programma in ottobre, è sminuito dall'attuale poco brillante situazione del football britannico - Pelé, Djalma Santos, Garrincha, Law, Kopa, Masopust e Gento fra i prescelti

Il brasiliano Garrincha (a sinistra) in lotta con l'inglese Wilson durante i «mondiali»: saranno avversari a Londra?

Belfast, 5 febbraio.

Altafini e Rivera del Milan e Sivori della Juventus sono i tre giocatori italiani che figurano fra i 29 selezionati dalla Federazione internazionale di calcio per la partita che nel prossimo ottobre si disputerà a Wembley tra l'Inghilterra e una squadra del «Resto del mondo», per festeggiare il centenario della fondazione della Federazione inglese, in una partita che avrà peraltro uno scarso valore considerando l'attuale situazione del calcio britannico, la cui rappresentativa è stata battuta pochi giorni or sono dalla Francia per 5 a 2.

L'elenco dei selezionati, che comprende anche tre campioni del mondo (Pelé, Garrincha e Djalma Santos) è stato reso noto da Harry Cavan, presidente della Federazione irlandese e presidente del comitato di selezione a quattro nominato dalla Fifa appunto per questo incontro. Cavan ha precisato che questa selezione non è definitiva.

Ecco i ventidue selezionati:
PORTIERI: Soskic (Jugoslavia), Fahrian (Germania), Carbajal (Messico); **TERZINI:** Djalma Santos (Brasile), Matrai (Ungheria), Novak (Cecoslovacchia), Elder (Irlanda del Nord); **MEDIANI:** Schnellinger (Germania), Popovic (Jugoslavia), Radakovic (Jugoslavia), Ceresad (Scozia), Baxter (Scozia), Masopust (Cecoslovacchia), Rojas (Cile), Pluskal (Cecoslovacchia). **ATTACCANTI:** Garrincha, Pelé (Brasile), Kopa (Francia), Galic (Jugoslavia), Kvasnak (Cecoslovacchia), Altafini, Sivori, Rivera (Italia), Albert (Ungheria), Law (Scozia), Gento (Spagna), Eusebio (Portogallo), Bischkt (Urss), Jones (Galles).

Recupero di serie B

La Pro Patria oggi ospita l'Udinese

Busto Arsizio, 5 marzo.

La partita di serie B Pro Patria-Udinese, in calendario per il 17 febbraio e sospesa al 4° minuto del secondo tempo per la nebbia quando i friulani conducevano per uno a zero, era stata preceduta dalla curiosa vicenda di quell'ex cameriere che aveva proposto al presidente della società biancoazzera di intontire i giocatori bustesi con un sonnifero, contro 300 mila lire di compenso. Fermato dalla questura di Milano e denunciato in stato di arresto al procuratore della Repubblica, quell'ex cameriere riuscì comunque a rendere l'atmosfera pesante al momento dell'incontro, tanto da far considerare come provvidenziale l'arrivo della nebbia.

Le vicende del campionato di serie B non sono state finora favorevoli né alla Pro Patria né all'Udinese: la prima non riesce a vincere da due mesi, risalendo l'ultimo successo al giorno dell'Epifania, mentre l'undici friulano alterna prove soddisfacenti ad altre deludenti. Per il recupero di domani la Pro Patria, reduce dal pareggio di Catanzaro, giocherà al completo, mentre l'Udinese mancherà di Selmosson, Segato e Valenti.

Pro Patria: *Provasi; Amodeo, Taglioretti; Lombardi, Bignorelli, Rondanini; Regalia, Rovatti, Muzzio, Crespi, Albisi.*

Udinese: *Eoff; Burelli, Barbiani; Beretta, Tagliavini, Gori; Novali, Salvori, Andersson, Carosi, Mantellati.*

Arbitro: Righetti.

Il giovane ciclista Giacomo Canale, che è stato squalificato fino al 15 aprile, non ha commesso colpe molto gravi: si è semplicemente lasciato fotografare con la maglia di una società professionistica, essendo invece dilettante: il ragazzo che nella categoria è anche campione piemontese, è nipote del noto ex-corridore Francesco Camusso; si tiene in allenamento per riprendere l'attività agonistica in piena forma.

La federazione pugilistica ha omologato la vittoria di Nino Benvenuti su Truppi, nell'incontro valevole per il titolo italiano dei pesi medi disputato a Roma.

La Juventus il 26 marzo in amichevole con l'AIK

Il "trainer" Amaral ed i dirigenti bianconeri smentiscono l'esistenza di una «crisi» dopo le recenti partite negative - Probabile conferma contro il Vicenza della formazione di domenica scorsa

Nella movimentata vicenda del campionato, la Juventus continua a tener fede ad una delle sue caratteristiche: quella di evitare le piccole «burrasche» interne e di attenuare i toni più acuti di ogni polemica. Non che i bianconeri rimangano indifferenti di fronte alle fortune della squadra, e che episodi negativi del campionato passino senza discussioni. Ma, semplicemente, si evita che tali episodi assumano valori o creino strascichi eccessivi.

La sconfitta nel derby, anche se non comprensibile disappunto, è stata quindi archiviata. E ieri sera, in relazione ad alcune voci diffusesi lunedì, i dirigenti della Juventus hanno ripetuto che «l'allenatore Amaral ha l'appoggio della piena fiducia da parte della direzione della società». Il vice-presidente Giordanetti ha poi definito come assolutamente fantastiche le notizie secondo cui sarebbero stati mossi severi rilievi al *trainer* brasiliano. «Son cose — ha aggiunto — sulle quali è inutile ogni commento».

Da parte sua Amaral, esaminando il comportamento della compagine nelle ultime gare, ha escluso che gli atleti bianconeri risentano in questo momento di stanchezza o di un calo di forma generale. Il *trainer* ha ieri diretto il primo allenamento settimanale dei bianconeri, preoccupandosi in particolar modo del lavoro dei portieri. Ha alternato in lunghe esercitazioni sia Anzolin che Mattrel, e tutto ciò avrebbe potuto far presumere al rientro del primo in vista della partita con il Lanerossi.

Lo stesso Amaral, invece, ha annunciato che contro la squadra veneta scenderà in campo la stessa formazione battuta dal Torino. «Avrei intenzione di recuperare Emoli — ha dichiarato — ma temo che le sue condizioni non ne consentano ancora l'utilizzazione. Per il resto, l'unica variante potrebbe riguardare l'ala destra se il terreno sarà davvero buono, senza il fango dei giorni scorsi, può darsi che giochi Sacco. E' ancora presto, tuttavia, per decidere».

Quanto ad Emoli, va rilevato che il difensore è tornato regolarmente in campo per riprendere l'attività, ma che egli risenta tuttora di un sensibile dolore nel calciare la palla con la gamba sinistra. I medici hanno consigliato al giocatore un nuovo ciclo di cure.

Ieri, infine, non hanno preso parte all'allenamento Sivori, Castano e Salvadore: una giornata di riposo precauzionale, dovuta a qualche leggero infortunio subito domenica scorsa. Frattanto la segreteria juventina si è accordata per far disputare il 26 marzo al «comunale» un incontro amichevole con la squadra svedese dell'A.I.K.

Una notizia infine dal Messico: Renato Cesarini, che si era trasferito oltre Atlantico per dirigere una scuola allenatori ha telegrafato che torna in Italia. Arriverà oggi a Malpensa ed in serata sarà a Torino.

Oggi Roma-Stella Rossa per la Coppa delle Fiere

Roma, 5 marzo.

Domani la Roma ospiterà allo stadio Olimpico (con inizio alle ore 15) la Stella Rossa di Belgrado, nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa delle Fiere. La partita riveste per la squadra giallorossa notevole interesse: tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto, eliminata dalla Coppa Italia, la Roma vuol ripagare i suoi sostenitori con un buon comportamento nella Coppa delle Fiere, torneo in cui si impose nella penultima edizione.

La comitiva jugoslava è da ieri a Roma, con quindici giocatori, che si sono dimostrati fiduciosi sull'esito del doppio confronto con la Roma. Questa la sua probabile formazione: Stojanovic; Tomic, Milicevic; Malesev, Cop, Popovic, Andrejic, Ognianovic, Melic, Djurica, Kostic. Riserve della Stella Rossa sono Cosic (portiere), Mitic (mediano), Sekularac II (terzino), Babic (ala).

La Roma, a conferma dell'importanza che annette alla partita, è in ritiro da ieri a Castelfusano. Ecco la probabile formazione dei giallorossi: Cudicini; Fontana, Carpanesi (Corsini); Guarnacci, Losi, Pestrin (Carpanesi); Orlando, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli. La partita di ritorno è stata fissata per il 20 marzo a Belgrado.

Il Napoli cerca di rinviare il processo per il «doping»

Milano, 5 marzo.

Il Napoli ha chiesto l'intervento della presidenza federale affinché sia sospeso il procedimento che la Commissione giudicante inizierà il prossimo 22 marzo a carico della società meridionale e dei suoi sette giocatori accusati di «doping» per «vizio di procedura». Secondo l'esposto, il quesito dovrebbe essere sottoposto al giudizio della Corte federale per stabilire se l'istruttoria spetti all'ufficio inchieste oppure alla Commissione giudicante.

Traspare evidente l'intenzione, da parte del sodalizio partenopeo, di provocare con cavilli e remore un rinvio del procedimento per poter giungere senza danni né squalifiche fino alla conclusione del campionato.

La nazionale italiana di pallanuoto sosterrà un doppio incontro con la rappresentativa olandese per i giorni 7 e 8 settembre rispettivamente a Roma e a Groningen.

Con l'uso dei «lanciafiamme»

Sciolto il ghiaccio al «Prater» ma danneggiate le gradinate

Vienna, 5 marzo.

L'operazione «lanciafiamme» per liberare lo stadio viennese del Prater dal ghiaccio che lo ricopre da più di tre mesi, è fallita. I lanciafiamme hanno sciolto neve e ghiaccio ma hanno provocato danni talmente gravi alle gradinate che è stato ritenuto opportuno rinunciare al loro impiego. Le partite di calcio sono state pertanto rinviate ancora, fino a sabato 16 e a domenica 17 marzo.

Tournée in Marocco di due bocciofili torinesi

I campioni del mondo di bocce Umberto Granaglia e Michele Macocco a fine settimana partiranno dall'Italia per una breve tournée in Marocco. Tappe principali di questo viaggio di propaganda che avrà la durata di una decina di giorni, saranno: Casablanca, dove i due campioni che gareggeranno per il C.S. Fiat si esibiranno nei giorni 9, 10 e 11 marzo, quindi Rabat il 12 e 13; Kénitra il 14 e 15 e infine il 16 a Tangeri. Di qui i due giocatori torinesi si imbarcheranno per il viaggio di ritorno.

Questa almeno è l'intenzione dei dirigenti

Il Torino si trasferirà allo Stadio nel prossimo campionato di calcio

La capienza del campo «Filadelfia» costringe la squadra ad abbandonarlo per le partite più importanti - La vittoria sulla Juventus dimostra che anche al «Comunale» l'incitamento dei tifosi si fa sentire - Il presidente Pianelli annuncia che non venderà giocatori di primo piano

Nella prossima stagione è quasi probabile che il Torino ritorni a giocare allo Stadio. La decisione non è molto popolare poiché i tifosi granata sono affezionati al «Filadelfia» da essi definito, con la caratteristica enfasi del mondo sportivo, la «fossa dei leoni».

D'altra parte, il provvedimento appare utile dal punto di vista tecnico. Intorno al campo deve attualmente il Torino ospita le sue avversarie di serie A, stanno ai 28-30 mila spettatori e come è risaputo per le partite importanti i granata devono utilizzare lo Stadio (capienza 70 mila persone) anche se hanno il turno casalingo. In altre parole il Torino, nella situazione attuale, è costretto a giocare «in trasferta» allorché gli avversari sono più difficili.

La vittoria sulla Juventus ha dimostrato che gli incitamenti dei tifosi granata possono avere effetto anche se partono dalle più vaste gradinate. In questo ordine di idee il presidente Pianelli così si è espresso: «So che parlare di trasferimento allo Stadio, specie dopo la retrocessione in serie B al termine della stagione '58-'59, significa rischiare l'impopolarità. Tuttavia chi vuole il bene del Torino deve considerare i vari aspetti della questione. Vi sono problemi tecnici, problemi economici. In definitiva penso che a fine stagione rivolgeremo un appello ai tifosi perché accettino il trasferimento. Noi non vogliamo vendere alcun giocatore di primo piano, ma dovremo pure cercare di far quadrare il bilancio!».

«E per gli acquisti, può indicarci quale è l'orientamento del Torino?».

«E' molto semplice. Abbiamo la massima fiducia negli elementi di cui disponiamo e come ho detto il terremo in maglia granata. Di conseguenza nessun acquisto importante perché i doppioni sono sempre nocivi».

Passando dal futuro lontano (stagione '63-'64) al futuro prossimo va segnalato che Ellena dopo aver diretto la seduta di preparazione per la trasferta al Venezia, ha preferito non fare alcuna anticipazione circa lo schieramento.

La maggior incertezza riguarda il ruolo di interno sinistro, per il quale sono in ballottaggio Locatelli e Spanio. L'italo-argentino ha ricevuto durante il derby un duro colpo al polpaccio sinistro e dovrà restare a riposo per tre giorni; se non dovesse riprendersi in tempo utile, con la maglia n. 10 scenderebbe in campo a Venezia il giovane Spanio, che la stagione scorsa giocava in serie B nelle file del Parma. Appare molto improbabile che Ellena decida diversamente: l'unica altra alternativa è infatti il rientro dello spagnolo Peiró, certamente prematuro se si considera che l'attaccante, avendo ripreso la preparazione soltanto ieri, non potrà tornare nelle migliori condizioni prima di una decina di giorni.

Il direttore tecnico granata ha comunque incluso Peiró, per accelerarne il ricupero, nella formazione che affronterà oggi al campo Filadelfia la Pro Vercelli; oltre allo spagnolo disputeranno l'incontro di allenamento quattro granata che hanno preso parte al *derby*, vale a dire Ferrini, Vieri, Mialich e Hitchens.

Ieri l'allenamento granata è stato abbastanza leggero: esercizi ginnico-atletici, tiri in porta ed infine un breve incontro a ranghi ridotti. Unica nota interessante la presenza del laterale Rosato che, pur con molta prudenza, ha partecipato per la prima volta dopo parecchie settimane ad un allenamento in partita. Cella si è invece limitato ad un po' di «bicicletta», per riabituare l'arto nel più breve tempo possibile. Per entrambi il giorno del rientro non è lontano.

Al termine della seduta preparatoria di ieri si è avuta conferma di una prossima riunione del direttivo granata. Tale riunione, che avrà come oggetto principale una decisione definitiva sul futuro programma della squadra, si terrà probabilmente la prossima settimana. Non è escluso, comunque, che il presidente Pianelli decida di anticiparla a domani sera.

Oggi a Saint Vincent assegnati gli Oscar della boxe

A trentasei anni il sardo Piero Rollo vince il premio di miglior pugile italiano

In sei mesi ha conquistato in Belgio il titolo europeo dei pesi gallo e dopo averlo perso a Tel Aviv contro Halimi è riuscito a ritornarne in possesso, battendo il francese a Cagliari - Anche Duilio Loi ed il dilettante Saraudi tra i premiati

(Nostro servizio particolare)

St. Vincent, 5 marzo.

Anche la boxe, come il cinema, ha i suoi «Oscar»: si tratta delle statuette dorate con le quali l'Associazione che raccoglie i giornalisti italiani che si occupano di pugilato (Anisp) premia ogni anno il miglior pugile professionista, il miglior dilettante, il più abile procuratore ed il più capace organizzatore, scelti attraverso un referendum tra i soci. Domani sera a Saint Vincent, verranno premiati: Piero Rollo, campione d'Europa dei pesi gallo, per i professionisti, Giulio Saraudi, campione d'Europa dei mediomassimi e «capitano» della nazionale azzurra, per i dilettanti, la Ilva di Savona, come migliore organizzatrice e Umberto Branchini, come procuratore.

Può far stupire che il riconoscimento sia toccato a Piero Rollo, ciò ad un pugile di 36 anni — il sardo è nato a Cagliari il 9 febbraio del 1927 — ed ormai avviato a concludere la sua carriera. L'Oscar assegnato a Rollo ha però una sua logica in quanto il pugile cagliaritano, proprio negli ultimi sprazzi di un'attività agonistica che dura da 14 anni, ha compiuto un exploit eccezionale. Egli è riuscito a conquistare il titolo europeo in Belgio, battendo k.o. il detentore Cossemyns e lo ha poi riconquistato a Cagliari, dopo averlo perduto a Tel Aviv di fronte al francese Alphonse Halimi, più per colpa di un incidente ad una mano che per i meriti dell'avversario. Una duplice impresa di tale valore, compiuta nello spazio di sei mesi, da aprile ad ottobre del '62, meritava di essere sottolineata.

Altrettanto valida l'assegnazione dell'Oscar a Saraudi, alla Ilva e ad Umberto Branchini. Saraudi non è forse più il miglior dilettante italiano in assoluto, ma è l'ultimo rimasto della «vecchia guardia» delle Olimpiadi di Roma (durante le quali si classificò al quarto posto) e va considerato come l'elemento più rappresentativo della nostra squadra nazionale. L'organizzazione romana capeggiata dal dottor Tommasi si è distinta per aver portato Rinaldi al titolo europeo e per aver ridotto sul ring di Kiev alcuni fra i più noti pugili del mondo, come ad esempio Archie Moore.

Quanto ad Umberto Branchini, va tocca per la quinta volta consecutiva l'Oscar per il più abile procuratore, è da sottolineare come l'attività del manager modenese continui ad aver tale rilievo da costituire praticamente un monopolio. Branchini ha riportato Rollo alla conquista del titolo europeo, ed ha in Salvatore Burruni un altro campione d'Europa, quotatissimo pretendente al titolo mondiale ed in Giordano Campari il finalista n. 1 al titolo continentale dei pesi leggeri tolto a tavolino all'inglese Dave Charnley. Basta questo per definire i meriti di un procuratore, che fra l'altro collabora anche col bolognese Amaducci nella guida di altri pugili di primissimo piano come De Piccoli e Benvenuti.

Un «Oscar» è stato pure assegnato al campione mondiale dei gallo, il brasiliano Eder Jofre, quale miglior pugile straniero dell'anno. Si sperava che Jofre potesse presenziare alla manifestazione (cogliendo così l'occasione per visitare i parenti della moglie che è italiana) ma il brasiliano è stato trattenuto dagli impegni sportivi.

L'Oscar speciale che i dirigenti dell'Anisp assegnano a loro esclusivo giudizio, in sovrappiù ai quattro attribuiti per referendum, è toccato a Duilio Loi, cui mai nella sua carriera era andato, per una curiosa combinazione, il riconoscimento della stampa specializzata. I suoi meriti del fuoriclasse che ha lasciato la boxe subito dopo aver riconquistato il titolo mondiale dei welters juniores, crediamo che non si possa assolutamente discutere.

Nella manifestazione di Saint Vincent, che è completata dall'inaugurazione di un'interessante mostra del manifesto di pugilato, verranno assegnati altri premi, tra i quali fa spicco la Targa Locatelli, voluta dai familiari del grande «Cinto» ed assegnata al pugile italiano maggiormente distintosi all'estero: il premiato è il peso medio di Pontedera Sandro Mazzinghi, che a Parigi ha battuto prima del limite Charley Attali ed Auner.

Gianni Pignata

In Tribunale l'inchiesta su Marassi

Oggi comincia il processo per le «allegre carceri» di Genova

Imputato l'ex maresciallo degli agenti di custodia - Deve rispondere di corruzione - Avrebbe accettato prestiti di denaro dai parenti di due detenuti - L'accusato si difende: ho firmato soltanto delle cambiali e le ho pagate regolarmente

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 5 marzo.

Domani mattina davanti ai giudici della I sezione penale del Tribunale di Genova si presenterà in veste di accusato un tranquillo signore sui sessanta, un pensionato, il signor Giuseppe Ricciardi, ex maresciallo degli agenti di custodia, fino a qualche tempo fa in servizio presso il carcere genovese di Marassi.

L'ultima parte della carriera del maresciallo Ricciardi fu turbata da un clamoroso infortunio, allorché egli fu mandato a maturare i limiti d'età in case di pena in Piemonte. Libero, ora, da vincoli di servizio, si presenta a rispondere di corruzione, per avere accettato — secondo l'accusa — prestiti in denaro dai familiari di due detenuti delle carceri genovesi. In cambio di che cosa i familiari dei detenuti facevano prestiti ai carcerieri dei loro congiunti? In cambio di nulla: così, a nome dei Ricciardi, risponde il suo difensore, l'avv. Ernesto Montevarde. Nessun vantaggio, — né diretto, né indiretto — egli si sarebbe proposto di concedere ai suoi creditori. Aveva firmato cambiali e si proponeva soltanto di onorarle nel tempo stabilito di comune accordo.

Purtroppo, in quel tempo, a carico della gestione di Marassi vennero in luce altri episodi. Per esempio: un detenuto, Francesco Fucci, detto «mano 'e pece» — uno degli «eroi» della mafia americana che era in carcere per omicidio — aveva tanto riceveva in visita riservata la signora Anna Livigni. Signora sì, ma non sua. La Livigni è l'amica di «mano 'e pece». Nulla da eccepire fin qui. Non c'è regolamento carcerario, per quanto rigido, che vieti di visitare gli amici in prigione.

La direzione dello stabilimento di pena si giustificò col dire che il Fucci — a questo è vero — era solito dare in smanie, tentando di uccidersi, minacciare gli altri detenuti e le guardie, rifiutare il cibo. Per starsene quieto e buono in cella non c'era che un rimedio: concedergli ampi permessi di visita da parte della Livigni. Taluni avvocati del foro di Genova, dovendo in quel tempo recarsi a Marassi per incontrare i propri clienti, trovarono che molte volte la saletta riservata ai colloqui era occupata. Occupata da chi? Dalla coppia Fucci-Livigni.

Di qui l'inchiesta. Un'inchiesta molto severa, che mise in luce come molti dei permessi di visita di cui fruiva la signora Livigni erano falsi; falsificati dall'amico Fucci. Fu questa scoperta la scintilla che suscitò un'esplosione di ilarità generale. Esplosione che, dalla stampa, si ripercosse in tutta Italia attraverso lo schermo della televisione quando Walter Chiari trasse spunto dall'episodio di Marassi per improvvisare uno *sketch* di fantasia: mostrava un detenuto che, al telefono, conversava le sue amiche in cella, e le amiche che accorrevano a consolare il solitario sofferente.

Per questi permessi falsi si celebrò, l'8 febbraio scorso a Genova, il processo contro il Fucci e contro la sua amica Livigni. Il Fucci fu condannato a un anno, la Livigni assolta per amnistia. In quell'occasione il Pubblico Ministero, dott. Lanzi, affermò che nel carcere v'erano stati — il vero — episodi strani. Però, soltanto episodi. Per il resto, a Marassi, tutto doveva ritenersi «regolare e normale».

Domani è probabile che la Pubblica Accusa darà la giusta dimensione anche agli ultimi episodi relativi alla corruzione che si imputa all'ex maresciallo Ricciardi. Si dice: «Le allegre carceri di Marassi». Allegre? O Dio: si è cercato di placare le furie di un detenuto che infastidiva la pubblica quiete carceraria. O Dio: è vero che il detenuto Placido Stanislao (che sarà interrogato domani come teste) teneva presso di sé una radiolina, ma, dopo tutto, non era una radio trasmittente, ma soltanto un «transistor» di quelli che si acquistano per poche migliaia di lire al mercato di via Prè; e, dopo tutto, l'apparecchio fu sequestrato, proprio dal maresciallo Ricciardi. O Dio: un carcere tetro proprio non era. Ma non è forse nei comandi della Costituzione, non è forse nell'orientamento del pensiero giuridico contemporaneo la umanizzazione della pena?

E' falso, perciò, che il detenuto Placido Stanislao gestisse nella sua cella una specie di *supermarket* interno. In realtà che faceva Placido Stanislao? Essendo astemio, rinunciava al proprio quarto di vino per metterlo in vendita presso gli altri detenuti. E' vero che si dava da fare per convincere gli astemi del reparto a fare altrettanto e a conferire il vino risparmiato all'ammasso vinario da lui stesso gestito. Ma tra questo e il dire che il detenuto Stanislao gestisse uno spaccio interno di bevande alcooliche ce ne corre!

Il maresciallo Ricciardi, perciò, domani non avrà da scagionarsi da queste accuse. Esse sono cadute nel corso dell'istruttoria. Dovrà discolparsi soltanto dall'accusa di corruzione. Il resto fa parte delle irregolarità amministrative. Ne risponde quindi alla sua amministrazione. La quale, per raggiunti limiti d'età, come abbiamo già detto, ha provveduto a collocarlo a riposo.

Gigi Ghirotti

Un documento di 124 pagine

Rapporto del Mec su 16 mesi di trattative con l'Inghilterra

Bruxelles, 5 marzo.

In un rapporto di 124 pagine pubblicato oggi, la Commissione Esecutiva del Mec fa il punto di tutti i problemi esaminati nel corso di 16 mesi di trattative fra l'Inghilterra ed il Mercato Comune. Il documento è stato redatto a richiesta del Parlamento d'Europa che lo esaminerà a Strasburgo a partire dal 25 marzo.

Il rapporto è di natura esclusivamente tecnica. Esso rileva tuttavia che, «in linea generale, sarebbe stato certo possibile accettare le clausole normali del trattato di Roma come mezzi per giungere ad una ragionevole soluzione di molti punti che derivano da problemi economici secondari o del tutto particolari»; ed afferma che molti punti rimasti in sospeso nei negoziati «possono essere classificati di minore importanza».

Dopo avere elencato le questioni risolte e quelle ancora in sospeso, il rapporto dichiara: «La domanda di associazione presentata dalla Gran Bretagna comporta l'obbligo di accettare non solo il trattato di Roma, ma anche i successivi progressi compiuti dopo la firma del trattato. Su questi progressi la discussione è stata talvolta estremamente difficile».

Terrorismo antifranchista

La serranda dell'ufficio romano della Compagnia aerea spagnola «Iberia» scardinata dall'esplosione (Telef.)

Esponente della Volkspartei rinuncia alla candidatura

Protesta per l'inclusione in lista di Stanek accusato di attività terroristica ed antinazionale?

Bolzano, 5 marzo.

Il prof. David Kofler di Brunico, in Val Pusteria, candidato della Suedtiroler Volkspartei per il collegio senatoriale di Bressanone, non si presenterà agli elettori. Per motivi che non sono stati resi noti, il prof. Kofler, preside di scuola media e presidente delle Acli di lingua tedesca, ha rinunciato alla candidatura.

La rinuncia, annunciata questa mattina dal giornale di lingua tedesca di Bolzano «Dolomiten», ha suscitato notevole interesse negli ambienti politici, che la pongono in relazione con la seconda candidatura annunciata la settimana scorsa dalla Svp: quella del segretario del partito, avv. Hanz Stanek, dal luglio 1961 in carcere perché ritenuto responsabile di attività terroristica ed antinazionale.

A causa di questa designazione i contrasti fra il gruppo moderato e la maggioranza del partito di lingua tedesca si sono acuiti negli ultimi giorni. Recentemente è stata tenuta una riunione della corrente di opposizione, durante la quale sono stati presi in esame proprio i problemi relativi alle imminenti elezioni politiche.

Secondo il «Dolomiten», il comitato elettorale della Svp designerà sabato il nuovo candidato per il collegio di Bressanone, mentre il senatore uscente, avv. Luis Sand sarà presentato nel collegio di Pergine, dove le probabilità di riuscita sono minime.

Due bombe esplodono di notte a Roma contro un'agenzia ed un istituto spagnoli

Nessuna vittima; in frantumi porte e vetrine - Gli scoppi sono avvenuti presso Villa Albani ed in via Venti Settembre: il primo all'alba di domenica, il secondo 24 ore dopo - Una scritta in vernice indica le ragioni del gesto: «No al turismo in Spagna» - La campagna terroristica scatenata dal Consiglio iberico di liberazione

Ordigno ad orologeria scoperto su un aereo a Barcellona

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 marzo.

Proseguono le indagini sulla misteriosa esplosione verificatasi la notte scorsa in via XX Settembre, presso la sede dell'Agenzia turistica Iberia, la cui attività tende naturalmente a convogliare in Spagna i turisti italiani.

Un altro attentato dinamitardo, di cui solo oggi si è avuta notizia, era avvenuto a Roma nella notte fra sabato e domenica, allorché era stata di mira la sede di studi giuridici spagnoli di via di Villa Albani n. 16. In quella occasione gli sconosciuti attentatori avevano fatto esplodere un ordigno ad orologeria contenuto in una scatola metallica.

La bomba scoppiata la scorsa notte in via XX Settembre era invece avvolta in un involucro di carta, ma tale era la potenza che la grande vetrina di cristallo dell'agenzia turistica è andata in frantumi e la serranda di ferro è stata letteralmente scardinata. Solo per un caso non si sono lamentate vittime umane: un maresciallo dei vigili notturni si era fermato appena un minuto prima dinanzi all'agenzia per apporre il biglietto di controllo.

E' stato lo stesso maresciallo a dare l'allarme alla polizia e ai carabinieri. Sul posto si sono immediatamente recati gli agenti della Squadra politica e i tecnici della Scientifica. Una rossa scritta a vernice trovata su un gradino di un'altra vetrina dell'agenzia che dà sul Largo San Bernardo chiarisce i motivi che hanno mosso gli attentatori: «No al turismo in Spagna».

Proprio in questi giorni i giornalisti stranieri residenti in Spagna avevano ricevuto da parte del Consiglio di liberazione iberico, che accusa le Nazioni occidentali di favorire il regime dittatoriale di Franco → manifestini in cui venivano prospettati eventuali pericoli che potrebbe riservare un viaggio nella Penisola iberica.

Sull'altro attentato dinamitardo si sono appresi i seguenti particolari. Esso si verificò, come abbiamo detto, nella notte fra sabato e domenica, verso le 3,30, all'ingresso dell'istituto studi giuridici spagnoli. La fragorosa esplosione mandò in frantumi i vetri del primo piano, dell'ammezzato e dell'adiacente villino del Centro internazionale «Crocevia», al numero 22 della stessa Via di Villa Albani. La polizia rinvenne alcuni frammenti metallici, uno dei quali con la scritta «Bloquete», ed un biancastro metallico con la dicitura «Made in France, brevetté S.G.D.G».

L'istituto dipende dal «Consejo superior de investigaciones scientificas» e comprende oltre l'istituto anche la «Escuela de Historia y arqueologia». Il direttore del «Consejo» signor Francisco Iniguez si trova attualmente fuori Roma.

I frammenti rinvenuti sul luogo dell'esplosione sono stati consegnati alla Direzione di Artiglieria. La polizia, che sta svolgendo particolari indagini negli ambienti antifranchisti della capitale, ritiene che gli autori dei due attentati dinamitardi siano gli stessi e che la loro azione faccia parte di un vasto piano terroristico.

g. fr.

L'aereo con dinamite a bordo doveva partire per Maiorca

Minacce agli uffici dell'Iberia nella Svizzera ed in Germania

(Nostro servizio particolare)

Barcellona, 5 marzo.

Una bomba incendiaria di fabbricazione rudimentale è stata trovata ieri sera nella toeletta di un aereo di linea spagnolo che stava per decollare dall'aeroporto di Barcellona diretto a Palma di Maiorca.

La notizia è trapelata oggi, attraverso fonti degne di fede nonostante il riserbo che le autorità di polizia locali avevano voluto mantenere sul ritrovamento che si inserisce in una campagna a largo raggio lanciata domenica scorsa dal «Consejo ibérico de liberación» (Consiglio iberico di liberazione).

Questa campagna iniziata con la distribuzione di volantini clandestini a Madrid e proseguita nelle ultime 24 ore con l'attentato dinamitardo all'ufficio della «Iberia» a Roma e con telefonate anonime agli uffici della stessa società a Ginevra, Parigi e Francoforte è diretta a scoraggiare il turismo straniero in Spagna e Portogallo, allo scopo di ridurre o ridurre una ingente fonte di valuta estera ai due governi.

Negli ultimi tre anni la sola Spagna ha ricavato l'ingente somma di 500 milioni di dollari (oltre 300 miliardi di lire) in valuta estera dal turismo estero.

Inoltre, l'azione del «Consiglio iberico», un gruppo che unisce spagnoli e portoghesi contrari ai regimi in vita nella penisola iberica, è diretta a screditare all'estero i due governi, facendo apparire che nei due Paesi la situazione è talmente agitata da sconsigliare i turisti europei e americani dal trascorrervi le vacanze.

I volantini comparsi a Madrid domenica dicevano appunto: «Sconsigliate ai turisti dal venire in Spagna e Portogallo e dall'usare le linee internazionali spagnola (Iberia) e portoghesi (Tap) al fine di evitare loro i pericoli che corrono».

Le fonti ufficiali del governo spagnolo, si sono limitate a definire la nuova manovra dell'opposizione una iniziativa del «comunismo internazionale».

«La direzione centrale della «Iberia», richiesta di commentare la campagna ha detto semplicemente: «I nostri voli continueranno regolarmente».

Ingenti misure di precauzione sono state comunque adottate non solo negli aeroporti spagnoli e portoghesi ma dovunque facciano scalo aerei della «Iberia» e della «Tap».

A Ginevra, una prima telefonata intimidatoria era giunta al centro del traffico aereo dell'aeroporto Cointrin il primo marzo. Una voce femminile, che si esprimeva in francese corretto e senza ombra di accento straniero, diceva che una bomba era stata piazzata sopra un aereo della «Iberia» che stava per partire.

Le autorità aeroportuali procedevano ad un immediato controllo del velivolo, senza rinvenire traccia di ordigni esplosivi. Infine l'aereo partiva con due ore di ritardo. Da allora gli aerei della «Iberia» non vengono più lasciati incustoditi neppure per un minuto sulle piste, e almeno un elemento dell'equipaggio viene sempre fatto rimanere a bordo.

Telefonate dallo stesso genere sono state anche ricevute dagli uffici della «Iberia» a Francoforte e Parigi.

La coincidenza dell'azione contemporanea degli elementi del «Consiglio iberico», a Roma, Parigi, Ginevra e Francoforte non solo non è casuale, ma sembra rivelare un preciso piano diretto a intervenire nei punti neuralgici del traffico aereo tra l'Europa continentale e la Spagna. Gran parte del traffico aereo diretto alla penisola iberica passa appunto per i quattro aeroporti accennati.

a. p.

Forse il Consiglio della Falange sceglierà il sostituto di Franco

Madrid, 5 marzo.

Il Consiglio supremo della Falange ha iniziato oggi una conferenza che durerà cinque giorni per discutere i provvedimenti politici da attuare nel prossimo futuro. E' previsto un intervento di Franco.

Secondo fonti degne di fede, in tale occasione il dittatore designerà l'attuale vice presidente Augustin Munoz Grandes, come suo sostituto a capo della Falange.

Camion piomba su un'auto ed uccide due giovani

Altri tre feriti nell'incidente - Le vittime avevano 20 e 21 anni - Lo scontro, di sera, nei dintorni di Milano

Giuseppe Ferrari, a sinistra, e Claudio Brasca i due giovani morti nell'incidente di Nova Milanese (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 marzo.

(g. m.) Due giovani sono morti ed altre tre persone sono rimaste ferite nello scontro tra una «600» e un camioncino. La sciagura è avvenuta ieri alle 19 nel tratto della vecchia Valassina, tra Desio e Nova Milanese.

Un camion, proveniente da Milano e pilotato da Gustavo Brambilla di 30 anni, stava sorpassando un ciclista, il pensionato Martino Grassi. In senso inverso sopraggiungeva una «600», con a bordo quattro giovani di Nova Milanese. Al volante si trovava il ventenne Giuseppe Ferrari, apprendista meccanico. Al suo fianco aveva il ventunenne Claudio Brasca; sui sedili posteriori c'erano il ventenne Carlo Morabesi e il diciannovenne Giancarlo Mazzali.

Il pilota del camioncino, per superare il ciclista, avrebbe allargato un poco sulla sinistra. Lo scarto — secondo l'inchiesta — non è stato eccessivo; sufficiente, purtroppo, per andare a urtare contro la fiancata della «600». L'utilitaria, in seguito all'urto, veniva sbalzata a 20 metri di distanza e rotolava in un prato che fiancheggia la strada. Il camion sbandava finendo per travolgere il ciclista che lo precedeva.

La polizia stradale portava i primi soccorsi ai quattro giovani della «600». Il Brasca era morto sul colpo. Gli altri tre venivano trasportati all'ospedale di Desio. Durante la notte anche il Ferrari cessava di vivere. Il Morabesi e il Mazzali — insieme al ciclista Grassi — sono invece stati ricoverati con ferite varie.

Ieri sera il Ferrari, incontratosi col Morabesi che stava per andare sotto le armi e con gli altri due amici, aveva proposto di fare una gita fino a Desio con la sua auto. Ieri e oggi, infatti, a Nova Milanese, si svolge la festa del paese e i quattro giovani erano in vacanza. Tutti sono andati a Desio, hanno bevuto l'aperitivo, quindi hanno ripreso la strada per Nova: poco dopo è avvenuta la sciagura.

Milanesi i rapinatori della banca genovese?

Forse sono autori di un identico «colpo» nel Pavese - Quattro sospetti arrestati; interrogate duecento persone - Ritrovata l'auto dei banditi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 5 marzo.

(n. b.) I banditi che, ieri pomeriggio, hanno rapinato l'agenzia di via Cecchi della «Banca dell'Agricoltura» si sono dileguati dopo aver abbandonato la vettura con cui erano fuggiti — una «Giulietta» rubata a Pavia — in via Lauro De Bosis, a non più di due chilometri di distanza dalla zona della rapina. Polizia e carabinieri hanno setacciato invano la città, pedinando tutte le auto sospette e controllando stazioni ed alberghi.

La vasta operazione, se non ha condotto alla cattura dei banditi, ha tuttavia permesso di arrestare quattro persone sospette o ricercate. Tre giovani, che viaggiavano a bordo di una «Giulietta», sono stati bloccati in un locale notturno di corso Buenos Aires del quale oggi il questore ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato perché «ritrovo abituale di pregiudicati e di persone socialmente pericolose». I tre arrestati sono Mario Delfino, detto «Farfalla», di 28 anni, da Palermo e domiciliato a Genova in via Torti n. 26; Antonio Minuti di 31 anno, da Sassari e abitante a Savona in via Istria 4; Giorgio Sbardellati di 28 anni, abitante a Passidonio. A bordo della vettura avevano un armamentario da scasso completato da un pugnale e da un lungo scudiscio ritorto. Una quarta persona è stata arrestata a Nervi mentre entrava in una pizzeria. Viaggiava su un'«Alfa 2600» ed era stata pedinata a lungo. Si tratta di Virgilio Pozzi di 25 anni, domiciliato in vicolo Cioccolato 22. Egli era colpito da mandato di cattura della magistratura genovese per associazione a delinquere e furto. Il Pozzi era l'unico elemento rimasto latitante di una «gang» specializzata nel furto e nell'esportazione in Svizzera di auto sportive.

Complessivamente carabinieri e polizia hanno interrogato almeno duecento persone. L'accertamento ha permesso di chiarire con sufficiente attendibilità che i rapinatori di via Cecchi non hanno agito sulle indicazioni di un «basista» locale. Probabilmente i tre banditi hanno scelto la banca di via Cecchi al mattino ed hanno studiato il piano quando furono visti passeggiare nella zona.

Le dichiarazioni dell'Ordozzo e quelle della signora Giovanna Fabbri Rolcio (la signora, moglie di un impresario edile, al momento dell'aggressione si trovava alla cassa dove aveva appena versato 5 milioni e mezzo perché le fossero tramutati in assegni) sono state prese al vaglio dal commissario Antonio Pagano, esperto della fabbricazione dell'«Identit-Kit». Si spera che il disegno dei banditi possa corrispondere a qualcuno degli «specialisti» di cui agenti e carabinieri hanno avuto oggi le fotografie da Alessandria, Torino, Pavia e Milano.

Benché non siano emersi elementi determinanti, a parte il fatto che la «Giulietta» fu rubata a Pavia, negli ambienti della Questura si sospetta che i rapinatori siano giunti a Genova da Milano. Pure sono gli stessi che, tre mesi fa, compirono una impresa analoga nella filiale di Bressana Bottarone (Pavia). Accertamenti sono in corso e indagini particolari sono state richieste alla Questura di Milano.

DICE..? STICE!!

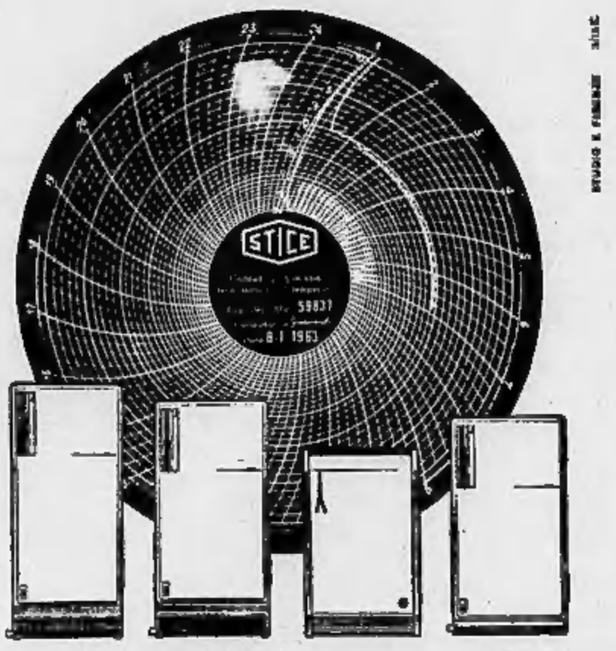
Sì, dico STICE, perchè STICE è un frigorifero perfetto, assolutamente confortevole!
Dall'apertura a pedale allo sbrinamento automatico, STICE è completo di tutte le comodità;

E PER LUI CHE TIENE TANTO ALLA SUA BIBITA PREFERITA, C'È UNA PERFETTA PORTIERA-BAR!

Sì, dico STICE, perchè STICE è un gran frigorifero!
STICE è il frigorifero inconfondibile per il suo termogramma: sì ancora soltanto STICE in Italia Vi documenta la qualità dei suoi frigoriferi con il termogramma, il grafico originale di collaudo in cella termostatica!

STICE

Frigoriferi conformi alle norme dell'Istituto Italiano del marchio di qualità.



MOD. L 200/620 (MOD. N 200/617) MOD. L 160/619 (MOD. N 160/616) MOD. 614 MOD. L 160/618 (MOD. N 160/618)

APERTURA A PEDALE. SBRINAMENTO AUTOMATICO. GRIGLIA RIBALTABILE.

STICE E TERMOGRAMMA SIGLANO LA QUALITA'

Rappresentante: Signor ADOLFO CHIARABELLI
Corso Inghilterra, 49 bis - Tel. 521.813 - Torino

Conferenza di Viglianesi sull'attività sindacale

Il segretario della Uil accusa la Cgil di prender ordini dal partito comunista

Riconosce che i socialisti si trovano a disagio nell'organizzazione dove sono in minoranza e non possono far valere le loro opinioni - Rispondendo al ministro Colombo esclude che sia possibile un blocco dei salari - «L'aumento dei prezzi è un fenomeno internazionale e non dipende da noi» Forse le elezioni alla Fiat saranno rinviate a giugno perché non coincidano con quelle politiche

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

Il segretario generale della Uil Italo Viglianesi, nel corso dell'annuale conferenza stampa dedicata al bilancio dell'attività dell'organizzazione sindacale, ha dichiarato che le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne della Fiat, che avrebbero dovuto tenersi nei primi giorni del prossimo aprile, saranno probabilmente rinviate a giugno per evitare che cadano, nell'imminenza della consultazione popolare del 28 aprile.

«Se le elezioni nel maggiore complesso industriale del Paese si tenessero nel periodo consueto degli inizi di aprile — ha detto — finirebbero con l'assumere un carattere politico evidente. Si tenterebbe di fare delle elezioni alla Fiat un campione di quelle politiche. Si correrebbe il rischio, per tale ragione, di vedere mobilitati gli stessi segretari dei partiti politici. Le elezioni alla Fiat devono mantenere tutto il loro valore sindacale: ecco perché è opportuno il rinvio».

Viglianesi ha illustrato i traguardi raggiunti dalla Uil nell'anno passato: in 2247 aziende industriali, con un totale di 1 milione e 100 mila lavoratori, la Uil dispone di 2912 seggi, pari a circa il 30 per cento del totale. Nel migliaio di elezioni di commissioni interne svoltesi nel 1962 ha conquistato il 21,81 dei suffragi dei lavoratori con un aumento del 3,43% rispetto al 1961 e un numero di seggi che è del 28,62%.

La Cgil ha invece segnato, nelle indicate elezioni, un regresso di circa l'1,30 per cento con un numero di suffragi del 41,96 per cento, mentre la Cisl ha sostanzialmente mantenuto le posizioni: 27,08 per cento. «C'è dunque — ha detto Viglianesi — una tendenza dei lavoratori a raccogliersi sotto le insegne delle tre maggiori organizzazioni sindacali e, in particolare, della nostra che qualifica decisamente la politica di centro-sinistra, senza che ciò, tuttavia, ne intacchi l'autonomia e l'indipendenza».

Affrontando l'argomento dell'unità sindacale, Viglianesi ha detto che la Uil «ha sempre favorito, sul piano della lotta concreta, la più vasta intesa». Però, ha aggiunto, restano tra le organizzazioni sindacali alcune forti divergenze.

Alla Cgil ha rimproverato di rimanere nello schieramento mondiale del comunismo. «Noi — ha detto — ci siamo sempre trovati nei riguardi della Cgil su posizioni profondamente divergenti per quanto concerne impegni fondamentali che la classe operaia del nostro Paese fu costretta ad assumere in passato. Ed anche attualmente ci troviamo in aperto contrasto per quanto concerne l'atteggiamento da essa assunto nei riguardi dei due più importanti avvenimenti politico-sociali del nostro tempo: la Comunità Economica Europea e la svolta politica in atto nel nostro Paese».

Viglianesi ha voluto fare una distinzione tra comunisti e socialisti in seno alla Cgil: «La maggioranza comunista intende ispirare la propria azione alla politica internazionale del comunismo e, fin quando è maggioranza, nessuno può contestare ad essa il diritto di gestire la Cgil come meglio crede. Quello che invece rende perplessi è la posizione dei socialisti nel seno della Cgil. Noi sappiamo di avere in comune con i compagni socialisti quasi tutte le impostazioni di fondo che caratterizzano l'attuale politica della classe operaia. E sappiamo che, attraverso la Cgil, essi non riescono, ovviamente, ad imporre le loro posizioni per quanto concerne un campo fondamentale per ogni militante socialista quale è quello della politica sindacale. Per questo ci chiediamo come faranno essi ad inserirsi attivamente nel quadro sindacale, in quella politica che condividono in gran parte con noi. La loro preoccupazione di non rimanere isolati dalla classe operaia e di non scindersi ulteriormente le file è nobile e legittima: ma è pur vero che, nella attuale situazione essi restano tuttavia oggi isolati e scissi dalla maggioranza dei lavoratori».

Secondo il segretario della Uil, nell'interpretazione degli interessi dei lavoratori «i socialisti sono oggi nettamente differenziati dai comunisti, anche se per rigida e precisa disposizione statutaria sono costretti a militare nello stesso sindacato». Ed ha aggiunto: «Poiché non c'è nulla di immutabile nella grande dialettica politica, noi siamo sicuri che la loro azione porterà un giovamento agli interessi della democrazia e della classe operaia».

Invece il punto principale che divide la Uil dalla Cisl sta nel fatto che la prima è una organizzazione sindacale laica, mentre la seconda «riunisce la maggioranza dei lavoratori cattolici italiani». Con tutto ciò, ha concluso Viglianesi, «nella visione italiana ed internazionale dei grandi problemi di fondo, nelle scelte storiche, nella valutazione delle alleanze e dei sistemi attuali, abbiamo percorso insieme con la Cisl molta strada in comune, come lo attesta l'appartenenza alla medesima internazionale dei sindacati liberi».

Il segretario della Uil Viglianesi ha poi illustrato l'attività contrattuale dell'anno decorso, rilevando che sono stati rinnovati 59 contratti nazionali, considerando tra essi anche quello dei metalmeccanici, con aumenti tabellari delle retribuzioni compresi tra il 7 per cento (per la sola categoria dei lavoratori del sughero) ed il 18 per cento. La generalità degli aumenti oscilla in media tra il 10 e il 14 per cento.

In materia di orario di lavoro in 33 contratti si è ottenuta una riduzione di orario tra le 46 e le 44 ore con punte che arrivano alle 40 e alle 36 ore settimanali per alcune qualifiche del settore poligrafico. Dopo aver rilevato che nella maggior parte dei Paesi la riduzione è legata alla formula del riposo di conguaglio, per cui non si può ancora parlare di una riduzione effettiva dell'orario settimanale, ma di riduzione dell'orario di lavoro nell'anno, Viglianesi ha detto che l'obiettivo della Uil rimane il raggiungimento graduale delle 40 ore settimanali distribuite in cinque giornate.

Quanto alla «tregua salariale» ventilata dal ministro dell'Industria Colombo all'assemblea della Confindustria, la proposta non è nuova, ha detto Viglianesi: venne avanzata anche nel 1953. «La Costituzione però non consente il blocco dei salari. E d'altronde sarebbe utile in rapporto allo sviluppo economico del Paese? ». L'azione salariale italiana, è stata la meno spinta dai Paesi della Comunità Europea, se si esclude l'Olanda, e non ha certo influito sull'aumento dei prezzi che è fenomeno internazionale.

v. a.

Sciopero generale a Livorno della Cgil per il caro prezzi

Livorno, 5 marzo.

Uno sciopero generale, proclamato dalla Camera confederale del lavoro, si è svolto oggi a Livorno e provincia dalle 9,30 alle 12, in segno di protesta contro l'aumento dei prezzi. Alla manifestazione hanno partecipato i lavoratori dei settori industria, agricoltura, portuali, enti locali e trasporti urbani. Non hanno partecipato alla agitazione gli aderenti alla Cisl e alla Uil.

In piazza Magenta, il vice segretario della Cgil, ha tenuto un pubblico comizio.

Chiesto l'ergastolo per l'operaio accusato con la moglie di un delitto

In Assise a Genova - Il p.m. domanda per la donna ventiquattro anni di carcere - Forse domani la sentenza

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 marzo.

(a. b.) Con le richieste di condanna all'ergastolo per Gennaro Dionigi e a 24 anni di carcere per sua moglie Vincenzina Panetta, il P. M. dottor Cuomo ha concluso oggi la requisitoria sul «delitto della Camionale» che il 5 ottobre 1960 costò la vita al carrettiere sardo Gaetano Porcù. Gennaro Dionigi, trentenne, un operaio calabrese, ha ascoltato la requisitoria senza battere ciglio, quasi con indifferenza. Sua moglie invece non ha resistito. «Quello commesso dai coniugi Dionigi è un delitto bestiale, feroce, efferato, che è un insulto alla dignità umana», stava dicendo il P. M. aggiungendo «e perciò nessuna attenuante può essere concessa a colui che lo consumò con tanta inumana crudeltà», quando Vincenzina Panetta ha lasciato la panca degli imputati accusando un malessere. Appena i carabinieri l'hanno portata in una vicina saletta, la donna ha avuto una crisi di pianto convulso.

Il P. M. ha ricordato che Gaetano Porcù aveva incontrato a Serra Riccò Antonietta Dionigi, sorella dell'imputato. Se ne era invaghito ed era stato pienamente corrisposto. La ragazza, anzi, aveva convocato una riunione di famiglia per ottenere l'autorizzazione a sposarsi. Il fratello Gennaro, però, insorse adegnato sostenendo che Antonietta doveva essere sposata, per riparazione, soltanto dal giovane che, a Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) l'aveva «disonorata» con un bacio dato sulla pubblica via.

Il Dionigi proibì alla sorella di incontrare ancora il carrettiere sardo. Quando scoprì che l'ordine era stato disobbedito, si sentì offeso e maturò il piano del delitto. «Anche per noi è stato difficile — ha detto il magistrato — penetrare le ragioni profonde di un così efferato crimine. Ma è evidente che esso affonda le radici in un senso di egoismo, di vanità e di sfortura morale che sono indizio di malvagità e delinquenza».

Fu Vincenzina Panetta, con l'esca di un biglietto di Antonietta, ad attirare il Porcù nel boschetto adiacente la camionale, tra Pontedecimo e Bolzaneto, dove l'imputato lo uccise con sei colpi di pistola e, agonizzante, lo finì con una ventina di colpi inferti col calcio dell'arma. Secondo l'accusa la donna non fu una semplice pedina e, in certo senso, vittima anch'essa dell'odio del marito: «Vincenzina Panetta nulla oppose alla diabolica macchinazione ed anzi tuttora collabora ai piani del marito — ha rilevato il P. M. — seguendo fedelmente le istruzioni che il Dionigi le inviò dal carcere e addossandosi l'onta irreparabile di essere una adultera».

Tuttavia l'ipotesi che Gennaro Dionigi abbia ucciso per motivi d'onore scoprendo la moglie in intimo colloquio con il Porcù è stata esaltata dai difensori i quali concluderanno la loro fatica nelle due udienze di domani. La sentenza è pertanto prevedibile per giovedì.

Ferito in un incidente d'auto finisce in carcere per furto

Condannato a cinque anni anche per sfruttamento

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 5 marzo.

Il 23 giugno dello scorso anno, un'auto pilotata dal ventiquattrenne Andrea Basile, residente a Milano, e sulla quale viaggiavano due donne, mentre percorreva la provinciale che dall'aeroporto della Malpensa conduce a Novara ad una curva usciva di strada. Il Basile, seriamente ferito, finiva all'ospedale ed i carabinieri, indagando circa l'incidente, scoprirono non solo che l'auto era stata rubata a Milano, ma che il giovane era ricercato a seguito della grave denuncia sporta nei suoi confronti da una ragazza, Costel. Giuseppina Del Fabbro, aveva raccontato che il Basile pretendeva di vivere alle sue spalle.

Per qualche tempo la ragazza gli aveva procurato vitto e alloggio in albergo, oltre a versargli duemila lire al giorno, poi s'era ribellata, trasferendosi, da sola, da Novara a Busto Arsizio. Qui, secondo la denuncia della Del Fabbro, il Basile l'avrebbe raggiunta dopo qualche giorno, minacciandola e pretendendo un compenso di centomila lire.

Oggi, il Basile è comparso, in stato d'arresto, davanti ai giudici del nostro Tribunale per rispondere del furto di quattro auto e di sfruttamento. Ha ammesso il furto di una sola vettura ed ha negato di avere tratto profitto dalla attività della Del Fabbro. Il processo ha avuto qualche fase drammatica allorché testimoni e imputato sono stati messi a confronto. Riconosciuto colpevole, il Basile è stato condannato a 4 anni e 10 mesi di reclusione, 120 mila lire di multa. Un anno della pena è stato condonato.

p. b.

Iniziato a Krems il processo contro il «Barbablù austriaco»

L'industriale che avrebbe ucciso cinque donne ascolta impassibile l'allucinante atto d'accusa

Già 35 anni fa venne condannato per uxoricidio; ora è ufficialmente accusato dell'assassinio della terza moglie - Fu trovata morta e legata nel letto; anche il marito era immobilizzato da una corda ma la perizia afferma che si è fatto i nodi da solo - Si proclama innocente ma ammette d'aver seviziato una bimba

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 5 marzo.

«Non sono un assassino, non sono un Barbablù». Con queste parole l'industriale austriaco Matthias Kindlinger, di 66 anni, condannato 35 anni fa per avere assassinato la prima moglie e ora processato sotto la imputazione di essere ucciso la terza moglie (nel frattempo gli sono morte in maniera piuttosto misteriosa la seconda moglie e due fidanzate) ha risposto alla domanda rituale del presidente «Si riconosce lei colpevole di omicidio?». Subito dopo Kindlinger ha ammesso la sua colpevolezza circa il secondo caso per il quale viene giudicato, la violenza a una fanciulla tredicenne, ha chinato la testa e a voce bassa ha detto: «Mi riconosco colpevole di violenza». E' stato questo l'unico istante di incertezza e di tentennamento. Per tutto il resto della seduta odierna, la prima del processo che si svolge dinnanzi alle Assise di Krems, nell'Austria Inferiore, il «Barbablù» è rimasto tranquillo e ha parlato a voce alta e con tono franco.

Visto in fotografia, Kindlinger appare alto e grosso, con un viso porcino antipatico, due occhietti piccoli dietro un paio di lenti senza cornice. La sua comparsa in aula, in mezzo a due poliziotti di un palmo più alti di lui, è stata una sorpresa. E' grasso, piccolo, ha uno sguardo intelligente, un sorriso simpatico, una voce molto bella, una dizione chiara, e un linguaggio proprio. Giornalisti (una cinquantina, metà dei quali venuti dall'estero) e pubblico (un centinaio di «raccomandati») riusciti mediante conoscenze ad accaparrarsi i diciottissimi pochi posti in aula) ne sono rimasti favorevolmente impressionati. E' possibile che quest'uomo abbia ucciso tutte le donne di cui si dice? E' possibile che quest'uomo dall'apparenza mite possa essere un donjovanni di professione, un massacratore? si domandano tutti. Un «Barbablù» se lo immaginano diverso.

Il «barbablù» austriaco Matthias Kindlinger, a sinistra, ieri in aula (Telefoto)

La prima udienza, a dire il vero, non ha provocato sensazione. E' servita a scaldare i ferri, a permettere ad avvocati e difesa di studiarsi, ai giurati (sei uomini e due donne) di rendersi conto di che cosa stia succedendo. Gran parte del tempo è stato speso per la lettura del capo di imputazione, raccolto in un fitto pacchetto dattiloscritto. Da esso si rileva tuttavia che il processo è ultimente indiziario e che l'accusa non basa su un terreno stabile. Pagine e pagine sono dedicate, anziché al recente delitto, alla rievocazione del passato dell'imputato, all'uxoricidio da lui commesso nel 1927, alla sua scatenata attività di donjovanni, alla sua disonestà, ai suoi cento tentativi di insidiamento di donne e di fanciulle. Kindlinger ne esce ritratto in maniera poco edificante. Tuttavia vi è da rilevare che per quanto riguarda il delitto in causa, vi è un solo indizio chiaro e fermo: è una perizia dovuta al più illustre criminologo austriaco, il prof. Grossberger, il quale ha dimostrato che i lacci con i quali imprigionavano Kindlinger quando egli fu trovato legato a letto accanto alla moglie assassinata, nell'aprile del 1961, erano stati annodati da terze persone ma da Kindlinger stesso. Tutto il resto del capo di imputazione, peraltro più noto, sono infatti piuttosto vaghi e rievocazioni di un torbido passato.

Per controbattere la perizia del più noto criminologo austriaco, la difesa ha citato il più illustre criminologo della Germania, il prof. Martin, di Wiesbaden, il quale è convinto che Kindlinger fu legato e imbavagliato da altri. Inoltre un artista di circo, specialista in nodi, cercherà di dimostrare che nessuno è in grado di legarsi così come fu trovato l'imputato e, se la Corte glielo permetterà, sfiderà altri artisti di circo a dimostrare il contrario.

Kindlinger, che ha ascoltato calmissimo la lettura del capo di accusa, con la testa china e gli occhi chiusi, ha raccolto nel silenzio dell'aula commenti e opinioni quasi imperscrittibili, rendendosi conto della impressione favorevole da lui suscitata. E quando il presidente le ha interrogato, ha negato con voce ferma l'uxoricidio, ammettendo invece la violenza. «Sono un debole con le donne. Sono un disgraziato perseguitato dall'ombra della morte — ha detto —. Non ho però nessuna colpa e le cinque donne che sono vissute con me sono tutte defunte. Trentacinque anni fa fui condannato innocente. Lo dissi allora e lo ripeto: l'assassino era un poliziotto. La mia unica colpa è quella di essere infedele e di rendere infelici tutte le donne che dividono la loro vita con me».

Domani, probabilmente, si avrà il primo scontro tra periti. E il processo, vissuto oggi su fatti già noti, entrerà nel vivo.

t. s.

Al Tribunale di Alessandria

Riprende il processo per il vino annacquato

Alessandria, 5 marzo.

(*f. m.*) Riprende domani in Tribunale il processo a carico degli industriali vinicoli Antonio Montanari di 36 anni e Pietro Villani di 56, entrambi da Milano, detenuti dall'aprile del 1961, già titolari della fallita società vinicola «Gallinari e Villani» di Castelletto d'Orba. Sono imputati di bancarotta fraudolenta e semplice, truffa, esercizio abusivo al credito, emissione di assegni a vuoto, falso in cambiali: inoltre di aver posto in commercio vino annacquato e di averne preparato altro sofisticato. Coimputati per reati minori la moglie ed il cognato del Montanari, Elvira e Nicola Liguori, rispettivamente di 28 e 27 anni, da Milano, Romano Cassanelli di 37 anni pure milanese, Franco Bogliolo di 27 anni da Predosa, Giovanni Battista Bologna di 33 anni da Olmeneta e Luigi Rivetti di 34 anni da Strevi.

Nell'udienza di domani saranno ascoltati parte dei cinquantaquattro testimoni.

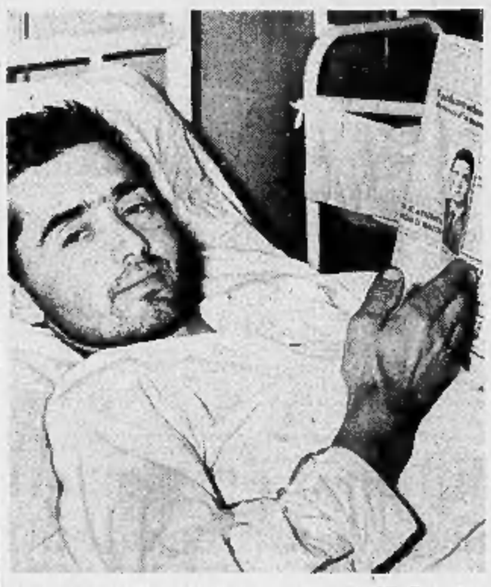
Si avvelena ed è grave per non fare il militare

Merano, 5 marzo.

Un giovane di Naturno, piccolo centro a pochi chilometri da Merano, ha tentato il suicidio per non prestare servizio militare. Si tratta del ventunenne Adolfo Koch, che, dovendosi presentare domani al distretto di Bolzano per il servizio di leva, nel pomeriggio ha ingerito dell'anticrittogamico. Subito trasportato all'ospedale di Merano, il giovane vi è stato ricoverato in condizioni disperate.

Il giovane scomparso da Bra trovato al Monte dei Cappuccini

I frati lo hanno scorto disteso a terra tra i banchi della chiesa - Era venuto a Torino a piedi - Ricoverato all'ospedale: non è in grado di parlare



Carlo Corino, il ventisettenne scomparso da Bra, mostra la foto, pubblicata sul nostro giornale, grazie alla quale è stato riconosciuto all'ospedale San Giovanni

Carlo Corino, il giovane di 26 anni scomparso cinque giorni fa dalla sua casa di Verduno, è stato ritrovato. Non era nei boschi di Pocapaglia, come aveva assicurato una chiromante di Bra ai genitori angosciati, che avevano chiesto ai carabinieri di perlustrare la zona. E' venuto a piedi fino a Torino, di paese in paese: per lo sfinimento, ha perduto del tutto la parola.

Venerdì scorso, a mezzogiorno, aveva salutato i genitori — appartiene a una facoltosa famiglia di agricoltori — dicendo che sarebbe andato a Bra, per il mercato. Doveva fare una diecina di chilometri, ma è un camminatore instancabile: era partito a piedi, con pochi soldi e senza documenti. Da quel momento si è saputo soltanto che, verso sera, era entrato a Bra in una chiesa, per confessarsi. Balbettava, non riusciva a coordinare le frasi, come gli accade quando è inquieto o nervoso. Poi, è sparito.

Domenica sera, i frati del convento sul monte dei Cappuccini, a Torino, stavano chiudendo la chiesa. Per caso hanno scorto, tra due file di banchi, il corpo di un uomo disteso sul pavimento. Hanno cercato di rianimarlo: non riusciva a tenere gli occhi aperti, il capo gli ciondolava sulle spalle. Pallidissimo, quasi esangue, non pronunciava parola. E' stata chiamata un'ambulanza della Croce Rossa, che lo ha trasportato al S. Giovanni.

I medici hanno pensato alla fossa ubriaco. Ma dopo le prime cure, si sono accorti che si trattava di qualcosa di più grave: l'ammalato si era rianimato, ma non apriva bocca. Fissava i medici con uno sguardo vuoto, attonito. E' stato ricoverato in reparto. Solo stamane, il brigadiere Leone, di servizio all'ospedale, ha riconosciuto, aprendo *La Stampa*, il volto del ricoverato nella fotografia pubblicata con la notizia della scomparsa di Carlo Corino. E' corso al suo capezzale: «Sai tu questo?», gli ha domandato. Il giovane ha fissato a lungo l'immagine, poi una luce gli ha illuminato lo sguardo. Ha annuito, più volte. Poco dopo si è avuta una conferma. Un insegnante di Verduno, Cesare Sapotti di 28 anni, ha letto sui giornali del pomeriggio la notizia del ritrovamento: è accorso all'ospedale, ha riconosciuto l'amico e vicino di casa. Il Corino si è messo a piangere: aveva finalmente ritrovato un volto familiare. Verso sera, sono giunti anche due zii.

Il Corino è stato interrogato, ed ha risposto a gesti: era ancora troppo stanco per scrivere. Come è venuto a Torino? Si è battuto le mani sulle gambe: a piedi. Si è perduto? Ha negato vigorosamente. Perché allora, la lunga marcia? Ha fatto con le mani un gesto circolare: voleva visitare la città. Quando si è sentito male, è entrato nella chiesa perché è molto religioso: probabilmente gli è apparsa come un asilo, un rifugio. Poi, è crollato svenuto tra i banchi. I medici lo hanno trattenuto: ritengono che entro qualche giorno potrà riacquistare completamente la parola. E' stato probabilmente sopraffatto da una crisi nervosa, che gli ha paralizzato le corde vocali.

g. m.

Caffè *Hag senza caffeina

lire 300

è buono, è decaffeinizzato col procedimento Hag, è confezionato sotto vuoto, è particolarmente adatto al consumo in famiglia

ALFA ROMEO GIULIETTA t.i.

inizia un nuovo anno di successi

ora anche con cambio a cloche

RATEAZIONI CO.FI. FINO A 30 MESI

SUPERCAR dei F.LLI COTTINO S.n.C.

COMMISSIONARIA ALFA ROMEO

TORINO - Corso G. Cesare 213, tel. 851-000 - Via Fabro 12, tel. 547-114 - Via Arsenale 31, tel. 511-178 - CARMAGNOLA: Via Torino 6, tel. 97-192 - CHIERI: Viale Fiume 17, tel. 942-120 - CIRIE': Via Lanzo 58/60, tel. 92-084.

Falso avvocato gabbava i clienti presentando un usciere come giudice

E' un giovane di Ceva - Interveniva nelle controversie fra agricoltori, dicendo di essere amico dei magistrati - Ora è accusato di truffa e millantato credito

(Nostro servizio particolare)
Ceva, 5 marzo.

Giovanni Battista Vada di 32 anni, residente a Ceva — operaio, commerciante di bestiame, muratore, impresario edile, appaltatore di demolizioni e antiquario — è stato rinviato al giudizio del Tribunale di Mondovì sotto l'accusa di truffa, estorsione e millantato credito: benché di modesta istruzione il giovane, per qualche tempo, ha svolto abusivamente l'attività di consulente legale spacciandosi anche per avvocato o, quanto meno, lasciandosi credere tale.

Sono molti gli agricoltori del circondario che, fino a qualche anno fa si recavano a Ceva a cercare dell'«avvocato Vada» per sollecitare i suoi buoni uffici, per chiedere il suo intervento per una divisione, una lite di vicinato, una multa, una controversia tributaria. Qualcuno gli affidò persino una generica procura col mandato di dirimere una questione con certi parenti. Da questo fatto il Vada — sempre secondo l'accusa — aveva preso pretesto per collocare sull'uscio di casa una targhetta in cui si leggeva: «Vada Giovanni Battista, procuratore mandatario».

Così nei giorni di mercato quelli che bussavano alla porta del Vada trovavano il giovane seduto alla scrivania davanti a uno scaffale colmo di codici, di testi di diritto e di polverosi volumi. Il Vada — sostiene l'accusa — si diceva amico di pretori, avvocati e giudici. Tutto falso, naturalmente. Oppure si qualificava come «uno di quelli del Tribunale». Giunse a farsi accompagnare da un usciere del Palazzo di Giustizia di Mondovì, presentandolo come Procuratore della Repubblica. Ecco perché sul banco degli imputati compariranno anche l'usciere giudiziario Antonio Cante di 33 anni e l'agricoltore Donato Bracco di 44, residente a Mondovì in strada San Giovanni 12.

I tre sono imputati di tentata estorsione nei confronti dell'agricoltore Paolo Barucco, di Mondovì. Il Vada ed il Cante, inoltre, sono accusati di concorso in truffa ai danni di Alessandro Ferraro, da Ceva. Il Vada dovrà anche rispondere di millantato credito e di abuso di cambiale in bianco. L'amnistia ha cancellato invece, al falso avvocato, le imputazioni di truffa a cinque persone, di esercizio abusivo della professione forense e di essersi attribuito il titolo di avvocato procuratore e geometra.

Ecco i fatti che l'inchiesta avrebbe accertato. L'agricoltore Paolo Barucco aveva tagliato alcune piante di faggio su un terreno che egli credeva abbandonato e che risultò invece di proprietà di Donato Bracco. Questi, naturalmente, richiese un indennizzo di 200 mila lire.

Nelle discussioni fra i due agricoltori si intromise il Vada. L'accusa sostiene che, presentatosi come avvocato e adombrando la minaccia di una denuncia, avrebbe cercato — presente il Cante — di indurre il Barucco a versare al Bracco 50.000 lire. Però il Barucco, dopo aver meditato sulla questione, preferì recarsi da un altro legale, un vero avvocato, e in tal modo il raggiro non fu consumato.

Un'altra vittima, Alessandro Ferraro, di Ceva, avrebbe patito un danno di 300 mila lire. Questa somma, stando all'accusa, il Vada l'avrebbe spartita col Cante. Nel 1958 il Ferraro, in seguito a controversie di condominio, aveva citato due vicini di casa affidando la difesa dei propri interessi ad un avvocato di Mondovì. Nella vertenza s'intromise ancora il Vada. Egli convinse il Ferraro che, per vincere la causa, occorreva «ungere alcune ruote». Gli fece credere di essere amico del Procuratore della Repubblica di Mondovì e si offrì di accompagnarvi il Ferraro nell'ufficio del giudice. I colloqui si sarebbero svolti sempre nell'anticamera del magistrato, alla presenza dell'usciere che il Vada aveva presentato come Procuratore della Repubblica. Nel corso di altri incontri il Cante avrebbe poi consigliato il Ferraro a pagare 150 mila lire per sistemare tutto: occorreva dare 50 mila lire al pretore per evitare che «fosse comperato» dalla parte avversaria ed un'altra somma si doveva sborsare per «comperare» l'avvocato avversario.

Il Ferraro finì col perdere la causa. Quando l'ufficiale giudiziario gli intimò l'ingiunzione a pagare le 127 mila lire stabilite dalla sentenza il Vada e il Cante gli consigliarono di provvedere «senza fare storie».

Quanto all'imputazione di millantato credito, il Vada è accusato di aver vantato relazioni di amicizia con magistrati ed altri pubblici funzionari. In tal modo si sarebbe fatto consegnare somme varie da Renzo Girardi di Priero e Luigi Regis, da Monesiglio. Quest'ultimo, essendo caduto dal treno sulla Ceva-Mondovì, rivendicava un indennizzo dalle Ferrovie dello Stato. Il Vada lo indusse a togliere la procura ad un avvocato di Mondovì e ad affidare a lui la causa: gli spiegò che, come avvocato, egli era «più bravo» e per di più «conosceva qualcuno al Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Torino». Il Regis gli credette e gli sborsò 50.000 lire.

a. m.

CRONACHE DEI LIBRI

Il "gesuita proibito" maestro del pensiero d'oggi

Teilhard supera le vecchie barriere fra scienza e religione, materia e spirito

Tutta la storia naturale è storia sacra: evoluzione biologica e progresso morale sono un processo unico, nel quale si realizza il Cristo - Immorale è ciò che si oppone al cammino della natura, resiste al progresso - Il mondo contemporaneo vive una fase di intense trasformazioni: l'uomo acquista una coscienza più forte della sua individualità e sente di più il dovere della solidarietà I marxisti insistono su questo secondo aspetto, ma sono destinati ad incontrarsi con i cristiani

Un bellissimo libro è *Il gesuita proibito* (vita e opera di padre Teilhard de Chardin) di Giancarlo Vigorelli, edito dal Saggiatore. La filosofia di P. Teilhard, che scaturiva dalla sua opera di scienziato, vi è esposta con rigore, grande chiarezza e capacità di sintesi: lasciando quasi sempre parlare l'autore stesso, in una serie di citazioni tratte da scritti quasi tutti inediti in Italia, molti poco noti anche all'estero o addirittura inediti in assoluto. Ci si accosta così al movimento vivo d'uno dei pensieri più interessanti d'oggi.

Padre Teilhard, come dice il titolo, fu lungamente combattuto dalle autorità ecclesiastiche, privato della cattedra e tenuto in esilio, in Cina, in Africa, negli Stati Uniti, dove morì nel 1954. Perciò anche oggi è in parte inedito. I suoi libri fondamentali faticarono anni per venire alla luce, perché le autorità a cui doveva l'obbedienza negavano l'*imprimatur*. Vigorelli e altri ritengono che il presente Concilio abbia invertito la corrente e che anzi l'influenza teilhardiana vi sia vivace. Padre Teilhard, anche proibito, resta sempre obbediente e legato alla Chiesa. La eresia dichiarata, la rottura di tipo modernista, per lui erano reazioni tipiche del mondo liberale - individualista dell'Ottocento, in contrasto con la sua dottrina. Ma rimase sempre fedele a se stesso e al suo insegnamento, che ribadì anche in punto di morte.

Di padre Teilhard parlai già su questo giornale, due volte, dalla Francia, nel 1958. Benché il libro di Vigorelli abbia molto arricchito la mia conoscenza di lui, qui posso darne soltanto pochissimi cenni. Come scienziato (biologo, geologo, paleontologo) vedeva nella teoria dell'evoluzione una base ormai indiscutibile di ogni pensiero scientifico nel senso giusto: bisognava dunque legarla alla sua fede religiosa.

Il fine dell'evoluzione biologica è per lui l'apparizione della coscienza, e poi l'accrescimento della coscienza, è quindi l'apparizione dell'uomo, è un accrescimento di coscienza nell'uomo, il progressivo «ominizzarsi» della creazione intera: cosicché, nella sfera della coscienza, l'evoluzione oggi appena agli inizi, prosegue il proprio corso. L'incarnazione di Cristo perciò è avvenuta dall'inizio dei tempi: la Redenzione comincia dal fondo degli abissi della materia che preparava la coscienza, non è compiuta ma si compie, inesorabile e infallibile, avanzante e ascendente, dentro la storia naturale del mondo con cui fa tutt'uno; essendo appunto il mondo, materia e spirito, il tramite attraverso il quale Cristo si compie.

Gli scritti di padre Teilhard si prestano così ad una lettura doppia. Si può leggerli conservando, come in lui, l'unità del sacro e del profano, per cui la storia naturale del mondo è anche una storia di Cristo; ed è la via scelta da Vigorelli, che li espone non separando mai una faccia dall'altra. Si può leggerli anche in modo dissacrato, come se la parte cristica fosse soltanto un'inserzione del sacerdote e del credente. I nuclei principali del suo pensiero non variano.

Morale è chi collabora a quella incessante creazione, l'uomo che dedica la vita a «essere di più» e «aumentare la coscienza», lo sforzo, la tensione, la scoperta, il rischio, qualunque forma assumano: nello scienziato che ricerca, nell'aviatore, nell'esploratore, nello scalatore. Immorale è invece la inerzia, il costituire se stessi in forza antievolutiva. L'umanità non si divide tanto in cristiani e non cristiani, materialisti e spiritualisti, bensì, da una parte e dall'altra, in individui «agenti», che sono sempre portatori di Cristo, e in individui renitenti, che sono i cascami, i rifiuti, e ne restano estranei: in uomini che hanno speranza e in uomini che ne sono privi.

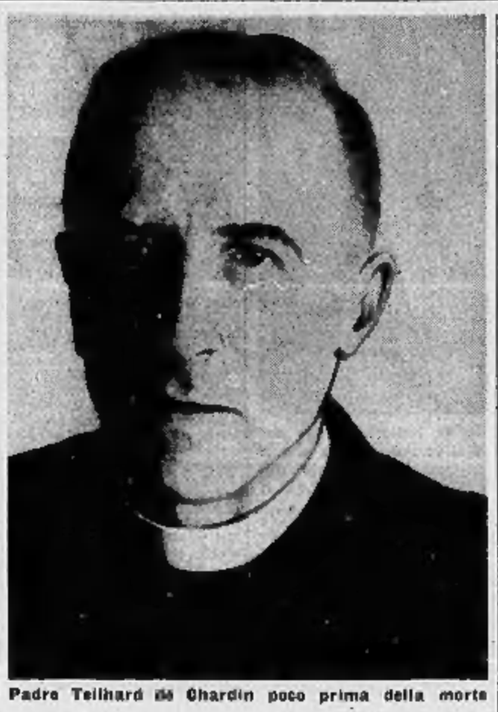
La fede nel progresso si rivaluta e si rilancia gettando lo sguardo, di là della cronaca d'oggi, nelle profondità e nelle lente gestazioni del nostro. Così il benessere da solo, per esempio, non fa che accrescere la noia, e la vittoria sul bisogno deve preparare un mondo unanimemente teso in uno sforzo per sapere e per essere e non più per avere.

Altri punti essenziali sono l'amore per le cose e per il mondo fisico, veicoli dell'evoluzione; il rifiuto dell'ascetismo e del «culto perverso» della sofferenza e della diminuzione; il rifiuto del pessimismo. Se l'umanità continua a inventare e creare, ciò significa che profetizza un alto futuro a se stessa; certa di che, perso il gusto di vivere, cesserebbe di farlo. Oggi essa è in uno stato di passaggio e di trasformazione, come non conobbe mai, il che le costa fatiche, dolori e sangue e persino, lasciando l'uomo vecchio per l'uomo nuovo, una disumanizzazione apparente.

Seguendo una legge biologica che si ripete dagli albori, ma adesso trasportata nella coscienza, gl'individui convergono in organismi sempre più complessi e unitari; verso una «personalizzazione» crescente, in quanto essi diventano sempre più «mente» e «coscienza», e verso una «collettivizzazione» e «socializzazione» crescenti, che è nostro obbligo realizzare «volontariamente e ardentemente» in obbedienza all'impulso dell'evoluzione. Si disegna un'umanità in cui, la coscienza imperando, ogni cervello sarà come «una cellula di un cervello solo».

Se questo avviene attraverso la coercizione, è irreale, non effettivo, o almeno transitorio; reale diverrà raggiungendo «l'unanimità biologica», una specie d'uomo unico di cui saremo tutti le coscienti molecole, in quella che padre Teilhard chiama la «planetizzazione» della coscienza umana.

L'accentuarsi dei contrasti di cui soffrì, negli ultimi anni della sua vita, si deve probabilmente alla previsione che, tra materialisti e spiritualisti, si sta preparando una sintesi; e al dialogo ch'egli aprì col pensiero marxista. I marxisti e i veri cattolici per lui salgono alla stessa cima, dove si incontreranno, da veraanti opposti, entrambi credenti nell'evoluzione e agenti nel suo senso; anche se, come religioso, ritiene che i secondi raccoglieranno i primi. Per lui il neo-umanismo marxista non è veramente ateo, in quanto, puntando al futuro, «implica un elemento di adorazione»; è d'altra parte sono invece essenzialmente atei quei cristiani che, separandosi dal movimento del mondo, pensando Dio come estrinseco al mondo, tradiscono e ritardano questo processo di trasformazione totale in coscienza e unità.



Padre Teilhard de Chardin poco prima della morte

Sono due o tre indicazioni su un pensiero complesso, ricco di sfumature, la cui conoscenza e influenza sono oggi in rapida crescita anche tra i laici. Rimando al libro chi vuole saperne di più. Sempre presente in padre Teilhard è l'esperienza che, sotto ogni progresso politico, sociale, economico, vi è un'evoluzione biologica che lo convalida; così che l'azione politica vi si inserisce, lo trasforma in attività volontaria, ma non potrebbe farne a meno.

Per mostrarlo si vale anche dell'esperienza interna. L'uomo di oggi, col suo senso congenito di vivere in un'immensità temporale e spaziale, dentro «sviluppi irresistibili nascosti nelle più grandi lontanze», non è lo stesso e non si sente lo stesso dell'uomo del passato. Quando dice «io», anche senza pensarci, non dice più la stessa cosa di un uomo del passato: è un «io» più aperto e ampio, più indeterminato e indefinito, «inglobato in prolungamenti immensi». Un certo attaccamento accanito alla proprietà è in declino anche biologico, a qualunque tendenza politica si appartenga.

Nella sua polemica contro il pessimismo e l'antifede nel progresso umano, tutto fisso nelle sue speranze, forse padre Teilhard raggiunge i suoi vertici anche poetici nel cantare quelle speranze più che nel dire quanto esse ci costano. Un certo panorama d'oggi, il raffreddarsi e indurirsi degli animi, il delirio delle ambizioni antagoniste prive di convinzione interna, l'illividirsi della vita, l'indifferenza, la tristezza, il rarefarsi della gioia, sono presenti nelle pagine di padre Teilhard, sempre però come un rovescio della sua fede, come uno scotto da pagare ai grandi distacchi, in un periodo doloroso ma con esito certo della nostra trasformazione da uomini «neolitici» e individualisti in uomini partecipanti alla «morale cosmogenica».

La sua fede travolge i mali in una visione, alla quale concorrono la lucidità del pensiero ma anche lo sforzo costante della volontà che esige da se stessa di essere dalla parte buona. Il suo insegnamento maggiore (come emerge dal libro, bello e utile, di Vigorelli, al quale mi sono tenuto nella mia esposizione) è che primo dovere, per un uomo moderno, è la tensione, è la spinta dell'intelligenza, che è sempre buona per sé.

Guido Piovene

D'Annunzio ci ha lasciato almeno una lezione preziosa

Entrò come una forza innovatrice nel clima ancora risorgimentale della cultura italiana - Ebbe una influenza politica negativa, con la rivolta contro la ragione ed il culto della violenza «eroica» - Ma insegnò a capire meglio l'incanto delle nostre città e del nostro passato, ad affinare il nostro gusto

Tra le immagini dei miei undici anni c'è D'Annunzio, come si vedeva quasi tutte le sere, fermo sul marciapiede davanti Aragno: diritto, a non perdere un centimetro della sua alta statura, pallido, nero il cappello duro ed il sopraabito, *foulard* di seta candida, ghette; per lo più solo.

Allora e poi il suo destino fu singolare.

Non ebbe i vastissimi consensi di un Carducci e neppure quelli che prima avevano avuto dei minori, come Prati, e (venuto in fama forse un po' dopo di lui, se pur più vecchio) ebbe Pascoli. Ma in compenso adorazioni appassionate, alcuni amici che avevano i tratti dei discepoli di un profeta.

Lo stesso seguì quando, qualche anno più tardi, entrò decisamente nella politica.

Il giudizio su D'Annunzio spetta anzitutto ai letterati e, in minor parte, ai politici: perché non è stato dimenticare quel che rappresentò tra il '14 ed il '21 e come certe idee attuate dal fascismo venissero direttamente dalla «reggenza del Carnaro».

Ma c'è pure un D'Annunzio che ha segnato una traccia nel costume italiano; anche degli italiani che ben poco conobbero della sua opera letteraria e che detestarono le magniloquenze delle *Canzoni della gesta d'Oltremare* e del discorso di Quarto.

Fu sostanzialmente la mia generazione a ricevere quell'impronta.

Chi consideri i vari documenti della letteratura e della storia d'Italia degli anni che precedono la fama di D'Annunzio — si può con qualche approssimazione dire: gli anni fino al 1900 — trova ancora il costume dell'Italia risorgimentale: i romanzi di Rovetta e dalla Serao, le novelle di Ojetti, lo stesso Diario di Domenico Farini, ci dànno sempre il volto dell'Italia a mezzo Ottocento. Non è questa una connotazione moralistica: buoni e cattivi, adulteri, imbrogli, ci sono prima e dopo; ma fino a D'Annunzio c'è una preoccupazione, esserci quasi direi una dimensione che manca: quella del bello. Anteriormente (ma ancora in Oriani, nella borghesia di Pirandello) pare ignorarsi il bel mobile, la villa, il parco, gli angoli più suggestivi delle nostre città: Ferrara od Orvieto possono avocare fantasmi di condottieri o di prelati, non dànno la suggestione delle loro strade. Anche il tipo umano è còlto in espressioni convenzionali; matrone, fanciulle dal collo di cigno, occhi di cielo, mai una figura che macchi. Il capo che mal sopporta il peso dei troppi capelli, la ciocca ardente nascosta nel folto delle chiome, nascono con D'Annunzio.

È vero che altri l'aveva preceduto; altri aveva già visto la bellezza nascoste delle nostre città; le novelle italiane di Balzac, l'opera di Stendhal, pur nel loro convenzionalismo, ci avevano dato figure fisiche di italiani che non erano manichini. Ma quanti nella borghesia italiana dell'anno 1900 conoscevano vuoi Ruskin, vuoi Stendhal? Ci riesce difficile inquadrare bene il sarchio di conoscenze, del resto solide, ma ancora eminentemente fondate sul culto dell'antico, che era proprio anche ai buoni professionisti dell'inizio del secolo.

Se a questo culto del bello tutta l'Italia fu nel complesso recettiva, non lo fu invece allo scetticismo morale del romanzo dannunziano.

Credo che si accentui troppo l'importanza che viene data all'influenza letteraria sulla vita morale: che non suole mutare se ad una letteratura convenzionalmente casta ne succede una veristà, ma animata da un grande anelito di riforma, di giustizia sociale, od una scettica. Non credo possa imputarsi all'*Innocente* alcun infanticidio, né alcun omicidio-suicidio a *Il trionfo della Morte*. Anche perché quei personaggi, quei Tullio Hermil, quei Giorgio Aurispa, quei conti di Ugenta, tutti signori che non facevano assolutamente nulla, neanche amministrare le loro terre, non erano dei simili per la comune degli italiani. Se mai la descrizione dell'aristocrazia che si vede nel *Piacere* poté dare qualche apporto al fermento socialista.

Invece quella preoccupazione del bello poté qualche po' nella visuale politica.

Trovava un terreno già preparato: il disprezzo per un Parlamento di pacifici borghesi succeduto ad uno dove si mescolavano grandi nomi storici; cospiratori che avevano conosciuto le carceri o l'esilio, guerrieri di tutte le campagne della libertà; l'insofferenza per la nuova Roma con i suoi quartieri d'impiegati dove non si vedevano che mogli d'impiegati, figli d'impiegati, servette d'impiegati, come ebbe a scrivere la Serao.

Le prime cento pagine de *Le vergini delle rocce* segnano uno scorcio nuovo, ignoto alla panoramica del tempo: Maria Sofia di Napoli vi appare come l'ultima Valchiria; Leone XIII è un gradino più alto di re Umberto, re d'una stirpe guerriera che deve adattarsi ad un modesto compito quasi impiegatizio. Nulla è accordato all'anticlericalismo, alla storia risorgimentale in uso.

A suo tempo quelle pagine furono certo meno notate dell'articolo di Sonnino «Torniamo allo Statuto». Ma questo fu presto dimenticato; per la mia generazione quelle pagine furono un virus che opera lentamente. Certo quando si guarda a quelli che nel 1920 avevano tra i 25 ed i 35 anni, a spiegare quanto li fossero allontanati dal pensiero dei loro padri, dall'illuminismo, dall'ottimismo democratico, camminando verso il culto della forza, nascono pure ricordare D'Annunzio (naturalmente sarebbe erroneo scorgere in lui qualcosa di più che uno tra molti fattori).

Non sono un critico letterario, né in grado di giudicare sua sia vivo e sua morto dell'opera di D'Annunzio. Constato che ai diciottenni d'oggi occorre imporre come un compito faticoso la lettura di un suo romanzo; e che non stimano quella poesia giovanile che per me ha mantenuto il suo fascino. Non amo le antologie, ma ne vorrei una che salvasse trecento pagine della prosa di D'Annunzio, non foss'altro per certe descrizioni di una Roma sparita materialmente o sommersa sotto le automobili, che mi sembrano di una straordinaria vivezza.

Penso possa dirsi caduca l'influenza politica; se anche disgraziatamente dovessero sopravvenire nuove generazioni inebriate del mito della forza, avrebbero ben altri è più numerosi maestri.

Credo che la sua più viva, che resti di D'Annunzio sia quella preoccupazione del bello che ha dato agl'italiani. Sarà forse illusione, ma le rare volte che mi affaccio oltre frontiera è visito sue borghesi od università o circoli di studio, tra le molte considerazioni che a volta a volta nascono in me, una c'è sempre: «qui non è passato D'Annunzio».

A. C. Jemolo

Segnalazioni

★ La Casa editrice Sansoni di Firenze ha compiuto novant'anni. Nacque, con un programma occasionale e modesto, dall'incontro tra Giulio Cesare Sansoni, appaltatore delle esattorie comunali ed appassionato di letteratura ed il tipografo Carnesecchi. In nove decenni di vita, la Casa ha svolto una vasta opera culturale: prima nell'ambito della letteratura classiche, poi in campi più vasti, dall'archeologia alla medicina ed alle scienze fisiche. Proprio nell'alta divulgazione scientifica spicca un volume recentissimo: *Le malattie* di L. Hogben, compiuta e moderna rassegna.

★ La edizioni di Comunità, nel programma che si sono proposte di contribuire alla nuova scienza, sono lacunose in Italia, dei «Corpi Mondo», pubblicano due facili volumi di grande interesse: Louis Dood, *Storia dell'Africa* nera (sulle quasi ignote vicende dei grandi imperi antichi alla conquista europea) e Konrad Rainero, *La democrazia in Africa* (sui problemi politici dell'era post-coloniale).

★ Aristide Colonna, docente all'Università di Perugia, offre nel volume *Le letterature greca* (editore Latina) una rassegna compiuta, e non soltanto scolastica, dei problemi storici e filologici posti dagli scrittori ellenici, dalle origini all'età bizantina.

LIBRI RICEVUTI

EPICARMO CORBINO: *L'Economia italiana dal 1860 al 1960* - Zanichelli, ed. Bologna - L. 5000.

KARL BRUCKNER: *La filosofia dei tempi nuovi* - La Scuola edit. Brescia - L. 1200.

ALDO CAPITINI: *La non-violenza, oggi* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 800.

ALESSANDRO PASSERIN D'ENTREVES: *La dottrina del diritto naturale* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 2000.

DAVID GRANICK: *Il dirigente sovietico* - Edizioni di Comunità Milano - L. 2000.

MICHAEL YOUNG: *L'avvento della meritocrazia* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 1500.

Magistrati o funzionari?, a cura di Giuseppe Maranini - Edizioni di Comunità, Milano - L. 5000.

ROBSON: *L'industria nazionalizzata e la proprietà privata* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 6000.

GIOVANNI CASSANDRO: *Un trattato inedito e la dottrina dei cambi nel Cinquecento* - Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli - L. 3000.

FRIEDRICH MEINECKE: *Aforismi e scritti sulla storia* - Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli - L. 4000.

CARMELO BONANNO: *L'evoluzione dell'Europa nella critica storica* - Liviana ed. Padova - L. 2000.

Tra il ritorno dall'Egitto e l'inizio della predicazione

I ventotto anni oscuri di Gesù

Robert Aron ha tentato di colmare il silenzio dei Vangeli: non cercando dei fatti ignoti, ma ricostruendo l'ambiente religioso e sociale della Galilea ai tempi d'Augusto - Forse lo scrittore francese sottovaluta gli influssi ellenistici sul mondo ebraico, in cui il Messia trascorse la sua segreta giovinezza

Nella vita di Gesù, quale ci fu tramandata dalla tradizione evangelica ed apostolica, c'è un lungo periodo — ventotto anni, se ci atteniamo alla cronologia del terzo Vangelo — sul quale non sappiamo quasi nulla: quello intercorso tra il ritorno dall'Egitto e il suo battesimo per mano di Giovanni.

Né il Vangelo di Marco né quello di Matteo ne parlano menomamente. Il solo che vi accenni è quello di Luca: con un inciso storicamente poco istruttivo («E il bambino cresceva e si fortificava, essendo pieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra di lui») e con la narrazione dell'episodio di Gesù dodicenne tra i dottori del Tempio. Non avari di ragguagli sulla sua infanzia sono invece alcuni dei vangeli extracanonici; ma si tratta di storie straordinarie, miranti a soddisfare la fede e l'avidità di sapere dei credenti del secondo secolo, che appartengono non alla storia, ma alla leggenda.

Ora, proprio a tale periodo uno scrittore francese, Robert Aron, noto soprattutto per una Histoire de Vichy e una Histoire de la libération de la France, ha dedicato un saggio, uscito in questi giorni in veste italiana nelle edizioni Mondadori: Gli anni oscuri di Gesù.

Vero è che su quel periodo, e sui problemi che solleva, si era già soffermato, tra gli altri, una quarantina di anni fa, un insigne studioso francese delle origini cristiane, Charles Guignebert, in un libro intitolato La vie cachée de Jésus. Ma per concludere che di questa nulla o quasi sappiamo. Inoltre, il Guignebert era uno storico «razionalista», e dei più radicali. Mentre l'Aron è uno scrittore israelita, fedele alla religione dei padri e insieme rispettoso della fede dei suoi «fratelli cristiani»; che accetta tutti i dati, anche i più discussi, della tradizione e il cui libro appare dominato da un chiaro intento «attuale»: «far luce sul dramma odierno della civiltà cristiana» e dimostrare che essa non può sopravvivere se non richiamandosi, come duemila anni or sono, «al patrimonio sacro di Israele, del quale si nutrì Gesù negli anni della sua formazione».

Beninteso, l'Aron non ha presunto di fare molta luce su quegli anni. A un problema storicamente insolubile ha tentato di dare un'impostazione, e soluzione, non illegittima, domandandosi, e cercando di chiarire, quale potesse essere, all'inizio della nostra èra, l'educazione di un fanciullo ebreo di modesta condizione, il suo ambiente religioso, i problemi che si trovava dinanzi.

Assunto anch'esso tutt'altro che facile, ma non disperato. Sappiamo infatti, da un lato, che Gesù visse sino all'inizio del suo ministerio in una regione, la Galilea, in cui la passione religiosa e l'attesa della «liberazione d'Israele» eran particolarmente vive; dall'altro, che i fanciulli ebrei crescevano in una atmosfera domestica e sociale tutta impregnata di religiosità e di sacralità e che, in quel tempo, venivano già metodicamente iniziati, in famiglia e soprattutto nella sinagoga, alla conoscenza della Torah, dei libri mosaici, considerata come «la scienza migliore e la condizione della felicità».

In tal modo, senza volersi dare l'aria di tentare una ricostruzione, sia pur congetturale, dell'infanzia e dell'adolescenza di Gesù, l'Aron ha potuto darci una raffigurazione ricca di vita e d'interesse, anche se criticamente non molto originale, della vita religiosa ebraica nei primordi della nostra èra. Raffigurazione che culmina, nei capitoli centrali del suo libro (dedicati all'episodio di Gesù tra i dottori), in un vasto quadro del mondo palestinese di allora, dei suoi problemi politico-religiosi, delle sue inquietudini, delle sue maggiori sètte: zeloti, esseni, sadducei, farisei.

Conforme ad una corrente storiografica che risale principalmente ad alcuni studiosi ebrei, come l'Abraham, ma che ha trovato consensi e sviluppi anche in studiosi di altra origine o indirizzo, l'Aron sottolinea i motivi di somiglianza e di parentela del messaggio evangelico con la tradizione dei più illuminati farisei. Come anche il riscontro che taluni di essi trovano nei testi rabbinici dei primi due secoli. (Trascura invece la religiosità popolare, l'ardente pietà degli anawim; ed dà sufficiente rilievo all'ascesi, in quegli anni, delle aspettative messianiche).

Il suo intento è chiaro: mettere nel massimo risalto la matrice ebraica del Vangelo, e la continuità di questo con la tradizione religiosa d'Israele, e, in pari tempo, l'opposizione dell'uno e dell'altra al mondo greco-romano. Tanto che egli finisce col presentare Gesù come situato storicamente «ai confini di due civiltà, di due mondi»; la sua tragica fine, come dovuta all'urto fatale tra di essi; e la nascita e lo sviluppo del Cristianesimo come legati non già a una crisi interna del giudaismo, bensì al conflitto di questo con i dominatori romani e la cultura ellenistica (i cui influssi vi agirono già dall'interno), e quasi come una «sfida» di esso all'invadente mondo greco-latino.

Tesi cui dubitiamo che vogliano, e possano, sottoscrivere molti storici. Non solo essa accentua all'estremo l'antica contrapposizione tra giudaismo ed ellenismo, fortemente ridotta dalle ricerche storiche ed esegetiche del nostro secolo. Ma finisce, di fatto, con l'attenuare l'originalità del messaggio cristiano (del quale lascia in ombra i tratti essenziali: l'annuncio del prossimo avvento del regno di Dio; la necessità della metànoia, della conversione salutare; l'esigenza di un «di più» della Legge) e col rendere difficilmente spiegabile il nesso storico-ideale tra la «buona novella» annunziata da Gesù e l'ulteriore sviluppo del Cristianesimo in un mondo, come quello asiatico e mediterraneo, impregnato di cultura ellenistica e di sincretismo religioso.

Paolo Serini

Premio di poesia in Versilia intitolato a Giosue Carducci

Viareggio, 5 marzo.

Il Comune e l'azienda autonoma Riviera della Versilia hanno bandito il tredicesimo concorso nazionale di poesia «Premio Giosue Carducci 1963» che avrà dotato di 500.000 lire, allo scopo di onorare Giosue Carducci, nato a Pietrasanta.

Il premio, unico e indivisibile, verrà assegnato a una poesia in lingua italiana edita dopo il primo gennaio 1962 o inedita.

UN RIFORMATORE DEL TEATRO

La morale di Copeau

Tra i maestri del rinnovamento teatrale del Novecento uno dei più citati è Jacques Copeau. Non tutti però sanno bene chi fu, e quel che volle e quello che fece. Dei primi del secolo fino agli anni tra le due guerre la cultura francese conobbe una fragrante primavera; furono i tempi della *Nouvelle Revue Française*, della rivelazione di Gide, di Proust, di Valéry, di Claudel, di Giraudoux, e, in palcoscenico, dell'austera riforma del Vieux Colombier (1913). Copeau, partecipando a quel rinnovamento, non ne condivise tuttavia certo gusto prezioso, un che di sofisticato che già faceva presentire i sintomi di una dolcissima «decadenza».

Sappe anzi reagire alle seduzioni con senso religioso, severo, ascetico della vita e dell'arte. A ripiegare i fatti, a definirne meglio il carattere, può giovare un volume di Franco Cologni: *Jacques Copeau, il Vieux Colombier, i Copiaux*, edito da Cappelli.

Tra il 1885 e il '14 trionfa, in Francia, quella che Copeau disse «*théâtralité*»: un pubblico mondano, frivolo, eccitato frequenta i ricchi teatri della *rive droite*, si compiace in una drammaturgia interamente falsa e corrotta. La scena, dice bene il Cologni, scende a patti con la vita: «L'arte si dissolve nella tecnica, la poesia nell'artificio, il bello nel piacere». E Copeau si ribella, oppone a quel fasto vano e volgare la sua riforma, che è soprattutto riforma morale. Copeau afferma, propone, impone una idealità, una legge dello spirito, una disciplina che implichi intero l'uomo. Quanto più lo spettacolo si semplifica e si interiorizza, tanto più traspare e splende l'attualità poetica del «personaggio» e dell'uomo-attore che gli dà vita.

Non più arte come giuoco; la sua concezione estetica tende ad una forma razionalschietta, sobria, proprio quella che nella tradizione classica francese aveva dato tanti e tanto noti e luminosi saggi ed esempi. Certamente egli non rifiutava le esperienze delle altre «guide» del tempo, Stanislawsky o Appia o Gordon Craig, ma la verità la trovava soltanto in se stesso e nella storia della sensibilità e del genio francese. Molière fu il suo autentico, sempre presente maestro.

Chi ha avuto la fortuna di ascoltare Copeau attore e interprete di Molière, non lo scorderà mai. In una delle più fresche commedie che si conoscano, nell'*Ecole des maris*, Copeau dava la misura di se stesso. Vi era in lui un che di ardente e di chiaro; la voce armoniosa, calda e plastica modellava il fraseggio, ricavava con pochi tocchi la luce e l'ombra di Sganarello: truccatura semplicissima, gesto misurato, una relativa staticità di atteggiamenti, il movimento scenico affidato alla parola. Era la recitazione non solo di un bravo attore, ma di un letterato finissimo, di un conoscitore acuto di testi illustri, di un «umanista».

Tale il suo aspetto tipico: Copeau fu un teatrante umanista. E il suo umanesimo si esprime compiutamente in una sua definizione della sincerità dell'artista. Nulla, egli dice, può sostituire la sincerità nell'interpretazione drammatica: è un sentimento di potenza e di dominio, vero e sicuro, è una specie di purezza, «uno stato di calma di naturalezza di distensione». Impegno non politico non ideologico, ma civile. E mai come oggi il teatro ebbe bisogno di civiltà, ossia di buona fede, di schiettezza, di sincerità.

Francesco Bernardelli

ALGOR

LAVATRICI FRIGORIFERI CUCINE

Presenta:

la più classica, la più pratica lavatrice

SUPERAUTOMATICA

Garanzia 24 Mesi ★ L. 195.000 Esclusi dazio e Ige

INTERAMENTE BREVETTATA ◆ CESTELLO E VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE ◆ SMALTATURA ESTERNA TOTALE ◆ TIMER E PULSANTIERA COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO ◆ PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERSIVO ◆ RUOTE AUTOREGOLABILI E ORIENTABILI ◆ MASSIMA SILENZIOSITÀ E PERFETTA STABILITÀ ◆ CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG.5

SERVIZIO VENDITE ALGOR - MILANO - VIA JENNER 38/48

Imbarazzate spiegazioni del governo ai Comuni

Solo Scotland Yard ignorava che Bidault era in Inghilterra

Il capo dell'Oas fu fotografato da un giornale il 16 gennaio - Pochi giorni dopo (mentre Londra trattava col Mec) la BBC registrò l'intervista per la tv - Ma prima di trasmetterla si consultò col governo, che suggerì di rinviarla - Un deputato chiede: «Se Hitler sbarcasse in Gran Bretagna, nessuno lo riconoscerebbe?»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 marzo.

Dai teleschermi della B.B.C. l'intervista con Georges Bidault è rimbalzata oggi in Parlamento, dove i portavoce governativi hanno dovuto rispondere a numerose e spesso imbarazzanti domande. Tanta curiosità era giustificata. Per oltre un mese, nonostante la pubblicazione di due foto di Bidault a Londra — a Piccadilly Circus e, dinanzi a Buckingham Palace — Scotland Yard ha continuato a ripetere di «non avere informazioni» sulla presenza in Inghilterra del capo riconosciuto dell'Oas. Ma ieri sera la «British Broadcasting Corporation», smentendo la potente polizia inglese, ha trasmesso un'intervista filmata con Bidault.

Un simile «colpo» non poteva non avere estese ripercussioni. La B.B.C. ha fama all'estero di organo quasi ufficioso e a Parigi, dove già l'Inghilterra è vista da qualche tempo senza grande simpatia, non pochi hanno interpretato l'intervista come un indiretto gesto di ostilità verso il presidente De Gaulle. (Bidault ha affermato che il generale non ha l'appoggio di cui si vanta e che il suo regime sarà «certamente abbattuto»). Qui, gli inglesi si sono subito chiesti come mai l'efficientissima Scotland Yard non fosse riuscita a trovare un uomo, rintracciato da due fotografi e interrogato, senza difficoltà, dalla B.B.C.

Ma chi si attendeva aspri scontri in Parlamento fra opposizione e governo, è rimasto deluso. I deputati hanno compreso che la vera storia del «caso Bidault» non può essere narrata e hanno quindi accettato, con sardonici ma comprensivi commenti, le vaghe spiegazioni ufficiali. Ci sono state molte risate; qualcuno ha chiesto: «E se Hitler sbarcasse in Inghilterra, nessuno lo riconoscerebbe?».

Il ministro degli Interni, Henry Brooke, ha dichiarato anzitutto che «a suo giudizio» Georges Bidault «non è adesso in questo Paese». Poi, rispondendo a chi gli chiedeva quali misure intendesse prendere nei confronti di quell'uomo su cui grava in Francia un mandato di arresto per alto tradimento, il ministro ha detto: «Indagini sulla possibilità della sua presenza in Inghilterra si sono svolte per parecchio tempo e sono ancora in corso, ma finora senza risultato». La Camera ha accolto la frase con schiette risate.

Il ministro aggiungeva quindi che Bidault, mancando ogni traccia di un suo passaggio alla frontiera, «era evidentemente entrato in modo illegale», ma che, comunque, ha lasciato ora l'Inghilterra. (Ai Lords, il sottosegretario agli Interni, Lord Jellicoe, precisava che l'ex premier era probabilmente sbarcato con documenti falsi). Brooke garantiva che la polizia «aveva fatto del suo meglio» per scovare il visitatore clandestino ma non specificava in cosa consistesse questo «meglio». Il soprattutto non spiegava perché Scotland Yard non si fosse rivolta [illegible] agli fotografi del gi[illegible] e ai cronisti della B.B.C.

La verità — a giudizio della stampa — è forse questa. Bidault arrivò in Inghilterra ai primi di gennaio. Fu fotografato dal *Daily Express* il giorno 16 e una o due settimane dopo (mentre a Bruxelles Londra trattava col Mec), intervistato dalla B.B.C. La B.B.C. non proiettò subito il film, ma si consigliò con i ministeri degli Esteri e degli Interni, i cui pareri, a quanto sembra, indussero la radio a posporre, ma non a disdire la trasmissione.

Le autorità sapevano della presenza di Bidault: perché non lo toccarono? Probabilmente, perché temevano che, se fermato, chiedesse asilo politico, ponendo il governo in una situazione imbarazzante. Attesero, dunque, in silenzio che se ne andasse: e così sembra essere avvenuto.

Che i ministri sapessero dell'intervista, lo ha confermato ai Lords il sottosegretario Jellicoe, il quale ha però aggiunto: «Il governo non ha mai approvato il programma. D'altra parte, non l'avrebbe vietato, perché non è nei suoi poteri intervenire nelle trasmissioni». E questo è vero. Perché, malgrado quanto affermano i francesi, la B.B.C. possiede piena indipendenza e, anche se si consulta con il potere esecutivo, non è soggetta alla sua volontà.

m. ci.

La moglie d'un pescatore

Gioca 7 lire al Totocalcio e vince 101 milioni di lire

Londra, 5 marzo.

La signora Daisy Ansell, moglie di un pescatore, giocando un penny (circa sette lire) al Totocalcio, ha vinto 57.852 sterline (pari a 101 milioni di lire italiane).

I tre condannati a morte chiedono la grazia a De Gaulle

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 marzo.

I difensori di Jean Marie Bastien-Thiry, Alain Bougrenet de la Tocnaye e Jacques Prévost hanno presentato nel pomeriggio il ricorso di grazia, sottoscritto dai tre condannati a morte. Il Consiglio superiore della magistratura esaminerà l'incartamento nei prossimi giorni e trasmetterà la richiesta al generale De Gaulle, esprimendo parere favorevole o contrario che, però, non impegna in nulla il presidente della Repubblica, al quale spetta la decisione definitiva.

Poiché le sentenze delle Corte militare di giustizia sono senza appello e non vi è possibilità di ricorso in Cassazione, la sorte dei tre condannati dipende esclusivamente da chi volevano assassinare. Presso quest'ultimo probabilmente i loro difensori faranno un passo assai presto.

Il direttore di «Le Monde», esaminando la questione, rammenta che altri, come Salan, Jouhaud, Canal, sono riusciti a sottrarsi alla morte e che i generali tedeschi Oberg e Knochen, comandanti di Parigi durante l'occupazione nazista, responsabili della fucilazione di centinaia di ostaggi e della morte di migliaia di persone in deportazione, condannati poi a morte alla liberazione della Francia, sono stati rimessi in libertà un paio di mesi fa e inviati in Germania.

Ricordando infine che l'amnistia venne concessa a tutti gli algerini dopo gli accordi di Evian, il giornale ritiene che il generale De Gaulle non si trovi dinanzi a una decisione «tormentosa». Osserva tuttavia che anche l'avversario dovrebbe decidersi a deporre le armi; e dopo aver affermato che conviene farla finita coi germi della guerra civile, conclude: «L'uomo che cinque anni fa si è presentato di nuovo come il salvatore della patria, non disarmerebbe meglio i suoi nemici — e anche molti oppositori — se annunciasse che gli rimangono due anni per completare la sua azione, stabilire i limiti alle sue imprese più orgogliose e tentare di adattare il regime non alle convenienze personali ma al bene comune dei francesi e alle esigenze dei tempi nuovi?».

l. m.

Insieme Ginger Rogers e Fred Astaire

I due attori che formavano una delle più popolari coppie di ballerini-attori dei film musicali degli anni 30, sono ricomparsi insieme ad Hollywood. Eccoli con il compositore Irving Berlin, al centro, al quale è stato assegnato il premio annuale istituito dai produttori cinematografici americani (Tel. «Associated Press»)

Si conclude la vicenda della tredicenne scomparsa da Incisa Scapaccino

Torna a casa col padre la ragazza astigiana fuggita perché non le compravano il televisore

Il genitore l'aveva raggiunta a Rovigo dove la figlia si era rifugiata presso i nonni - Stamane partono insieme per il Piemonte
La madre, dopo ventitré giorni di angoscia, attende con impazienza, però minaccia di mandare in collegio la piccola «ribelle»

(Dal nostro inviato speciale)

Incisa Scapaccino, 5 marzo.

Lina Incao attende l'arrivo della figlia Vanna Rosa, che il padre Pasquale Marini ieri è andato a prendere a Rovigo, dai nonni presso i quali si era rifugiata. Si occupa dei bambini, Walter di 4 anni e Giuliana di 7 mesi, ma il suo pensiero è altrove, sul treno che domani le riporterà a casa la figlia.

Sopra il tavolo è il telegramma che ieri annunziò agli angosciati genitori il ritrovamento: «Vanna Rosa è da noi, sta bene, venite a prenderla». Ma Lina Incao non sembra così felice come si potrebbe pensare.

Quel telegramma non ha riportato la serenità nel suo animo. Il volto è pallido, i tratti sono tirati, duri. Ora che sa la figlia salva, dopo tutte le supposizioni catastrofiche fatte in ventitré giorni d'assenza — disgrazia, suicidio, vittima di oscure macchinazioni — alla disperazione è succeduta l'impazienza.

Perché è fuggita? «Perché non ho voluto comperarle il televisore» afferma la madre. Possibile che ribellione e fuga siano state provocate da un pretesto così gracile?

Vanna Rosa ha dodici anni e mezzo, fino al Natale scorso frequentava con profitto la prima media. A quell'in data il suo organismo di bambina si maturò, e in lei il fenomeno ebbe una ripercussione enorme. Era sempre stata scontrosa e riservata; si curava poco della casa; si smarriva in lunghe e profonde fantasticherie che la isolavano dal mondo. Quando [illegible] sulla terra trovava i rimbrotti materni, una realtà squallida e dolidente per i suoi sogni. Spesso, racconta la madre, la sera al momento d'andare a letto prendeva una coperta e andava ad accoccolarsi nel cortile, senza dare alcuna spiegazione.

Dopo Natale l'umore di Vanna Rosa peggiorò, nel senso che le fantasticherie, la scontrosità, il desiderio d'isolamento e i capricci si accentuarono. Decise di troncare gli studi. Non più libri di scuola ma romanzi gialli e giornalini a fumetti furono le sue letture. La sera correva in parrocchia a vedere la televisione, al ritorno sembrava trasfigurata, appartenente a un altro mondo. Una mattina di gennaio scappò presso i nonni paterni che abitano a Torino, ma fece ritorno in serata. L'otto febbraio chiese ai genitori un televisore. Ne ebbe un rifiuto, «era una spesa che non potevamo permetterci» assicura la madre. Vi fu una lite, e la stessa sera Vanna Rosa si eclissò.

Andò a Torino, fu raccolta dai nonni. Vi rimase qualche giorno, si fece dare i quattrini per tornare a casa ma invece prese il treno per Rovigo, dove a Lusia abitano i nonni materni. Evidentemente dovette raccontare che i genitori sapevano del suo viaggio, e non si sa come essi si siano decisi soltanto ieri a telegrafare.

Ora è sulla via del ritorno, e la madre freme. Il pensiero di saperla salva, di riabbracciarla, naturalmente è dominante. Ma sono il guastato dal legittimo proposito di severità. «Televisore? — dice con occhi lampeggianti. — In casa c'è soltanto suo padre a lavorare, e siamo in cinque. Ma potremmo anche comperarlo. Però non lo avrà. E dovrà riprendere lo studio, e per maggior sicurezza la signorina andrà in collegio».

g. f.

Investito da un'auto e abbandonato nel fosso

Mondovì, 5 marzo.

(r. f.) Un operaio di 33 anni, Mario Castellino, che stava rientrando di sera alla propria abitazione, è stato travolto lungo la strada Mondovì-Villanova, presso la frazione Mazzavia, da un'auto che è poi fuggita senza soccorrerlo. Il Castellino, uscito dal lavoro, camminava ai bordi della provinciale quando la vettura, che procedeva in senso contrario, improvvisamente sbandava, colpendolo ad un fianco. L'operaio cadeva nella cunetta mentre l'auto proseguiva la corsa.

Un automobilista di passaggio provvedeva più tardi al ricovero del ferito in una clinica di Mondovì. Il Castellino ha riportato una grave ferita alla testa e la frattura del braccio destro.

I nonni non sapevano che era fuggita da casa

Rovigo, 5 marzo.

(c. f.) Vanna Rosa Marini, la tredicenne fuggita da Incisa Scapaccino e rintracciata presso i nonni materni a Lusia, è stata raggiunta dal padre Pasquale venuto a riprenderla. Domani mattina padre e figlia si metteranno in viaggio per il Piemonte.

La ragazza si trovava già da qualche giorno presso i nonni e pare, anzi, che alla abbia trascorso tutto questo tempo a Lusia senza però aver confessato ai nonni che era fuggita da casa.

L'incontro tra la ragazza e il padre è stato piuttosto movimentato: Vanna Rosa in un primo momento non voleva farsi vedere dal genitore temendone i rimproveri poi incoraggiata dalla nonna gli ha chiesto perdono e lo ha abbracciato.

Cinque marinai avvelenati a Savona dai gas su una nave greca: un morto

La vittima aveva 26 anni - Era sceso nelle «tanche» per controllare il carico di nafta - Colpiti dalle esalazioni gli altri quattro che accorrono in suo aiuto

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 5 marzo.

Oggi pomeriggio, su una nave all'ancora nel porto di Savona, cinque marinai greci sono stati colpiti dalle esalazioni della nafta: uno è morto; quattro sono stati ricoverati all'ospedale. I cinque appartengono all'equipaggio della carboniera greca *World Glade* comandata dal capitano Joannis Mantozouris di 36 anni; la nave fa parte della flotta mercantile della società armatoriale «Niarkos» del Pireo.

La *World Glade*, giunta ieri a Savona, aveva attraccato al pontile delle funivie Savona-San Giuseppe proveniente da Newportnew (Stati Uniti), per scaricare 23.480 tonnellate di carbone. Oggi, ormai prossima la partenza, aveva riempito i serbatoi di nafta.

Il marinaio Joannis Adamis di 26 anni, addetto al controllo del combustibile, anziché servirsi di un apparecchio per la misurazione della nafta, scendeva imprudentemente nella «tanca» del piroscafo, per constatare da vicino il livello del liquido. Appena raggiunto il fondo del serbatoio veniva colpito dai gas velenosi sprigionati dalla nafta e dei quali era ormai saturo il locale. L'Adamis tentava, annaspando, di risalire la scaletta per raggiungere la coperta, ma non riusciva nell'intento e stramazzava battendo la testa.

Il carpentiere Costantinos Baurellas di 28 anni, accortosi del fatto, si precipitava in soccorso dell'Adamis, ma veniva anch'egli colpito dal gas e cadeva svenuto.

L'assenza dei due uomini impensieriva il capo macchinista Stilianos Chatzidimitriu. Egli scendeva nel locale e trovava i due marinai privi di sensi. A sua volta, però, si accasciava svenuto. Eguale sorte toccava ai secondi ufficiali Mario Paterakis di 25 anni e Giorgio Karatopiuzis di 31, i quali, trovandosi sulla tolda della nave, erano intervenuti avendo visto i tre uomini scendere nel serbatoio e non più uscire.

A dare l'allarme è stato un mozzo che ha udito deboli lamenti sotto la tolda e, affacciatosi al boccaporto, ha scorto i cinque uomini riversi sul fondo.

Alcuni membri dell'equipaggio muniti di maschere antigas e coadiuvati dai portuali savonesi, scendevano nel serbatoio, riportando le cinque vittime in coperta. Purtroppo, per l'Adamis non vi era più nulla da fare. Era morto per asfissia. Presentava inoltre una profonda ferita al capo, che si era prodotta cadendo.

Per gli altri quattro il tempestivo intervento dei soccorritori è valso a salvarli dalla morte. Trasportati all'ospedale, venivano immessi nei «polmoni d'accialo». Grazie al prodigarsi dei medici Selis, Faucci e Ghiglialzza in breve tempo i marinai riprendevano i sensi.

Al termine dell'inchiesta, il Procuratore della Repubblica ha rilasciato il «nulla osta» per la rimozione del cadavere dell'Adamis.

m. f.

Continuano i dissensi a Biella per la elezione del sindaco

Il Consiglio si riunirà domani sera per riprendere le votazioni

Biella, 5 marzo.

La seduta del Consiglio comunale convocato per nominare il nuovo sindaco e la giunta (Novellino Casalvolone e gli assessori com'è noto si sono dimessi dopo il voto di sfiducia espresso dalla maggioranza dei consiglieri) si è conclusa a tarda notte con un nulla di fatto. La riunione è stata caratterizzata dalla polemica fra socialisti e socialdemocratici, che ha raggiunto toni particolarmente aspri.

La dc, che ha nel Consiglio 15 seggi su quaranta, ha proposto una Giunta di minoranza, capeggiata ancora da Casalvolone e appoggiata dai socialdemocratici, per affrontare i problemi più pressanti. Ma si sono opposti socialisti, comunisti, liberali e l'unico consigliere missino. Si è invece dichiarato favorevole l'indipendente Buratti, eletto con i voti dei monarchici.

Dopo due votazioni per la nomina del sindaco si è proceduto al ballottaggio tra i due candidati che avevano ottenuto il maggior numero di suffragi. Ecco il risultato: Casalvolone (dc) 29 voti; Coda (pci) 18 voti; schede bianche sette. Poiché nessuno ha ottenuto la maggioranza prescritta, il consiglio tornerà a riunirsi giovedì sera.

Spara a un detenuto che fugge e colpisce un ferroviere al braccio

La drammatica scena alla stazione di La Spezia - L'evaso è stato ripreso
Sotto inchiesta il carabiniere che aveva fatto fuoco a scopo intimidatorio

(Dal nostro corrispondente)

La Spezia, 5 marzo.

(a. g.) Un carcerato, scortato da quattro carabinieri e da un appuntato, ha tentato di fuggire in stazione mentre veniva avviato su un treno per Genova: uno dei carabinieri, inseguendolo, ha sparato un colpo di pistola intimidatorio, colpendo però ad un braccio un operaio delle Ferrovie che lavorava nei pressi.

L'episodio è avvenuto alle 15.10. Un furgone cellulare si è fermato davanti alla stazione e ne sono scesi i cinque carabinieri, uno dei quali, Ernesto Mezzetti, di 36 anni, teneva la catenella assicurata alle manette del detenuto, Lido Manetti di 35 anni. Quest'ultimo, appena messo piede a terra, con una gomitata colpiva al basso ventre il milite, costringendolo a lasciare la presa, quindi correva lungo i binari in direzione del ponte della Scorza.

I carabinieri l'hanno inseguito e uno, estratta la pistola, ha sparato un colpo in aria. Purtroppo il proiettile è andato a conficcarsi nel braccio dell'operaio Mauro Pacciani, che stava sistemando delle traversine su un binario. Il Manetti ha assaporato per pochi minuti la libertà: raggiunto e immobilizzato, è stato issato sul treno e condotto nel carcere di Chiavari. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Filippo Salutari, ha aperto un'inchiesta sulla drammatica vicenda. Il Manetti sarà denunciato di tentata evasione, resistenza e violenza a pubblico ufficiale a sezioni; il carabiniere, che ha sparato, potrebbe essere incriminato per reato di lesioni colpose determinate da eccesso nell'uso di arma da fuoco. Il ferito, Mauro Pacciani di 39 anni, fiorentino, è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in dodici giorni: la pallottola penetrata all'altezza del gomito è fuoriuscita dalla mano.

Ritrovata a Cesena una lettera di De Amicis

Cesena, 5 marzo.

Una lettera inedita di Edmondo De Amicis è stata trovata a Cesena fra i libri e le carte di una famiglia della città.

Nella lettera, datata Torino 4 aprile 1892, e indirizzata al notaio Giuseppe Leoni Montini, personalità cesenate assai nota in quei tempi, il De Amicis declina l'invito di tenere una conferenza a Cesena per l'inaugurazione della locale sede del partito socialista italiano e formula auguri per il nuovo circolo.

Processo a 15 sindacalisti per blocco stradale ad Alba

I fatti avvennero nel novembre 1960, durante lo sciopero della Ferrero - Gli imputati negano le accuse di violenza organizzata - Domani il dibattito

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 5 marzo.

Dieci sindacalisti della Cgil e cinque della Cisl, tra cui il segretario provinciale Roberto Bertolino, compariranno giovedì dinanzi al tribunale di Alba per rispondere di numerosi reati: blocco stradale, violenze contro carabinieri, lancio di biciclette ed altri oggetti contro pullman, danneggiamento di materiale ferroviario, percosse ad operai che non avevano aderito a uno sciopero, eccetera.

I fatti accaddero il 28 novembre 1960, durante lo sciopero dei dolciari. L'agitazione della categoria era su scala nazionale, ma era stata anticipata di ventiquattr'ore ad Alba, per i dipendenti dell'industria Ferrero.

Al fine di assicurare piena libertà alle maestranze, la ditta aveva inviato numerosi pullman all'abitazione dei lavoratori che non intendevano aderire allo sciopero. Nell'attraversare il passaggio a livello della ferrovia Mussotto-Alba, i pullman vennero colpiti con pietre, biciclette e altri oggetti. Intervennero i carabinieri e si registrarono alcuni incidenti che hanno portato alla denuncia dei sindacalisti.

Gli imputati, oltre il Bertolino sono: Lorenzo Lamandri, Lorenzo Luciano, Giorgio Barale, Mario Quaranta della Cisl; Amilcare Bombardi, Giancarlo Bongiovanni, Giovanni Crosio, Leopoldo Martino, Francesco Angaloni, Gaudenzio Tiengo, Luigi Borgna, Giorgio Giraudo, Giacomo Capellaro della Cgil, nonché la signorina Franca Chiarle, attivista sindacale. Tutti i quindici sindacalisti respingono le accuse, sostenendo che dinanzi alla «Ferrero» non vi furono violenze, ma solo una normale azione di picchettaggio sindacale.

Un grande motore navale in costruzione alla Fiat

E' il Diesel 9012 S a 25.200 Cv.

Si sta ultimando presso lo stabilimento Fiat Grandi Motori di Torino, l'allestimento di uno dei più grandi motori Diesel del mondo per la propulsione navale. Si tratta del motore Fiat 9012 S che verrà installato sulla motocisterna «Santa Lucia» di 90 mila tonnellate, attualmente in costruzione presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico per conto dell'Armatore Cameli di Genova. Sarà la più grande cisterna costruita nei Cantieri italiani.

Il 9012 S è un 12 cilindri da 900 mm., con una corsa di 2000 mm., che sviluppa una potenza di 25.200 cavalli a 122 giri al minuto primo (potenza massima al banco di oltre 30.000 cavalli).

Le dimensioni di questo motore, che possono giustamente definirsi gigantesche, sono: 24 mt. di lunghezza, 12 mt. di altezza ed un peso complessivo di circa 1050 tonn.

I motori della serie 900 sono stati finora scelti per la propulsione di 22 tra navi cisterna e navi da carico da 50.000 a 90.000 tonnellate.

Questo tipo di motore è stato particolarmente studiato per soddisfare le esigenze di elevata potenza delle nuove navi di grande tonnellaggio impiegando nafte dense da caldaie di più basso costo.

Per l'impiego di tale nafta sui grandi motori, la Fiat vanta ormai un'esperienza più che trentennale, mentre la costruzione dei primi motori Fiat a ciclo Diesel risale al 1907. Oggi la Fiat è tra le maggiori Case costruttrici di motori Diesel del mondo.

Lo stabilimento della «Grandi Motori» in Torino occupa un'area di circa 185.000 metri quadrati di cui 120.000 coperti. E' dotato di un laboratorio di ricerche speciali, una fonderia per grandi getti in ghisa, reparti per le lavorazioni meccaniche ed un'ampia sala prove, dove vengono messi a punto e collaudati contemporaneamente diversi motori. Oltre a motori marini la «Grandi Motori» costruisce motori Diesel per usi industriali, ferroviari, per grandi e piccole centrali elettriche e per la produzione di energia elettrica su navi. Su licenza, costruisce turbine a gas e turbosoffianti a gas di scarico per motori di grande potenza.

La produttività annua della «Grandi Motori» supera i 400 mila cavalli di motori Diesel e i 200.000 cavalli di turbine a gas.

E' sano di mente il «mostro di Vetriolo»

Nel 1946 uccise col mitra i genitori ed altre tre persone. Il nuovo processo in maggio

Bologna, 5 marzo.

Il «mostro di Vetriolo» è stato riconosciuto sano di mente. Aldo Garollo di 32 anni, nativo di Trento, compì i crimini nel pieno possesso delle facoltà mentali: questa la conclusione degli psichiatri ai quali la Corte di Assise d'appello di Bologna, nell'udienza del 20 marzo 1962, aveva affidato l'incarico di sottoporre l'imputato a nuovi accertamenti.

I fatti — avvenuti a Vetriolo di Trento — risalgono a 17 anni fa. La sera del 9 dicembre 1946, per vendicarsi di un rimprovero dal padre, Aldo Garollo — che allora aveva 20 anni — con un mitra tedesco trucidava il padre Adolfo, la madre Antonietta e feriva gravemente la sorella Delia, che è poi rimasta col volto sfigurato. Successivamente, con la stessa arma, andava ad uccidere la signora Giulia Troller Angeli insieme ai figli Sergio e Narciso.

Per questi fatti e per l'omicidio di altre due persone a scopo di rapina — compiuto a Sant'Orsola di Palù (Trento) nel settembre 1946 — il Garollo venne condannato a due ergastoli. Nel giugno 1962, in appello a Brescia, gli venne confermato l'ergastolo per gli eccidi di Vetriolo. Fu invece assolto con formula dubitativa dal delitto di Palù.

La Cassazione annullò la sentenza delle Assise d'appello bresciane per insufficiente motivazione sulle tare psichiche dell'imputato, definito dai periti d'ufficio seminfermo di mente. Perciò trasmise gli atti alla Corte bolognese.

Spaventato dal terremoto cade in una buca e muore

La vittima, un agricoltore veronese di 40 anni, rientrava a casa in ciclomotore

Verona, 5 marzo.

La scossa di terremoto che ieri sera ha fatto tremare la terra nella zona di Verona e della provincia, ha probabilmente provocato una vittima. Pochi minuti dopo il movimento tellurico, un agricoltore di 40 anni, Armando Lonardi, abitante in località Campagna, è caduto in una buca sulla strada mentre in ciclomotore stava percorrendo la comunale di Cavalcaselle, diretto verso casa. Il poveretto è morto circa tre ore dopo nella sua abitazione.

Evidentemente sconvolto dal sisma, l'agricoltore ha scorto l'avvallamento quando ormai era troppo tardi per evitarlo. Dopo la caduta, egli si è rialzato dolorante ed ha chiesto soccorso in una vicina casa, dove è stato sommariamente medicato. Più tardi gli è parso di sentirsi meglio ed ha ripreso il viaggio in ciclomotore. Ma, quando è rincasato, ha accusato un forte malessere, per cui la moglie ha provveduto a chiamare d'urgenza un medico. Purtroppo, quando è giunto il sanitario il Lonardi era già spirato, probabilmente per la frattura della base cranica con commozione cerebrale. Secondo i primi accertamenti, la buca non sarebbe stata provocata dal terremoto, ma da una infiltrazione d'acqua. In ogni caso, appare probabile che l'agricoltore abbia perduto il controllo del mezzo in seguito allo spavento provato per la scossa tellurica.

Il tempo che farà

Su tutta Italia cielo in prevalenza sereno. Qualche temporaneo annuvolamento potrà verificarsi sulle Venezie, sulle Alpi Carniche e Giulie e sulle Puglie. Temperatura: *in aumento.* Venti: *deboli.* Mari: *quasi calmi o leggermente mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	−0,5	11,2	Pescara	−4	15
Cuneo	−5	13	L'Aquila	−5	11
Verona	−3	14	Roma	−3	13
Trento	−1	16	Campob.	1	8
Trieste	2	12	Bari	5	10
Venezia	−3	10	Napoli	−1	15
Milano	−3	14	Potenza	0	5
Genova	7	14	Catanzaro	4	11
Bologna	−1	15	Reggio C.	9	16
Firenze	−5	16	Messina	7	13
Pisa	0	15	Catania	−1	17
Ancona	4	10	Alghero	3	14
Perugia	4	13	Cagliari	1	15

BOLLETTINO delle spiagge — *Varazze:* temp. 10, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza; *Alassio:* temp. 11, cielo sereno, mare calmo, vento assente; *Sanremo:* temp. 13, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

i primi piatti sono importanti

Le cucine tradizionali italiane vanno primi piatti profumati e gustosi, ma a volte non c'è tempo di prepararli in casa. Ecco allora per voi 3 primi piatti

SIMMENTHAL

tre buoni primi piatti cucinati secondo le tradizionali ricette casalinghe.

MINESTRONE: la scatola da 1/2 Kg. L. 130 ca.
RAVIOLI: la scatola da 1/2 Kg. doppia porzione L. 155 ca.
PASTA E FAGIOLI: la scatola da 1/2 Kg. L. 130 ca.

Borse economia e finanza

Le riserve sono scese da 23,2 a 15,8 miliardi di dollari in 10 anni

Perché gli Stati Uniti continuano a perdere oro

Gli scambi commerciali sono in attivo - Anche il movimento di capitali, i noli marittimi, il turismo non destano preoccupazioni - Sono le spese militari e gli aiuti all'estero ad appesantire la bilancia dei pagamenti

L'America continua a perdere oro. Le riserve auree sepolte a Forte Knox a fine 1952 ammontavano a 23,2 miliardi di dollari; a fine 1960 erano ridotte a 17,8 miliardi. Agli inizi del febbraio 1963 erano a 15,8 miliardi.

Man mano le riserve si assottigliano, le preoccupazioni delle autorità aumentano. La parola d'ordine è: rilanciare l'economia. Usa e riassorbire la disoccupazione, sostenere il tasso di incremento del reddito e bloccare l'emorragia della riserva aurea.

Perché l'America perde oro? Una risposta che si sente dare frequentemente è questa: l'industria americana, appesantita da forti rialzi salariali, ha perso molto della sua forza competitiva sui mercati mondiali e questo indebolimento relativo si è essenzialmente tradotto in un progressivo deterioramento della bilancia dei pagamenti. La risposta però non è esatta, o per lo meno non è completamente esatta.

Che nel corso degli anni '50 le industrie europee e giapponesi si siano fatte avanti in modo sempre più minaccioso sui mercati mondiali e sullo stesso mercato americano, è un fatto innegabile. Però, ancora alla fine del '62 la bilancia commerciale Usa si chiudeva con un saldo attivo di ben 4,2 miliardi di dollari. I guai americani non derivano quindi dalla bilancia commerciale (cioè dalla importazione e dalla esportazione di merci) bensì da quell'altra parte della bilancia dei pagamenti che viene chiamata delle partite «invisibili». Vediamole.

Gli Usa esportano capitali. Nel corso del '62 furono investiti all'estero capitali privati per circa 3 miliardi di dollari. C'è però anche del capitale estero che affluisce negli Stati Uniti (nel '62 per poco più di mezzo miliardo di dollari) e soprattutto ci sono i redditi degli investimenti dei decenni precedenti che cominciano ad affluire in modo cospicuo. Queste due partite hanno fatto entrare negli Stati Uniti nel corso del '62 complessivamente circa 4 miliardi di dollari. Anche da questa parte quindi, niente preoccupazioni. Meno bene vanno le cose per quanto riguarda noli marittimi, turismo e servizi vari. In questo settore gli americani spesero all'estero nel corso del '62 circa 6 miliardi mentre ne incassarono poco più di 4. Ci furono poi anche circa 800 milioni pagati dagli Usa sotto forma di rimesse di emigranti e pensioni varie. Comunque, le due passività nette ammontano insieme a meno di 3 miliardi di dollari e sarebbero comodamente assorbite dall'attivo della bilancia commerciale.

Il guaio grosso dell'attuale bilancia dei pagamenti americana sta nel fatto che tra le partite «invisibili» ci sono due altre grosse voci — «spese militari» e «aiuti e prestiti governativi» — che nel '62 assommarono rispettivamente a circa 3 e a oltre 4 miliardi di dollari: la bellezza quindi di oltre 7 miliardi, malamente compensati da un magro miliardo che figura nella parte attiva come rimborso di prestiti precedenti.

In conclusione, non ci fossero spese militari e aiuti e prestiti all'estero, la bilancia dei pagamenti Usa anche nel 1962 si sarebbe chiusa decisamente in attivo. Ma gli impegni militari e gli aiuti e prestiti ci sono e sono talmente pesanti che per causa loro la bilancia si chiuse con un deficit di più di 2 miliardi.

L'America continua a perdere oro essenzialmente perché militari e politici hanno fatto o sono stati costretti a fare nei rapporti con l'estero — economicamente parlando — il passo più lungo della gamba. E ciò spiega perché l'America chieda che i suoi alleati contribuiscano alle spese militari e di aiuti all'estero e perché da più parti del Congresso americano si insista per un riesame della politica degli aiuti sia militari che economici.

Carlo M. Cipolla
Professore di Storia economica all'Università di Torino

Malvestiti lascerebbe la presidenza della Ceca

(Nostro servizio particolare)
Lussemburgo, 5 marzo.

(f. d. l.) L'Italia perderà quasi certamente la presidenza della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. L'attuale presidente, Piero Malvestiti, democristiano, sarà infatti capolista dei candidati democristiani per la Camera a Milano e si metterà in congedo dal giorno 21 marzo. Se, come è molto probabile, Malvestiti sarà eletto alla Camera, egli darà le dimissioni definitive, per incompatibilità, dalla carica nella Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

Queste notizie le ha date lo stesso Malvestiti nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi nella sede della Comunità. Nel corso della conversazione con i giornalisti, Malvestiti ha anche comunicato che la Ceca prevede due anni di relativa stasi per la produzione di acciaio, con un'espansione minima del 3 per cento. Unico tra i Paesi aderenti alla Comunità, l'Italia continuerebbe ad espandere la propria produzione al livello del 5-6 per cento.

Secondo gli esperti della Ceca, la curva produttiva, dopo il periodo di stasi, riconincerà all'incirca fra tre-quattro anni.

Aumentano i dividendi americani mentre diminuiscono i fallimenti

Gli utili hanno registrato in gennaio un incremento del 3 % rispetto al 1962 - Il numero dei dissesti è passato da 339 a 304 la settimana

Washington, 5 marzo.

Il Dipartimento del Commercio informa che i dividendi in denaro distribuiti dalle società che rendono pubblici i propri bilanci sono ammontati in gennaio a circa 1 miliardo e cento milioni di dollari (circa 700 miliardi di lire), con un aumento del 3 % rispetto ai dividendi pagati nel gennaio del 1962.

Due terzi di tale aumento hanno riguardato società manifatturiere. I dividendi delle società costruttrici di autoveicoli, di materiale per i trasporti, raffinatrici di petrolio, tessili e dell'industria del cuoio hanno segnato un aumento di oltre il 10 %.

Miglioramenti si sono avuti anche nei dividendi di tutte le società delle industrie non manifatturiere, fatta eccezione per il settore finanziario, nel quale gli aumenti dei dividendi sono stati inferiori.

Per quanto riguarda i fallimenti, invece, la Dun and Bradstreet Inc. informa che i fallimenti commerciali industriali nei primi due mesi di quest'anno sono stati dell'ordine di 304 la settimana, mentre nel corrispondente periodo dell'anno scorso erano stati 339 ogni settimana.

I fallimenti nella settimana terminata il 23 febbraio sono stati 310 contro 311 nella settimana precedente e 309 nella settimana corrispondente del 1962.

Un industriale statunitense

«L'America deve prepararsi alla concorrenza del Mec»

Roma, 5 marzo.

Il presidente della «Motion Picture Association of America», Eric Johnston, ha parlato stamane alla Camera di Commercio americana a Roma, sul tema «Il Mercato Comune europeo e l'America».

Il signor Johnston, che è stato per diversi anni anche presidente della Camera di Commercio degli S.U., ha esordito affermando che «l'America deve rendersi conto che qualsiasi cosa accada non può distogliere la sua attenzione e i suoi progetti economici dalla economia dell'Europa».

Il signor Johnston si è poi chiesto che cosa debbono fare ora gli americani a proposito del Mec. «Stiamo negoziando con esso — ha detto — dobbiamo entrare in concorrenza con esso: quello che avrà luogo tra le due gigantesche economie sarà il maggior confronto economico dei nostri tempi».

L'indice generale azionario è sceso dell'1,35 per cento

Diffusi ribassi dei titoli in Italia

Prevalenza di offerte in tutti i settori - Attivo il reddito fisso - Dopoborsa migliore

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	$	Variaz.	Titoli	$	Variaz.	Titoli	$	Variaz.	Titoli	$	Variaz.
VALORI DI STATO			Miglioram. 5%	92 10	—	Cotoni 6%	100 60	—	METALMECCANICI		
Rendita 5 %	115 80	— 0 30	P.S.Agr. 5% I	93 60	+ 0 10	» 6% '58	100 35	—	FIAT	2555	— 35
» » 1935	115 70	— 0 30	» » » II	93 40	—	Credito Fond. 5%	96 20	+ 0 20	FIAT privil.	2060	— 35
Redimibile 3½%	93 60	—	C.R.E. Sic. 5%	99 50	—	» 5½% '60	96	—	Pirelli	850	— 10
» 1966	93 50	—	Cr. F. Ed. 5%	94 75	—	» 5½% '61	96	—	STANIC	5400	—
Ricostruz. 3 ½	89 35	—	Cr. F. Sardo 5%	92 95	—	» 5½% '62	96	+0 175	Meccaniche	2820	—
» 1968	89 25	—	CIR Nav. 5% III	100	—	Meridionale	100 —	—	Pirelli	1305	— 9
Ricostruz. 5 %	100 57	—	C.F.R.Nap. 5%	94	—	Vicosa 6%	101 10	—	Finsider	1520	— 20
» 1968	100 47	—	Ippolener 5½	99 75	—	Vicosa 6% 57	101 50	— 0 50	Weellingbouse	1400	—
Ric. Fond. 5%	99 90	—	» 6% '58	101 —	—	Sidgel 6%	101 —	—	Permare	850	—
Pr. R. 5% Tr.	100 15	—	» 5½% '61	99 20	—	Terni 6%	101 50	+ 0 25	Dalmine	2145	— 11
» '54	99 90	+ 0 10	» 5½% '62	99 75	—	Tirso 6%	101 50	—	Olivetti priv.	4268	— 122
B.T.N. 5 % '64	100 45	+ 0 10	Casa ROL 5%	95 —	—	Terni 6%	101 50	+ 0 25			
» » » '65	101 35	— 0 20	OO. PP. 5%	95 25	—	Terni 6%	100 40	—	TESSILI E MANIFATT.		
» » » '66	102 75	— 0 10	M. Paschi O.P.	95 —	—	Siva 6%	100 50	—	Borgosesia	12450	+ 450
» » » '67	102 70	— 0 25	Selpi vent. 6%	99 —	—	SIP 6%	100 25	+0 375	Vicosa	4755	— 75
» » » '69	102 62	— 0 33	» Edison 6% 51	100 70	—	Philips 6½%	101 25	—	Vicosa privil.	3450	— 85
» » » '70	103 97	+ 0 07	» » 6% 55	100 80	—	Finauto 7%	104 50	—	Cotonific. Ligure	6400	—
» » » '71	104 —	+ 0 15	» » 6% 56	100 80	—	Forgat 8%	114 50	—	Cotonific. Mer.	530	—
B.T.S. 5 % '66	101 95	—	Selpi Cal. 6%	100 80	— 0 15	Cotonific.	99 50	—	Fisac	445	—
			SMI XII 6%	100 40	— 0 20	Linoleum 5½% 59	94 85	—	Gic	4600	—
OBBLIGAZIONI			» XV I-2-3	100 80	—	Lloyd Sic. 5%	97 20	+ 0 30			
I.R.I. 5½ %	100 10	— 0 10	» XVIII 6%	100 —	— 0 10	Lanificio 5½%	93 75	— 0 25	CHIMICI		
» '54) 6%	100 90	—	» XIX 6%	100 50	— 0 15	IBM Italia 5½	93 80	—	Italgas	1642	— 13
» vent. 6%	100 05	— 1	» XX 6%	100 80	—	Ic. Gas 5½ '61	94 90	+ 0 15	Farmitalia	1896	—
» ('56) 6%	100 90	—	» XXI 5%	93 95	+ 0 05				Schiapparelli	6100	—
» '57 G. 6%	101 —	—	» XXII 5%	93 825	—	AZIONI PER CONTANTI BANCARIE, ASSIC. FINANZ.			Mira Lanza	39500	—
» ('58) 6%	100 90	— 0 30	Cotonif. 3½ 5%	98 65	—				SAFFA	8300	— 130
» ('74) 6%	100 80	— 0 10	» » 5%	98 50	—	Ass. Ass. Torino	13750	— 225	ANIC	1625	— 30
» '59 5½ %	97 60	— 0 15	» » 3½ 6%	101 —	—	A.Ass.Tor.priv.	8780	— 270	Rumianca	2210	— 10
» '60 5½ %	97 70	— 0 05	Cr. AEM 5½	95 50	—	Assic. Generali	122800	— 700	Montecatini	2380	— 40
» '61 5½ %	97 625	—0 125	Genova 6% '59	100 05	— 0 30	C. Med. Ass.	2850	— 25	Liquigas	285 50	+ 0 50
» 6½% '58	106 25	— 0 53	Fiat 6%	100 80	— 0 95	Piem. Finanz.	2605	— 195	Philigas	109	— 1
» Eliter.5½%	115 50	+ 0 25	Fiat 6% '56	101 —	+ 0 20	Ferr. Medit.	5000	—	S.A.R.D.M.	1480	—
» » 5½%	99 30	—	Fiat 6% '57	101 30	—	Ferr. Merid.	2250	— 55			
Elter (III) 4½	98 20	—	Fiat 5½% '60	99 15	+ 0 25	R.A.I.	16500	—	ALIMENTARI		
» » (IV) 5%	99 80	—	RIV 5½ %	95 —	+ 0 30	Torino-Nord	35	+ 2			
FF. SS. 5½ %	98 40	—	Pirelli 6%	102 —	—	STET	2832	— 108	Rom. Zuccheri	880	—
» » '53	98 40	—	Oliv. 4½-49 7%	100 —	—	Invest	3825	+ 45	Fiorio	116	—
» » '55	98 40	—	» '53 7%	100 —	—	Finsistrirua	1300	— 10	Venchi-Unica	270	— 5
» » '59	97 80	—	» '55-75 7%	100 50	—	Mediobanca	82200	— 550	Eridania	2685	—
» 5% '60	94 70	+ 0 60	» 1958 7%	100 —	—	La Centrale	11400	— 450			
» 5% '61	94 65	+ 0 15	» '59 6½%	105 40	—				(IMMOBILIARI)		
OO. PP. 5%	92 90	+0 075	» '62 5½%	97 30	+ 0 30	ELETTRICI			Beni Stabili	7700	—
» 5½ %	97 60	—	» Beli 5½%	96 80	—				Sifos	4605	—
GOPP Sic. 5%	96 25	—	Magneti 4½ 7%	100 —	—	SIP	1350	— 20	Risan. (Napoli)	4900	— 650
O.C.O.P. 5 %	100 82	+ 0 17	» 49 7%	108 25	—	Terni	533	—	Immob. Roma	1090	— 30
EniPetroli 6%	100 30	—	» 55 7%	108 50	—	P.C.E.	1093	— 15	Gilardini	2400	—
» » 6% '57	100 35	—	Elarmi 7%	106 —	—	Selt-Valdarno	2830	—			
» » 6% '58	100 22	+ 0 12	» 6% 1960	100 60	—	Meridionale	2350	— 50	DIVERSI		
» Ep. 6% '58	100 10	—	Viberti 7% '55	104 —	—	Unes	2440	— 10	Acqua Potab.	1280	+ 50
» Sud 6%	100 15	—	» 7% '57	104 50	+ 0 50	Sasa	1990	— 20	C. Acqua Roma	830	—
» » 5½ %	96 —	—	» 7% '59 I	104 65	—	Vizzola	3320	+ 20	Acq. De Ferr.-G.	1150	—
» » 5½ % '61	95 80	—	» 7% '59 II	104 —	—	E. Marelli	790	—	Cartiera Ital.	3900	—
» » 5½ 61 6%	94 80	+ 0 25	Cost-Gen. 7%	106 25	—	M. Marelli	1145	— 20	Cartiera Burgo	26800	— 1350
» » 5½ 62 5%	95 15	+ 0 10	Westingh. 7%	107 75	—		1400	—	Formel Rlun.	40000	—
» Cass 5½%	98 85	—	SADE 6%	100 25	—				Eternit	6675	—
» Pasto 5 %	96 50	—	Fornara 7%	105 50	—				Pirelli	4700	— 70
» G. P. 5%	96 50	—	Fornara 7% 56	106 50	—				Cerame. Ponsi	910	—
» » 4%	84 —	—	Aug.-Prus 6%	99 25	—				Rinascente	608	—
» » 3½	92 —	—	Gard. it. 7%	106 —	—						

La riunione ha presentato una relativa resistenza iniziale del mercato, cui non ha fatto seguito alcun sviluppo. L'attività si è assunta completamente e fino al listino gli affari sono praticamente mancati. Il tono di chiusura, cedente in tutti i settori, è stato determinato da un notevole afflusso di offerte. Titoli di Stato ed obbligazioni remunerati. Dopoborsa in marginale recupero. Diritti Risanamento 440.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 7.500.000 c. n., obbligazioni per lire 40.000.000 c. n., azioni per contanti n. 137.000.

Milano, 5 marzo.

Nei giorni scorsi il declino della quota era stato contenuto ed in parte annullato dalla marcia controcorrente del settore elettrico, dei titoli finanziari ad esso collegati e dei valori del gruppo Finsider, quest'ultimo solitamente ben controllato. Stamane, per contro, anche il settore elettrico si è trovato privo di sostegno ed ha dovuto sottostare a diffuse offerte che, pur ben arginate, hanno provocato cedimenti anche in questo settore e in quello finanziario.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è sceso da 84,28 di ieri a 83,15, con una flessione dell'1,35 per cento. Resistenti e meglio tenuti i valori di Stato; molto attivo il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 154 milioni di lire, obbligazioni per 434 milioni di lire, azioni n. 3 milioni 234.750, di cui maggiormente scambiate: Terni 216.000, Finsider 171.000, Liquigas 68.000, Fiat 47.700, Edison 79.500, Viscosa 62.000, Catini 30.500, Rinascente 35.000.

Dopoborsa poco attivo ma gradualmente migliore. Prezzi informativi rilevati: Fiat 2385-2569, Edison 3685-3690, Viscosa 4795-4805, Montecatini 2395-2405, Generali 123.500-123.900.

Genova, 5 marzo.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 3065; Navig. Alta Italia 16.025; Cotonificio Ligure 4300; Oog 2115; Eridania 2550; Romana Zuccheri 366; Industria Zuccheri 6495; Distillerie Italiane 3030; Zuccheri Sermide 2090; Esercizi Molini 1850; Mira Lanza 39.250; Italsider 1339; Aedes 4350.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	82.000	Pirelli C.	6600
Gim	5610	Gilf	1275
Centrale	11.290	Sipi	2810
Invest	3825	Italpi	3450
Bastogi	2180	Generali	122.500
Sviluppo	2170	Ras	48.070
Fiemara	526	Incendio	12.210
Finelettr.	1285	Assicur.	58.600
Finsider	1310	Ass. Ass.	13.950
Breda	5555	Ass. Milan	38.160
		Fonsi. Vita	22.190
TRASPORTI			
M. Milano	1660	Veneta	2700
	3150	Ausiliare	3120
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	27.500	Cavarzb	3760
Val Ticino	41.50	Lanerossi	4450
Olcese	1420	Tiliano	242
De Angeli	4500	Pisac	429
Cucirini	9765	Cascami	6185
Linificio	857	Bernasc.	3050
Rosatri	36.495	Chatillon	8600
Rotondi	42.800	Snia Visc.	4796
Tosi	3360	Pacchetti	1210
Cot. Mer.	400	Sconti	150
Unione M.	80.000	Marzotto	1940
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1543	Dalmine	2160
Magona	1240	Siet	4210
Metallurg.	4750	Breggi-Is.	1340
Arnlata	4505	Falck	7540
Montecat.	2398	Trafilerie	1700
Montepeni	727	Ilva-Viva	1252
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	499	Fr. Tosi	1470
Fiat	2561	Westingh.	1365
Fiat priv.	2069	Olivetti	4298
Vebiolo	851		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1130	Sip	1348
Elettr.	2760	Vizzola	3135
Dinamo	2153	Sasa	2325
Edison	5883	Orobia	2280
Idroelettr.	2050	Romana	2757
Trevisana	2060	Terni	531
Campania	1730	Unes	2330
Valdarno	2820	Marelli	735
Gerda	4100	Magneti	1562
Emiliana	3005	Tecnom.	3000
Sme	1985	Tati	2609
App. C.	3070	Alto Ven.	1852
Pugliese	1525	Calabro	1630
Sebalpina	2580	Lucana	2150
ALIMENTARI			
Distillerl	2690	Cerisa	2900
Eridania	2530	Motta	29.550
Es. Molini	1950	R. Zucch.	250
CHIMICI			
Anic	1641	Mira L.	39.325
Solfo	8530	Gesigena	2015
Italgas	1640	Rumianca	2215
Liquigas	285.50	Saronn	1450
Nap. Gas	970	G. Erba	13.500
Pibigas	110	Erbigoni	10.050
Larderello	2619	Caffaro	267.50
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	4425	Milano C.	67.000
Iniziativa	4070	Sifos	4802
Sagi	1995	Ban. Ferr	710
Beni Stab.	7210	Risan. N.	8650
Cen. Imm.	1100		
DIVERSI			
Barzoni	114.875	Raina A.	1780
Binda	63.000	Smeriglio	269
Burgo	27.900	Linoleum	3310
Cimeri	921	Pir. SpA	4740
Giga	4975	T. Acqui	25.700
Italcem.	20.670	Rinasc.	662.50
Cementir	6000	C. Acqui	772
Cer. Pozzi	910	De Ferrari	1071
Eternit	4510		

Oro e valute estere

Roma, 5 marzo.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1725-1755; dollaro carta lira 620-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-128; oro fino 703-713; argento 36,50-37,50.

I disoccupati in Germania aumentano per il maltempo

Norimberga, 5 marzo.

L'Ufficio federale del lavoro ha annunciato oggi che, a causa dal perdurare del maltempo, la disoccupazione nella Germania occidentale ha toccato nello scorso febbraio una punta massima che non veniva più raggiunta da tre anni a questa parte.

I disoccupati, in massima parte per l'industria edilizia, e branche affini, sono stati 116.900.

Nello stesso tempo, l'Ufficio federale del lavoro ha registrato nel mese di febbraio, 496.900 posti vacanti.

Per agevolare il traffico Italia-Europa centrale

Due nuovi trafori (stradale e ferroviario) progettati in Svizzera sotto il S. Gottardo

L'iniziativa elvetica si affianca ai lavori già in atto per il S. Bernardino (che sarà pronto fra un anno e mezzo) e ai piani italo-svizzeri allo studio per il Sempione - La galleria automobilistica sarà lunga oltre 16 Km, quella per i treni avrà uno sviluppo di 45 Km - Si attendono ora l'approvazione definitiva ed il finanziamento

(Dal nostro corrispondente)
Locarno, 5 marzo.

(a. c.) *Gli svizzeri pensano seriamente ai trafori alpini ritenendoli indispensabili per le comunicazioni stradali e ferroviarie dell'avvenire, in stretto rapporto con le crescenti esigenze di celerità, continuità e sicurezza negli scambi turistici e commerciali; alle particolarmente il Canton Ticino sia direttamente interessato dai nuovi progetti è ben comprensibile se si considera il grave ostacolo che, proprio nella regione ticinese, la catena opposta fra la parte più dinamicamente progressiva dell'Italia, e cioè la Lombardia e la Svizzera sono solo, ma per conseguenza anche fra l'Italia intera e l'Europa centro-settentrionale.*

Così, mentre si sta lavorando attorno al traforo del S. Bernardino, che sarà compiuto entro un anno e mezzo, mentre si preparano progetti italo-svizzeri per il Sempione, una commissione di studio ha approntato e presentato ieri sera ai giornalisti un altro approfondito progetto per due nuove gallerie nelle viscere del S. Gottardo: i due progetti — uno stradale e uno ferroviario — dovranno essere ora vagliati dall'apposita commissione alle strade e alle costruzioni e poi passati al Consiglio di Stato svizzero per l'approvazione definitiva ed il finanziamento.

I tecnici svizzeri hanno deciso di preparare i nuovi progetti dopo aver constatato come l'attuale tunnel ferroviario sia stato scavato troppo in alto, e di conseguenza sia soggetto ad interruzioni nei tratti scoperti (per valanghe e nevicate) e per la convinzione che anche le comunicazioni su strada debbono poter continuare anche in inverno e che il traffico degli automezzi sia elevato anche nell'avversa stagione, allorché il tunnel è chiuso per la neve, è dimostrato dal fatto che nel i treni-spola hanno trasportato ben 267.370 autovetture, con un aumento del 30% rispetto al '61.

Ma veniamo ai due nuovi progetti di tunnel: il primo, quello autostradale, passerà nella montagna a 1100 m. di quota, sarà lungo 16.400 metri e avrà due corsie di traffico, comporterà sei anni di lavoro, costerà 860 milioni di franchi svizzeri (quasi 13 miliardi di lire); il secondo, quello ferroviario, entrerà nelle viscere della montagna a soli 450 metri e sarà pertanto lungo ben 45 km., comporterà dodici anni di lavoro e una spesa di 765 milioni di franchi svizzeri. Si ritiene, a parere degli esperti, che il primo progetto potrà essere attuato in dieci anni, il secondo entro venti.

Le retribuzioni dei bancari aumentano del 2% dal 1° marzo

Il particolare meccanismo di «scala mobile» in uso nel settore del credito, è scattato di tre punti - Le nuove tabelle degli stipendi minimi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

Le retribuzioni dei novantamila lavoratori bancari saranno aumentate di quasi il 2%, a partire dal 1° marzo e per il bimestre marzo-aprile, per effetto del funzionamento in salita del particolare meccanismo di «scala mobile» in uso nel settore del credito. A seguito delle variazioni del costo della vita registrate nel comune di Milano nei mesi di dicembre 1962 e gennaio 1963, la «scala mobile» ha determinato lo scatto di tre «punti», corrispondenti esattamente all'2,735% dei salari e degli stipendi.

I nuovi stipendi minimi per gli impiegati e le impiegate con più di 21 anni di età oscillano per la prima categoria da L. 52.185 a L. 111.589 e per la seconda categoria da L. 42 mila 958 a L. 91.803; per i commessi gli stipendi variano da L. 37.719 a L. 77.065 per la prima categoria e da L. 34.163 a L. 68.484 per la seconda. Per gli operai con più di ventuno anni i salari oscillano fra il minimo di L. 36.089 ad un massimo di L. 74.064; per le guardie notturne, da L. 32.342 a L. 61.362; per gli uomini di fatica da L. 30.516 a L. 57.033; per le donne di pulizia da L. 28.970 a L. 52.791.

Anche l'indennità di contingenza risulta rivalutata: per il bimestre marzo-aprile essa è stata fissata, relativamente al personale con più di ventuno anni, in L. 31.370 per le piazze di prima categoria con oltre 200.000 abitanti, in L. 28.059 per le piazze di seconda categoria con popolazione tra i 50.000 e i 200.000 abitanti; in L. 24.861 per le piazze di terza categoria con popolazione da oltre 15.000 fino a 50.000 abitanti; in L. 21 mila 350 per le piazze di quarta categoria con popolazione fino a 15.000 abitanti. L'indennità di mensa è stata stabilita in L. 9721 per le piazze di prima categoria, in L. 7962 per le piazze di seconda, in L. 6278 per le piazze di terza, in L. 4233 per le piazze di quarta.

g. f.

Pubblicate le norme d'indennizzo per gli elettrici nazionalizzati

Roma, 5 marzo.

Le norme relative agli indennizzi da corrispondere alle imprese assoggettate a trasferimento all'Enel sono state pubblicate oggi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si è riunito a Ginevra il Consiglio del Lavoro

Rinviato ad oggi l'esame della proposta italiana per un «Centro professionale» a Torino

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 5 marzo.

(l. f.) Il consiglio d'amministrazione del B.I.T. (Ufficio internazionale del lavoro) si è oggi riunito nella sede di Ginevra per l'inizio dei lavori della 164ª sessione.

E' stata esaminata la prima parte delle questioni iscritte all'ordine del giorno. In seguito al ritardato arrivo di alcune delegazioni è stato per contro rinviato a domani l'esame del rapporto elaborato da un apposito gruppo di lavoro sul programma per il centro di perfezionamento professionale e tecnico di Torino che dovrebbe essere installato in alcuni padiglioni di Italia 61.

Il rappresentante governativo italiano dott. Natale, ha avuto oggi una serie di importanti colloqui preliminari coi membri di alcune delegazioni presenti alla sessione di Ginevra.

L'Urss protesta con l'America che ostacola le forniture di tubi

Washington, 5 marzo.

L'Unione Sovietica ha protestato contro i tentativi compiuti dagli Stati Uniti di far sospendere le spedizioni alla Russia di tubature di grande diametro per oleodotti da parte delle nazioni non comuniste; il governo di Washington ha respinto la protesta.

Le quotazioni nelle Borse estere

Parigi e Francoforte in ripresa

Wall Street invariata - A Londra tendenza pesante - Zurigo irregolare

Parigi, 5 marzo.

Nonostante gli affari siano rimasti di modesta entità, il mercato si è notevolmente ripreso.

Indice generale 90,7 (precedente 89,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 19,10 (18,75); Pirelli 38 (37,80); Finsider 10,25 (10,25); Olivetti 34,30 (35,80); Snia Viscosa 38,20 (38,40); Denain Anzin 109,50 (106); Forges Nord Est 187,40 (186,50); Galeries Lafayette 589 (578); Perrier 341,50 (341,10); Cimenta Français 175 (170,50); Saint-Gobain 281,80 (280,10); Ugine 337 (325); Française des Petroles 338 (332,50); Peugeot 309,50 (306).

Francoforte, 5 marzo.

Un'espansione negli acquisti speculativi a mala copertura ha prodotto una prevalenza di miglioria. Le chiusure sono avvenute su livelli leggermente inferiori ai massimi della seduta.

Indice generale 94,70 (precedente 93,78).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 15,45 (15,50); Fiat non quotato (16,55); Fiat priv. 12,10 (13,10); Pirelli 29,80 (30,50); Edison 23,75 (24,80); Magneti Marelli 10,20 (10,20); Snia Viscosa 30,55 (30,75); Finsider non quotato (8,30); Olivetti 27,90 (28,40).

Aeg 412,50 (409); Badische Anilin 413,50 (408); Brown Boveri 535 (530,50); Daimler-Benz 961 (952); Bayer 442,50 (437,50); Maschinen Fabrik Augsburg 461 (461); Schering 851 (847); Deutsche Bank A G 424 (413); Dresdner Bank 413 (401); Volkswagen 436,75 (432).

New York, 5 marzo.

Fin dall'apertura della riunione si è constatato che il mercato azionario non riusciva ad ampliare la sensibile ripresa della vigilia. Il listino di chiusura ha registrato praticamente le quotazioni di ieri, con minime variazioni frazionali nei due sensi.

Azioni scambiate n. 3.280.000.

Media Dow Jones (tra parentesi la media di ieri): 30 Industriali 667,18 (667,04); 20 Ferroviarie 158,05 (158,81); 40 Obbligazioni Interne 88,93 (88,93); 15 Pubbliche Utilità 133,19 (133,13).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 19,26 (19,37); Underwood 18 (16,50); American Cyanamid 50,25 (50); American Tel and Tel 119,75 (119,25); Bethlehem Steel 30,87 (30,87); Dupont de Nemours 339 (337,75); General Electric 72,50 (73,12); General Motors 61,12 (60,75).

Londra, 5 marzo.

L'irregolarità registrata la vigilia nel comparto dei valori industriali si è tradotta oggi alla Borsa di Londra in un orientamento piuttosto pesante e nonostante le vendite non siano risultate consistenti i prezzi hanno ceduto per mancanza di sostegno.

Indice Reuter 402,4 (precedente 406,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 60 3/4 (61 3/4); Snia Viscosa priv. 52 1/2 nom. (53 1/2 nom.); Montecatini 20 1/2 (20 3/4); Lloyds Bank 54 3/4 (55); British Petroleum Co. 29 1/2 (30); General Electric 44 1/4 (44 3/4); Dunlop Rubber Co, 33 1/2 (33 7/8); Unilever 40 1/8 (40 1/2); Imperial Chemicals Industries 59 1/4 (59 3/8); Rolls Royce 22 1/2 (23 1/2).

Zurigo, 5 marzo.

Tendenza irregolare, nonostante la ripresa della vigilia a Wall Street; le variazioni dei prezzi sono risultate di piccola entità. Sostenuti i valori esteri.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Curio Erba 97,75 (98); Rumierca 15,90 (15,95); Sade 8,15 (8,40); Italcementi 149 (150); Snia Viscosa 34,50 (34,75); Bastogi 13,65 (16,35); Condotte 5,55 (5,65); Fiat 18,45 (18,65); Soc. Gen. Immob. 7,90 (8,05); Invest 27,50 (27,50); Ledoga priv. 87 (87,25); Magneti Marelli 11 (11,15); Pirelli 34,35 (34,50).

Unione Banche Svizzere 3360 (3380); Società di Banca Svizzera 2855 (2850 ex); Credito svizzero 2745 ex (2765 ex); Interhandel 3630 (3625); Italo-Suisse 785 (780); Aare-Tessin 1700 (1690); Adolph Saurer 2170 (2150); Bally 2000 (2015); Brown Boveri 2770 (2760); Ciba 8600 (8550); Fischer 3015 (1055); Lonza 2300 (3310); Nestlé 3240 (3250).

A Ginevra: Soc. Merid. Elettr. 18 (17,50); Montecatini 17,50 (17,25); Edison 26,75 (26,75); Finsider 9,80 (9,75).

Banca Popolare di Novara
Società cooperativa a responsabilità limitata
Capitale al 31/12 1962: azioni n. 4.055.790 - L. 2.027.895.000
Riserve L. 14.685.870.259

Convocazione dell'assemblea generale ordinaria

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 10 marzo 1963, alle ore 9,30, in Novara, corso della Vittoria 4, per deliberare sul

ULTIME NOTIZIE

Tracotanti dichiarazioni di Raul Castro

«Le armi non ci servono Penserà l'Urss a difenderci»

«L'America deve adattarsi alla coesistenza con noi — ha aggiunto il fratello di Fidel — Cuba è socialista, ed il socialismo non lascerà più questo continente» Irritazione a Washington per la lentezza del ritiro dall'isola delle truppe russe

(Dal nostro corrispondente)
New York, 5 marzo.

Kennedy terrà domani una conferenza-stampa con notevole anticipo sull'ora consueta. Sarà ripresa in televisione dalle principali reti nazionali. Si presume che il Presidente farà nuove dichiarazioni su Cuba, visto che il problema cubano, in base agli ultimi rapporti, torna ad essere fonte di rinnovata attualità.

I fatti sono questi:

a) le «varie migliaia» di militari russi che Kruscev ha promesso di ritirare da Cuba entro il 15 marzo, lasciano l'isola con eccessiva lentezza e — finora — in misura sensibilmente inferiore a quella prevista. Il Dipartimento di Stato segue con attenzione ogni notizia di partenze russe da Cuba ma, secondo i calcoli fatti, a tutt'oggi, non sono partiti più di duemila soldati. Altri 400-600 circa, si prevede partiranno domani. Si è ancora ben lontani dalle 7-8 mila partenze che si spera di veder effettuate entro la data fissata dal primo ministro russo;

b) Raul Castro, in un discorso tenuto ieri sera all'Avana, ha detto che Cuba non ha bisogno di armi offensive sul suolo nazionale perché l'Unione Sovietica, in caso di attacco all'isola, interverrebbe in sua difesa da basi poste al di là dell'Atlantico: «Gli americani — ha detto fra l'altro il fratello di Fidel Castro — debbono adattarsi alla coesistenza con noi, perché Cuba è socialista, il socialismo ha raggiunto l'emisfero e non lo lascerà più»;

c) riecheggiando le continue dichiarazioni dei *leaders* dell'Avana, oggi il ministro cubano degli Esteri Roa ha inviato al segretario generale dell'Onu un'ennesima lettera per denunciare le mire aggressive degli Stati Uniti contro la sovranità dell'isola. Queste minacce — si osserva a Washington — sono fatte per meglio mascherare l'incessante attività rivoluzionaria che Cuba sta conducendo nel Sud America. Da private informazioni giunte a Washington, risulta che Castro ha fatto ai colleghi dei partiti comunisti delle repubbliche del Sud America una specie di *ultimatum*, in stile cinese: «Se volete che vi aiutiamo — egli ha mandato a dir loro — dovete rifiutare la coesistenza con i capitalisti che sfruttano il vostro popolo e agire rivoluzionariamente».

Dalle stesse fonti, risulta che Castro sarebbe deluso per il pigro spirito di pacifica coesistenza con il capitalismo, che animerebbe la massa dei dirigenti comunisti del proletariato sudamericano. Egli quindi tenterebbe di cantuplicare gli sforzi rivoluzionari per indurli all'azione.

Alle apprensioni per la situazione cubana e i suoi riflessi sulle altre nazioni dell'emisfero corrispondono, volgendo l'occhio all'Europa, quelle per la missione che l'ambasciatore Merchant sta svolgendo in Europa, al fine di promuovere una sollecita organizzazione della forza multilaterale nucleare Nato.

Per quel che riguarda i rapporti sui primi sondaggi fatti da Merchant negli ambienti atlantici di Parigi, a Roma e, oggi, a Bonn, le notizie, in genere, sono incoraggianti, nel senso — si osserva — che non vi sono state risposte negative o impennate o prese di posizione pregiudiziali. Anzi, qui, si è avuta la sensazione che, in genere, la maggioranza degli alleati atlantici (salvo la Francia) abbia accolto con interesse e buona volontà il piano nucleare. Tutti sembrano però alieni, almeno per il momento, dall'assumere responsabilità concrete.

Si spera che i primi fatti concreti possano maturare dopo la visita di Kennedy in Europa, specie se egli potrà avere un incontro diretto con il presidente De Gaulle. Va segnalato che, a parere di alcuni ambienti responsabili di Washington, in questo momento per gli americani è molto più facile «dialogare» con Kruscev che non con De Gaulle, il cui persistente rifiuto a ogni proposta di compromesso bloccherebbe — a parere delle fonti citate — ogni iniziativa di cooperazione.

a. b.

L'inviato di Kennedy a Bonn per i piani della Nato atomica

In progetto 25 navi di superficie armate con missili «Polaris»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 marzo.

L'inviato del presidente Kennedy, Livingstone Merchant, è giunto stasera a Bonn per discutere, coi capi politici tedeschi, i piani per una forza atomica multilaterale della Nato. Merchant si propone di ottenere dai tedeschi il definitivo assenso alla progettata flotta di superficie armata di missili «Polaris». Adenauer preferirebbe che i missili della forza multilaterale venissero piazzati sul continente europeo.

Non è probabile che questo desiderio venga preso in seria considerazione. La flotta di superficie atlantica dovrebbe comprendere venticinque unità armate di 25 «Polaris» ciascuna. Essa dovrà essere pronta entro tre anni. Verrà a costare, secondo i calcoli fatti dai tedeschi, otto miliardi di marchi, pari a 1280 miliardi di lire.

Oggi 250 deputati del partito democristiano si sono riuniti per discutere la questione della successione alla Cancelleria di Bonn, resa vieppiù urgente dalla controversia tra Adenauer ed Erhard. I parlamentari di hanno espresso il desiderio unanime di veder presto risolto il problema della successione. Il capo del gruppo parlamentare, Heinrich von Brentano, è stato incaricato di compiere gli opportuni sondaggi: dopo le vacanze di Pasqua si dovrebbe conoscere il nome del successore di Adenauer.

Il clamoroso dissidio fra il Cancelliere ed Erhard non ha avuto altri strascichi, oggi. Per il momento Erhard sembra aver rinunciato ai suoi combattivi propositi nei riguardi del capo del governo. Ma è opinione comune che la calma non durerà a lungo e che soltanto nelle prossime settimane la crisi all'interno del partito di maggioranza raggiungerà la fase più acuta, in vista del trapasso dei poteri alla Cancelleria previsto per il 1° ottobre. La lotta è ormai aperta, fra i due massimi campioni della politica tedesca.

m. c.

Una nuova grave frattura nel partito

Milazzo assume i pieni poteri dell'Unione cristiano-sociale

Ha sciolto la direzione del partito; ma il segretario politico gli nega tale diritto e lo espelle Il contrasto riguarda le alleanze elettorali

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 marzo.

Una grave frattura è avvenuta in seno all'Usca (Unione siciliana cristiano-sociale), il movimento politico fondato l'8 dicembre 1956 dall'on. Silvio Milazzo: lo stesso «leader» ha sciolto la direzione centrale del partito, destituendo dalla carica il segretario politico, on. Francesco Pignatone, affidando temporaneamente le funzioni di segretario al dott. Ruta, ex vicesegretario, e assumendo i pieni poteri dell'Usca; dal canto suo l'on. Pignatone, dichiarando di disconoscere la competenza dell'on. Milazzo, lo ha espulso dal movimento.

Non è questa la prima crisi del partito: già qualche mese fa l'ala sinistra del movimento, facente capo all'on. Ludovico Corrao, si era staccata dando vita al partito autonomista cristiano-sociale (Pacs) che si presenterà alle prossime elezioni con un proprio contrassegno.

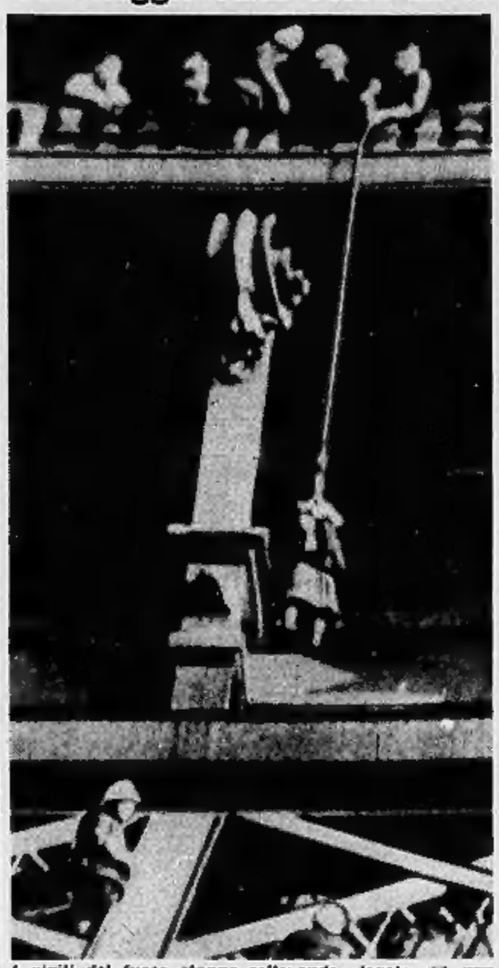
La crisi odierna è stata rivelata da una lettera inviata dall'on. Milazzo a Pignatone e recante la comunicazione dello scioglimento della direzione politica dell'Usca: la risposta dell'ex segretario politico del movimento milazziano è stata singolare, poiché l'on. Pignatone ha estromesso dal partito, come s'è detto, lo stesso Milazzo. Pignatone ha anche rivelato che Milazzo ha concluso un accordo personale coi centri nazionali di azione agraria e intende presentarsi alle elezioni col simbolo della spiga, ma che la direzione politica del suo movimento, in una tempestosa riunione svoltasi il 20 febbraio, aveva rifiutato di sanzionare quell'accordo. Milazzo — ha anche dichiarato l'on. Pignatone — non ha i poteri di sciogliere l'Usca.

La presa di posizione di Pignatone va messa in rapporto all'orientamento condiviso dalla direzione di collegare elettoralmente al partito repubblicano le poche forze che ancora restano dell'Usca; in base all'accordo coi pri, l'Usca non presenterebbe proprie liste per le elezioni della Camera e farebbe convergere i propri appoggi sulla lista repubblicana capeggiata in Sicilia dal ministro La Malfa; in cambio il pri includerebbe candidati dell'Usca nella propria lista e appoggerebbe la candidatura al Senato dell'on. Francesco Pignatone.

Oggi pomeriggio stesso si è avuta la replica dell'on. Milazzo in una conferenza-stampa da lui convocata in un noto albergo palermitano e tenuta alla presenza degli onorevoli regionali Romano Battaglia e Crescimanno: il fondatore dell'Usca ha ribadito la decisione di sciogliere la direzione politica del movimento e di assumere i pieni poteri con la nomina temporanea a segretario del dott. Ruta:

f. d.

Salvataggio sulla Torre Eiffel



I vigili del fuoco stanno sollevando, legata ad una corda, la cameriera francese Annette Nigen. La giovane si è gettata dall'alto della Torre Eiffel ma si è salvata perché il suo corpo è rimasto impigliato nei fili d'acciaio che si slanciano all'altezza del primo piano della torre parigina (Telefoto «Associated Press»)

Protagonista del gesto un bresciano di sedici anni

Ragazzo italiano scappa a Parigi Trovato dalla polizia, fugge ancora

Gli agenti lo hanno sorpreso mentre dormiva su un «Caravelle» in sosta all'aeroporto di Orly - Consegnato ai funzionari del nostro Consolato, il giovane ha approfittato della confusione per scomparire di nuovo - Dopo l'espatrio clandestino dalla frontiera di Ponte San Luigi, è da sabato scorso nella capitale francese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 marzo.

I connotati di Arnaldo Reccagni, un ragazzo di sedici anni di Capriolo, in provincia di Brescia, sono da ieri mattina sull'elenco delle persone ricercate in tutti i commissariati di polizia di Parigi. Scoperto mentre si nascondeva in un reattore all'aeroporto di Orly, il Reccagni era stato consegnato al consolato d'Italia di Parigi, ma è riuscito a fuggire eludendo la sorveglianza dei funzionari che l'avevano preso in custodia.

Secondo il racconto da lui stesso fatto alla polizia dell'aeroporto, il ragazzo aveva lasciato Capriolo per cercare lavoro: s'era prima recato sulla riviera ligure, poi era riuscito ad espatriare clandestinamente da Ponte San Luigi e aveva raggiunto la Francia. A Nizza era salito senza biglietto su un treno in partenza per Parigi, era sfuggito ai controllori ed era giunto nella capitale francese. Il Reccagni ha narrato di essere arrivato a Parigi sabato; ma non ha voluto dire come abbia potuto vivere in questi giorni e come sia giunto a Orly, dove un impiegato della compagnia «Air France» lo ha trovato domenica mentre dormiva su una poltrona della prima classe di un «Caravelle» in sosta sulla pista.

Dopo essere stato interrogato dal commissario di Orly, il Reccagni ha trascorso la notte fra domenica e lunedì all'albergo dell'aeroporto; ieri mattina gli agenti l'hanno consegnato al consolato italiano.

Anche alle domande rivoltegli dai funzionari italiani il ragazzo ha risposto in modo vago ed elusivo. Parte della sua storia sembrava inventata di sana pianta, comunque le spiegazioni erano rinviate a più tardi ed un segretario gli ha annunciato che il consolato si sarebbe occupato del suo rimpatrio.

Il ragazzo non ha reagito, ma qualche minuto più tardi si è trovato solo in una sala d'aspetto, in attesa che venissero espletate le formalità che lo riguardavano. Da allora nessuno l'ha più visto. Invano gli impiegati l'hanno cercato in tutte le sale e in tutti i corridoi del consolato. Approfittando dell'animazione che regna al mattino nei locali, dove specialmente il lunedì si recano molti connazionali, il Reccagni è riuscito a scappare.

Fino a stasera tardi le ricerche sono state vane. Il ragazzo, informa il dispaccio di riserva diramato ai commissariati, è piccolo e bruno, indossa un giubbone scuro e pantaloni di tela.

l. m.

L'angoscia della famiglia

Il giovane era fuggito per fare il cantante

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 5 marzo.

(a. m.) *A Capriolo, paese natale di Arnaldo Reccagni, si pensa che egli sia fuggito da casa per soddisfare la sua grande passione per il canto. Il ragazzo è ritenuto un ottimo giovane, serio e studioso.*

Egli ha sempre avuto il desiderio di divenire un cantante. Per questo più altre volte era fuggito da casa, ma le sue assenze erano sempre durate pochi giorni: egli al massimo era arrivato fino a Milano, dove sperava di ottenere un lavoro presso un complesso di musica leggera. A Capriolo ritengono che egli, se non sarà ritrovato prima, si farà vivo spontaneamente.

Il padre, Luigi Reccagni, che è invalido e fa il bidello alle scuole elementari, e la madre, Clara Minuti, sono angosciati per questa ultima avventura del figlio e seguono di ora in ora le notizie fornite dalla polizia.

Ordinò l'eccidio di Milano

Infondate per Bonn le accuse al nazista Saevecke

Bonn, 5 marzo.

In una dichiarazione al settimanale *Stern* il direttore ministeriale Sigfried Froehlich, che è capo di gabinetto del ministro degli Interni Hoecherl ha detto: «La campagna di stampa italiana contro l'ispettore generale della polizia politica Saevecke è oggi come ieri (sono otto anni fa) originata da motivi di politica interna».

Dopo aver ricordato che l'ex collaboratore della polizia nazista fu allora sospeso dal servizio per nove mesi in attesa dei risultati di una inchiesta aperta a suo carico per stabilire la fondatezza delle accuse, il capo di Gabinetto, che personalmente la portò a termine, ha affermato che «tutto quello che viene rispolverato oggi dagli italiani è cosa ormai superata».

Egli dice più oltre: «Le persone che nel 1955 smossero le acque ci additarono dei fatti che in seguito si rivelarono del tutto diversi». Secondo il Froehlich sarebbe stato pienamente chiarito che l'accusa mossa a Saevecke di aver ordinato l'eccidio di piazzale Loreto e di aver fatto torturare dei prigionieri a Milano non era fondata, essendo stato provato che la fucilazione dei partigiani di piazzale Loreto era stata decisa da un tribunale fascista ed eseguita da italiani.

L'Urss lancerà quest'anno la prima donna nello spazio?

Vienna, 5 marzo.

L'Urss intende lanciare nello spazio quest'anno una capsula con la prima donna cosmonauta della storia dell'umanità: lo afferma l'agenzia nazionale ungherese in una corrispondenza da Mosca.

A Mosca si ritiene che i quattro cosmonauti sovietici già autori di voli spaziali compiranno presto nuovi voli nelle capsule «Vostok», per proseguire gli esperimenti già intrapresi da altri quattro di cui non si conosce il nome.

Morto per infarto a Zurigo l'ex ambasciatore svizzero Brenni

Berna, 5 marzo.

(t. f.) L'ex ambasciatore svizzero Franco Brenni è morto improvvisamente a Zurigo per infarto cardiaco. Aveva 60 anni.

Il diplomatico, collocato qualche mese fa a riposo per limiti di età, era molto conosciuto a Milano, dov'era stato console generale durante l'occupazione nazista, prodigandosi in aiuti di ogni genere a favore degli italiani perseguitati dai tedeschi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

4 marzo 1963

NATI — **Biglia Loris; Chiarion Vincenzo; Chemi Michele; Carlesso Nadia; Fedicona Ezia; Gioia Gisella; Gonia Maria Grazia; Soldia Gaspare; Cavallaro Italo; Di Noto Calogero; Sado Piero; Simondi Antonella; Maggipinto Giuseppe; Audino Anna; Bovel Claudia; Marengo Riccardo; Fusco Luigi; Avitabile Anna; Cavalla Daniele; Tarrieone Gino; Cuffa Cinzia; Crolla Ludovica; Tesatto Piergiorgio; Catelli Alessandra; Burdisso Piera; Carli Alessandra; Burdisso Alessandro; Tirante Elisa; Micali Giuseppina; Vallariello Cinzia; Albanese Luigi; Cerrato Francesco; Maghini Luisa; Donaria Sandra; Negri Paola; Viziale Silvana; Tomasella Cristina; Picco Alberto; Scavino Tiziana; Bellavia Giovanni; Mameli Marisa; Agostino Fortunata; Stabile Patrizia; Gavosto Anna; Barra Alberto; Roselli Silvia; Salvetti Rosina; Brotis Maurizio; Balma Rosquet Griga Marco; Galiano Gabriele; Casale Tiziana; Bati Guido; Famagalli Marco; Ippolito Claudio; Cavagnero Mirella; Ramondetti Bruno; Gasco Milva; Lurenzi Angelo; Mais Roberto; Ferrero Grazia; D'Alessandro Franca; Sabbarese Immacolata; Rocca Pier Franco; Sestini Giovanni; Peronino Daniela; Millico Mario; Mella Massimo; Fasil Patrizia; Duò Rita.**

MORTI — **Grasso Pasquale, anni 59, nato ad Arce, abitante in v. Venasca 26; Grillichos Vera v. Ginzburg, a. 89, Leningrado, corso Peschiera 27; Lonti Monica v. Procchio, a. 90, Valenza, c. Valdocco 11 bis; Durando Maria, a. 80, Salussola, c. Francia 180; Mesignoli Riccardo, a. 55, Rosarchiara, v. Monte Cengio 28; Ceresico Adelaide, a. 87, Torino, v. Boccaccio 90; Marchisio Antonio, a. 63, Cigliano, mutu, c. Vercelli 4; Mallaverni Roberto, a. 65, Vercelli, dirigente azienda, v. Valperga Caluso 21; Fila Emma in Fortunato, a. 72, Venaria, c. XI Febbraio 4; Scaioli Emma in Olivieri, a. 83, Forlì, v. Sansovino 90; Mesca Pietro, a. 56, Montanaro, operaio, v. Princ. Clotilde 18; Cacciamatti Adele v. Rigola, a. 76, Villarboit, v. Bava 23; Parola Angela v. De Laurentis, a. 32, Andria, v. Duchessa Jolanda 20; Benavert Marcellina v. Rosso, a. 76, Avigliana, c. Svizzera 79; Bo Maria v. Triberti, a. 82, Rocchetta Tanaro, v. Spontini 5; Magula Antonio, a. 75, Padova, c. Vercelli 9; Quettier Giov. Battista, a. 64, S. Stefano di Cadore, v. Ceva 52.**

Deceduti in ospedale: Carta Francesco, a. 72, Villanova Monteleone; Milanesio Matteo, giorni 9, Bra; Cremonte Eugenio, a. 71, Sardigliano; Viglione Celestina v. Ranco, a. 78, Torino; Arduino Teresa, a. 76, Settimo Tor.; Massenetto Sebastiano, a. 77, Torino; Nardone Natalina in Rizzi, a. 57, Foggia; Piasco Edoardo, a. 58, Torino, autista; Occhetti Virginia, a. 36, Monteu Roero, domestica; Canlatore Giovanni, a. 25, Asti; Paduranu Battista, a. 73, Borgaro, meccanico; Mechini Roberto, a. 69, Campi Bisenzio, commerciante; Simoncelle Giuseppina v. Perotti, a. 75, Monteforte d'Alpone; Tarabra Secondo, a. 55, Canale, agricoltore; Subinaghi Guido, a. 79, Lodi; Allasia Domenico, a. 80, Villafranca Piem., agricoltore; Gambassi Duscilina in Belligni, a. 72, Firenze; Cordola Giuseppa in Rosalia, a. 70, Condove; Pignata Lucia v. Gremo, a. 26, Torino; Bissone Umberto, a. 77, Biella.

Matrimoni 30 - Nati 68 - Morti 37

Esempio luminoso di dedizione eroica al bene altrui e di affetto filiale, ha cristianamente cessato la Sua breve ed edificante terrena l'Anima eletta e buona di

Luciano Biava
di anni 38
Tabaccaio

Lo piangono: la Mamma **Rosa Pistoi**, le sorelle: **Nathalia** in **Romanos** coi mariti **Beppe** e il figlio **Roberto**, **Suor Angela** F.M.A.; zie, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Comm. Dott. Vacha per l'assistenza prestata. Non fiori, ma preghiere e opere buone. I funerali oggi e mart. ore 16 da via Giacinto Collegno 17.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Il **Consiglio Direttivo dell'Associazione Tabaccai** ed il **Consiglio d'Amministrazione** della **Cooperativa Torinese Tabaccai** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Luciano

già consigliere dell'Associazione.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Degliani in Pace

I funerali avranno luogo in Alba, Santuario Madonna della Moretta, giovedì 7 corrente alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per Busino S. Michele dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— **Alba, 5 marzo 1963.**

Il **Presidente dell'Ospedale Oftalmico**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Direttore Amministrativo**, il **Direttore Sanitario**, i **Sanitari**, le **Suore**, gli **Impiegati** ed il **Personale** tutto partecipano al lutto del Rag. Luigi Derrati per il decesso della moglie

Olga Berruti Poggi
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Ieri sera, munita dei conforti religiosi, è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giuseppina Bosotto

I funerali ne danno il triste annuncio: il papà **Luigi**, i fratelli **Rina** con la moglie **Riviera, Massimo** e **Cesare**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piverolo giovedì 7 alle ore 8 partendo dall'abitazione via Umberto Cagni 30, dopo la funzione nella chiesa di San Lazzaro la cara salma proseguirà per Castelle d'Annone ove alle ore 13 avrà luogo la tumulazione. Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Pinerolo, 5 marzo 1963.**

Dopo breve malattia cristianamente sopportata munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Eugenio Torretta
Medico Chirurgo

Partecipano a funerali avvenuti, il figlio **Giuseppe**, la nuora **Piera Mombon**, i nipoti **Sandro, Gianmario, Alberto** e famiglie. La salma riposa nella tomba di Famiglia.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

E' mancato ai suoi cari

Luigi Maggiorotto

Ne dànno il doloroso annuncio: fratello **Battista**, sorella, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da corso Trapani 71.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

La famiglia nel compianto

Antonio Vergnano

profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla memoria del suo caro Estinto, riconoscente ringrazia tutti coloro che hanno portato conforto al suo immenso dolore.
— **Valle Ceppi, 5 marzo 1963.**

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Isacco Grasso
di anni 67

Lo piangono costernati la moglie **Paola Taricco**, il figlio **Bruno** con la Moglie **Elena Pistoja** e la piccola **Paola**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 marzo alle ore 10 in Monforte d'Alba.
— **Monforte d'Alba, 5 marzo 1963.**

Dina Cazzola con i figli **Piero** e **Antonello** e le rispettive famiglie, prende viva parte al dolore della famiglia Grasso per la scomparsa del

Cognato
— **Moncalvo, 5 marzo 1963.**

Matteo Cazzola e famiglia si uniscono al grande dolore della famiglia Grasso.

Paolo, Amelia e **Adriana Pistoja, Giangiacomo** e **Paola Rovera** prendono viva parte al gravissimo lutto e sono affettuosamente vicini a Bruno, Elena e mamma per la perdita dell'adorato

Papà
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Elisa e **Carlo Pistoja, Mira, Franz** e **Carlo Marangoni** si associano al lutto.

La famiglia **Corrado Gatti** si unisce al grande dolore dell'architetto Bruno e Mamma.

La famiglia **Battista Borrata** partecipa vivamente al dolore della famiglia Grasso.
— **Chieri, 6 marzo 1963.**

La **S.p.A. Ferrari Laterizi Grasso** partecipa con profondo dolore la perdita del suo amato Presidente

Geom. Isacco Grasso
— **Monforte d'Alba, 5 marzo 1963.**

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e tutti i **Dipendenti** delle **Ferrari Laterizi Grasso S.p.A.** si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Geom. Isacco Grasso
Presidente della Società
— **Monforte d'Alba, 5 marzo 1963.**

La **Piastor S.p.A.** si associa al dolore del suo Presidente Arch. Bruno Grasso per la morte del Padre

Geom. Isacco Grasso
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio sindacale** e tutti i **Dipendenti** della **Piastor S.p.A.** si uniscono al dolore del loro Presidente Arch. Bruno Grasso per la perdita del

Papà
— **Torino, 5 marzo 1963.**

La **Refferia Grasso S.n.c.** **Impiegati** e **Maestranze** prendono parte al cordoglio del conduttore Arch. Bruno Grasso per la scomparsa del padre

Geom. Isacco Grasso
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Le famiglie **Artaro** profondamente commosse partecipano al grande dolore del carissimo amico Bruno per la perdita del padre

Geom. Isacco Grasso
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Prendono parte al dolore per la scomparsa di

Isacco Grasso

gli amici:
Giuseppe Carrarone
Paola Barale
Raffaele Streppiana
Felice e **Giorgia Rocca**
Candido e **Lucia Barile**
Giuseppe Molinari
Piero Moncone.

Il Dott. **Giuseppe Sportiello** ed il Dott. **Domenico Carbonari** con le rispettive famiglie si uniscono al grave lutto della famiglia Grasso.

Giulio Ventarino, figli e **Collaboratori** dell'indimenticabile Dott. Arch. **Bruno Grasso** e famiglia, proprio per condolo coniugale per la dolorosissima perdita del padre

Geom. Isacco Grasso
— **Torino, 6 marzo 1963.**

La **Ditta F.lli Crondoria** partecipa al lutto della famiglia Grasso.
— **Savona, 6 marzo 1963.**

Franco, Lilia e **Rina Mutano**, prendono parte al grave lutto che ha colpito Bruno, Elena e famiglia, per la scomparsa del

Papà
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Si uniscono al dolore di Bruno, Elena e Famiglia per la morte del padre

Isacco Grasso

gli amici:
Gigi e **Nani Aurilia**
Franco e **Luisa Balzola**
Giovanni e **Claudia Correglia**
Diego Ferrari
Dario e **Chica Foglino**
Carlo e **Maria Rosa Micodemo**
Giorgio e **Luisa Stella.**
— **Torino, 6 marzo 1963.**

I **Dipendenti** della **Società «Edilia»** prendono parte al doloroso lutto che ha colpito il loro titolare Arch. Bruno Grasso per la perdita del suo

Papà
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Si associa al dolore delle Famiglie Grasso di Genni, **Guido Rigardi** e Famiglia.

Circondato dalle affettuose cure della moglie, del figlio **Gino**, della figlia **Vera** in **De Gasperi**, con la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti, sorretto dalla Sua ardente fede nell'immediato ritorno di Cristo, serenamente si è addormentato nella pace del Signore il

Cav. Uff. Alfredo Cilardini

Se ne dà annuncio e funerali avvenuti.
— **Torino, 2 marzo 1963.**

La **Direzione dell'Istituto Farmacologico Fassi Valtorcosta** ed il **Personale** del **Dipartimento di Torino** partecipano al dolore del suo Rappresentante Signor Gino Cilardini per la perdita del Padre

Cav. Alfredo Cilardini
— **Torino, 6 marzo 1963.**

La **Montecatini - Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica** - prende viva e sentita parte al lutto che ha colpito l'Ing. Cesare Pellerino per la morte della madre, signora

Giovanna Merlone
ved. Pellerino
Domodossola - Villa S. Secondo d'Asti.
— **5 marzo 1963.**

Prendono parte al lutto:
la **Direzione** della **Divisione Alluminio e Metalli**
il **Servizio Personale**
il **Comitato Dirigenti**
il **Gruppo Anziani.**

Dopo breve malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Trinelli
Autoconfigliatore

Ne dànno doloroso annuncio: la moglie **Anna Bosio**, il figlio **Nino**, la nuora **Angela Fogliasso**, le nipotine **Pieranna** e **Wilma**; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9 partendo da piazza Carlo Alberto.
— **Bra, 5 marzo 1963.**

Cristianamente è mancato il

Dott. Eugenio Torretta
Medico Chirurgo

Partecipano a funerali avvenuti, il figlio **Giuseppe**, la nuora **Piera Mombon**, i nipoti **Sandro, Gianmario, Alberto** e famiglie. La salma riposa nella tomba di Famiglia.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

E' mancato ai suoi cari

Maria Riva in Cirzde

L'annuncio: marito, figlia, genero, nipotina, parenti tutti. I funerali oggi 6 ore 10,30 da via S. Massimo 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

E' mancato ai suoi cari

Luigi Maggiorotto

Ne dànno il doloroso annuncio: fratello **Battista**, sorella, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da corso Trapani 71.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

La famiglia nel compianto

Antonio Vergnano

profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla memoria del suo caro Estinto, riconoscente ringrazia tutti coloro che hanno portato conforto al suo immenso dolore.
— **Valle Ceppi, 5 marzo 1963.**

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Dina Tinelli
ved. Cappelletto
d'anni 82

Ne dànno il triste annuncio i figli **Pierangelo** con la moglie **Paola Cappelletto, Francesco** con la moglie **Maria Teresa Magliano** e figlio **Emilio**, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle 14.30 da via Palmieri 36.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Il **Presidente**, gli **Amministratori Delegati**, i **Consiglieri di Amministrazione**, il **Presidente** ed i **Membri** del **Collegio** della **Nazionale Cogne S.p.A.** prendono viva parte al lutto del Dr. Francesco Cappelletto, Segretario del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Direttivo, nella dolorosa circostanza della morte della Mamma

Dina Tinelli
ved. Cappelletto
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Il **Direttore Generale** e **Amministratore Delegato**, i **Dirigenti** e **Dipendenti** della **Nazionale Cogne S.p.A.** partecipano commossi al dolore del Dr. Francesco Cappelletto, Segretario Generale della Società, per la perdita della Mamma

Dina Tinelli
ved. Cappelletto
— **Torino, 6 marzo 1963.**

I **Collaboratori** e **Dipendenti** tutti del **Servizi Segreteria Generale** ed **Assistenza Sociale** della **Nazionale Cogne S.p.A.** si uniscono al dolore del loro Capo Servizio, Dr. Francesco Cappelletto, per la perdita della

Mamma
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Anna e **Mario Dao** prendono viva parte al dolore dei cugini Paola e Piero Cappelletto per la morte della cara

Mamma
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Anna e **Paolo Rowinski** con **Giorgio** e **Mia** partecipano commossi al dolore dei Cugini Cappelletto per la morte della Carissima

Zia Dina
— **Torino, 5 marzo 1963.**

I nipoti **Filippo** e **Pietro Dalla Dassi** colle rispettive famiglie partecipano la perdita della carissima

Zia Dina
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Cooperativa «La Sociale»** di **Asola** partecipano al lutto del Dr. Francesco Cappelletto per il decesso della

Mamma
— **Torino, 6 marzo 1963.**

I **D.R.A.L. Aziendali** della **Naz. Cogne S.p.A.** prendono parte al dolore del Dr. Francesco Cappelletto per la perdita della

Madre
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Gemma e **Renzo Dassat** partecipano al dolore dell'amico Cappelletto per la perdita dell'adorata

Mamma
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Aida Marazzani si associa al dolore del Dr. Francesco Cappelletto per la perdita della

Madre
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Battista e **Maria Chiaberge** si uniscono al dolore della famiglia Cappelletto per la perdita della cara

Mamma
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Le Famiglie **Cesari Rasparazzi** sono vicine a Piero e Cecco nel dolore per la perdita della Loro Cara

Mamma
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Dirigenti e **Colleghi** della **Divisione Servizi Pubblici Industriali** e **Gestioni Speciali ed Approvvigionamenti ed Economato** del **Comune di Torino**, partecipano al dolore del Signor Ilerangelo Cappelletto per la scomparsa della

Mamma
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Dopo breve malattia cristianamente è mancata

Emma Carignano
in Iavello

Ne dànno dolorosa annuncio: il marito, figlio, nuora, il caro nipotino **Mario**, fratello, nipote **Carlo**, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 alle ore 9 partendo da via Rosazza 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

La **Ditta Fratelli Orioca** si unisce al dolore della famiglia per il decesso della Signora

Emma Carignano
in Iavello
— **Torino, 5 marzo 1963.**

Fraterni amici **Alfonso Gialdini Angelo Tildina** affettuosamente vicini alla famiglia Iavello per la scomparsa della cara

Emma
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Olga Poggi in Berruti

Straziati ne dànno il triste annuncio: il marito **Luigi**, il figlio **Giorgio**, papà, mamma, il fratello **Aldo** e cognata **Marina Giverna**, nipoti, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Alba, Santuario Madonna della Moretta, giovedì 7 corrente alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per Busino S. Michele dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— **Alba, 5 marzo 1963.**

Il **Presidente dell'Ospedale Oftalmico**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Direttore Amministrativo**, il **Direttore Sanitario**, i **Sanitari**, le **Suore**, gli **Impiegati** ed il **Personale** tutto partecipano al lutto del Rag. Luigi Berruti per il decesso della moglie

Olga Berruti Poggi
— **Torino, 5 marzo 1963.**

I **Colleghi** della **Ditta Vanda** si associano al lutto.
— **Torino, 6 marzo 1963.**

Nel 2° anniversario della scomparsa della compianta

Angela Cossia
nata Lombardi

i suoi cari con immutato rimpianto La ricordano. La Messa verrà celebrata giovedì 7 corrente ore 9 nella Parrocchia di S. Giorgio.
— **Torino, 5 marzo 1963.**

L'Associazione **Cittadini e Liberta** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vera Ginzburg
— **Torino, 5 marzo 1963.**

E' mancato

Roberto Malinverni

A funerali avvenuti, come da desiderio, la moglie **Giulia Quaglino**, la figlia **Luisella** col marito Dott. **Mario dei Conti Tettara**, lo ricordano a parenti, amici e conoscenti. La Messa di trigesima avrà luogo il 3 aprile 1963 alle 18,30 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria. La presente serve di ringraziamento.
Torino, via Valperga Caluso 21.
— **3 marzo 1963.**

Si uniscono al dolore di Giulia e Luisella:
Rina Tettara Zanchi
Roberto e **B

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18955 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbozzando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . **Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo costo fisso in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di cancellare quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AUTOGRU tutti tipi immediati [illegible] industriali. Telefonare: Chivo, 290-000, Torino.

ESCAVATORI [illegible] 100 e 200 ton. relativa fattura meccanica. Telefonare 826-223. A9687

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siffor, via Nizza 30. 1243

TORNI paralleli, vasto assortimento, pronta consegna, lunghi [illegible], Rosa, via Paparino 4, Torino. Tel. 547-116.

2 Artigianato L. 120 p.p.

A. ALPHA Brevetti, Lavorazione specializzata [illegible] copritetti ferro. Sopraluoghi, preventivi. Tel. 21-450.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902. **FINEX** finanziamenti su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti 1239

A. CAPITALI su alloggi e negozi anche ipotecati [illegible] in due giorni. Rimborso con rata mensile anche 3 anni. Fincotex, piazza Statuto 24, telefono 485-889, 485-902. 1015

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 687-849.

A [illegible] bancari concediamo prestito massima [illegible], Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

AFFITTASI cedesi motivi salute stabilimento funzionante, officina meccanica, [illegible] ghisa, lavorazione propria e [illegible] macchine industriali. Mq. 10.000 [illegible] coperti e scoperti, km. 28 da Torino. Ufficio [illegible] continuerebbe ordinazioni e vendite. Scrivere: «Pubblicità Stampa 282 — Torino».

AUTOIMMESSA annesse officina e carrozzeria, 120 auto, capienza 150, affitto mite, [illegible] 10.000.000. Tel. 676-268.

AUTOIMMESSA 100 macchine, [illegible] servizio riparazioni, 800.000 incasso vendo. Telefonare 598-827. 732

AUTOSOVVENZIONI immediate, condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, pensionati immobili. Sima, Mercanti 18, tel. 40-879.

BAR tabaccheria zona centrale vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A23286

CAVALLERA, Saluzzo 21. Volete acquistare, vendere aziende, vetture, licenze, inventari? Rivolgetevi fiduciosamente.

CERCO gerente pratico per Drogheria. Denti, telefonare 518-855. Gioberti 36.

TABACCHERIA, commestibili, diverse licenze, [illegible] montana «Valle Susa», cedesi. [illegible] Pubbliman, casella 383, Pinerolo. 21981

VARAZZE [illegible] cediamo alberghi, pensioni. Organizzazione Caratini, Varazze, telefono 77-111. 21885

VENDESI salumeria [illegible] rivendite pane pastifici tabaccherie. Tel. 768-931.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. ABBISOGNANDO rivolgersi ufficio alloggi, negozi, ville, acquistate termoconvettori Kerosene, Federal, con senza canna fumaria, lire venticinquemila. Bricco, Vittorio 25. 817

A. FINANZIAMO rapidamente appartamenti, case, terreni. Interfinance, Gobetti 5, telefono 521-378. 82

ACCORDIAMO mutui su alloggi e negozi anche ipotecati rimborso 3 anni. Fincotex, piazza Statuto 24, telefono [illegible], [illegible] 1016

ACQUISTA [illegible] famiglia per [illegible] capitale qualsiasi alloggi. Telefonare 570-091. 902

ACQUISTASI, zona [illegible] o semiperiferica, alloggio 2-3 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 284 — Torino». 751

ACQUISTO villetta o [illegible] Torino dintorni. Telefonare [illegible]. 106

ADIACENZE via [illegible] vendo casa popolare 56 [illegible] 40 milioni. Telefonare 634-137. [illegible]

ALLOGGETTO una camera, due camere cucina, terzo [illegible] ascensore zona Martinetto vendo. Telefonare [illegible].

ALLOGGI barriera, Milano 1-2 camere, tinello servizi vendonsi. Tel. 851-823.

ALLOGGI prendiamo due camere tinello cucinotto, ripostiglio bagno terzo ascensore. 2.600.000 più mutuo (periferia Torino) Settimo Torinese. Autorosa, corso Re Umberto 45, telefono [illegible].

ALLOGGIO signorile centrale, sei camere, cucina, servizi vendesi. Telef. 511-605.

ALLOGGIO grande zona Boringhieri 3 camere tinello entrata bagno vendesi 6.800.000. Telefonare 522-043. 902

ALLOGGIO libero, 3 camere, cucina, termosifone, ascensore, piano IV, esentasse, vendesi contanti, via Principessa Clotilde 74. Visite ore 14-15. [illegible]

APPARTAMENTI CASETTI COMPLESSO RESIDENZIALE, CONSEGNA MAGGIO, VIA BUENOS AIRES ANGOLO VIA GORIZIA COSTRUZIONE ACCURATISSIMA, SIGNORILE, 3-3 CAMERE, CUCINA, SERVIZI DOPPI BAGNI, MUTUO, VISITA CANTIERE, OPPURE FILIALE VIA XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI CASETTI, VIA S. S. MICHELE ANGELO E ANTONIO, COMPLESSO RESIDENZIALE «TEN» ESTREMISSIMO. PREZZI CONTENUTI, DEFINIZIONE CANTIERE 2 CAMERE, SOGGIORNO, CUCINA, VENDIAMO 2.095.000-10.735.000 A METRATURA. QUESTIONATE CANTIERE OPPURE FILIALE XX SETTEMBRE 12.

APPARTAMENTI CASETTI ULTIMI 2 ALLOGGI CORSO TRAIANO 46-48. DUE CAMERE TINELLO CUCINOTTA SERVIZI, VENDIAMO 3.040.000, MUTUO. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALI XX SETTEMBRE 12, PIAZZA CARDUCCI 128. 738

APPARTAMENTI CASETTI GRANDIZZO VIA VOLPIANO ANGOLO LEVNI, 1-2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI 3.450.000-5.175.000. ALTO FALSISSIMO REDDITO. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE CORSO GIULIO CESARE 58. 738

APPARTAMENTI CASETTI SETTIMO TORINESE, VIA VERDI ANGOLO VIALE PARTIGIANI. 1-2 CAMERE TINELLO SERVIZI 3.850.000-5.700.000 VERA OCCASIONE. DIRETTAMENTE CANTIERE OPPURE FILIALE CORSO GIULIO CESARE 58. 738

APPARTAMENTI CASETTI VIA SARDEGNECCHIA 138, VIA VENTIMIGLIA 156 ULTIMI 2 ALLOGGI, CAMERA TINELLO CUCINA SERVIZI, PER CONCLUSIONE VENDITE, PREZZO RIDOTTISSIMO. RIVOLGERSI FILIALI XX SETTEMBRE 12, P. CARDUCCI 128.

APPARTAMENTI CASETTI, VIA [illegible] ANGOLO VIA CAIRASCA (CORSO ORBASSANO) 3 CAMERE CUCINA SERVIZI COSTRUZIONE ACCURATISSIMA VENDIAMO 1.950.000 PER CAMERA OTTIMO [illegible] RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE FILIALE PIAZZA CARDUCCI 128. 738

APPARTAMENTI ragusi magazzini Vendo direttamente Grugliasco, Regio Parco. Lunghe dilazioni. Telefonare 773-181.

APPARTAMENTI signorili in palazzine prealtissimi 4-5 camere, doppi servizi, autorimessa, giardino. Ponte Verde 3-9 via-11. 829

APPARTAMENTI villette sul mare Riviera delle Palme vendiamo ed affittiamo in Loano, Finalmarina, Pietra-ligure. Per informazioni, prospetti, preventivi senza impegno rivolgersi Agenzia «La Borghetta», Borghetto Santo Spirito (Savona). 20746

APPARTAMENTO signorile due camere cucina terzo bagno vendesi Tenda Campra, telefonare 767-514. 1135

APPARTAMENTO signorile in palazzina 4 camere, autorimessa, giardino. Tabaccai 44. 839

ATTICO zona Francia soleggiato panoramico 2 camere salone cucina doppi servizi grande terrazze vende Com. FAI Mutuo, facilitazioni. Telef. 528-821.

BAR vendesi muri, reddito 7 %, lire 8.500.000 più mutuo. Telef. 42-266.

BORGARETTO vendo mq. 1700 terreno progetto approvato 30 camere 20 box. Telefonare 526-137. A22339

CASA semibioccata adiacenze corso Ferrucci 10 camere vendo 44 milioni. Telefonare 536-137. A22339

CASCINE Vica vendo alloggi su progetto una-due camere tinello servizi. Telefonare 611-858. [illegible]

CONFINI Torino-Borgaro, terreno industriale adiacente nuova strada [illegible] per Caselle, rapido accesso autostrade, vendo. Lotti varia grandezza, strade, fognature, illuminazione, fermata pullman. Telefonare 45-152. 971

FINALE Ligure vendo alloggio nuova costruzione 3 camere cucinotta servizi. Telefonare [illegible] 332-702. 914

FINTAI [illegible] in Palazzo Sabaudia ultimi uffici terzo piano via Pomba angolo Giolitti. Telef. 527-410, 527-411. Montepietà 2. 761

GRUGLIASCO, via Lanzarmora angolo via Baracca vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare [illegible] rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

IMPERIA acquista terreno progetto approvato 35-50 camere contanti o cambia camere. Telefonare [illegible].

IVORIO (via) [illegible], vendonsi alloggi 2-3 camere, servizi. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite [illegible] case, corso Matteotti zero, Torino.

MONFALCONE (via) angolo via Lessegno vendonsi alloggi 2-3 camere servizi. Rivolgersi Organizzazione [illegible] vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

SETTECENTO [illegible] in corso Grosseto, vendo terreno industriale, mq. 5000, [illegible], strade, servizi. Telefonare 45-152. 971

SVALUTAZIONE vostri risparmi possiamo [illegible] presso complesso edilizio residenziale «4 con...» costruendi signorili alloggi sul mare Loano pagamento stato avanzamento lavoro. Tel. 375-370.

STRADA Pontevecchio, viale Seneca, vendesi villa in costruzione 5 camere, servizi, garage, grande giardino. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

TERRENI Lemaire Ricoh licenza costruzione piccoli grandi [illegible] 487-871

TERRENO fronte via asfaltata, progetto approvato 650 camere, vendiamo pagamento camere 23%, ottima zona Stabilimo. Beltramo, telefonare 53-952.

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino vendesi urgente. Tel. 500-277. 653-785. 1340

TERRENO progetto approvato centrale, semicentrale, privato vende, urgente. Telefonare 500-277. 578

TERRENO industriale stradale Francia acquistasi mq. 3000-4000 [illegible] per costruzione industria silenziosa. Telefonare [illegible] 340

TERRENO Michelino mq. 10.000 vendesi lire 8.200 mq. Telefonare 674-832.

TERRENO progetto approvato 18 piani privato vende. Telefonare 272-571. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

TORINO, fronte nuovo stabilimento Sebiolo, vendo terreno industriale, tutti servizi, adiacente tangenziale est. Telefonare 45-152. 971

VENDESI centrale piano intero [illegible] otto quadrupli servizi. Telef. 610-848.

VENDESI alloggetti 1-2 camere tinello cucinino bagno pronti aprile via Veglia 10, cantiere. A23293

VENDONSI alloggi nuova costruzione ottimo investimento. Tel. mattino 332-702.

VIALE XXV Aprile, Cavoretto, [illegible] villa 16 [illegible], terrazzo, giardino. Rivolgersi Organizzazione immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

ZONA collinare incantevole vendo appezzamento mq. [illegible] circa. Tel. 890-363.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi [illegible] alloggio ammobiliato. Telefonare 760-890, 526-539. 10

A giovani sposi piemontesi statali occorrono maggio-giugno due camere servizi centrali. Telefonare [illegible].

A Torino piemontesi referenziati occorre alloggio vuoto subito. Telef. 791-817.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, [illegible]. Telefonare 44-461.

PROSSIMI sposi piemontesi referenziatissimi cercano per fine aprile alloggetto zona [illegible]. Telef. 852-742 ore 8-12, 16-19. A23578

RIVOLI piemontese cerca alloggio camera cucina zona Martinetto Lucento. Telefonare [illegible]. [illegible]

SPOSI cercano alloggio libero subito. Telefonare 893-813, 9-14. A21363

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. [illegible] due camere salone doppi servizi. Telefonare 538-536. 1144

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi Arsenale 42, telefono 546-439. 1035

ABBISOGNANDO alloggi diverse zone, agenzia Combe, Savoia 14, tel. 828-339.

AFFITTASI camera salone cucina servizi, altre 2 camere tinello. Telefonare 766-900. A22306

AFFITTASI corso Vittorio Emanuele 32, negozio con retro mq. 30 servizi libero subito, adatto anche ufficio agenzia viaggi pubblicità. Telefonare 80-083.

AFFITTASI negozio 50 mq. anche uso laboratorio zona Venchi Unica. Telefonare 794-851. 903

AFFITTASI zona Crocetta 4 camere doppi servizi. Telefonare [illegible].

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. [illegible] Mastropietro.

BORGO Marconi 26, affittasi alloggio camera tinello servizi. Telefonare [illegible].

CERCO Madonna locale mq. 200 indipendente riscaldato affittasi. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3176 — Torino».

LOCALE industriale zona Francia 12.000 mq. coperti cortile centrali: termica forza telefono possibilità frazionamento [illegible] subito. Telefonare [illegible].

PERIA Nuova affitto 3 camere bagno cucina ascensore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5355 — Torino». [illegible]

UFFICIO centralissimo 170 mq. 6 locali affittasi. Telefonare 547-386. 731

8 Affitto Alberghi, Stazioni Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL Pineta riposo, strada Valsalice 153, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni confort. Telefonare 632-483. 1134

9 Collegi, Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, pughe, contabilità generale meccanizzata. 430

ALL'ISTITUTO Cima, corsi Magistero preparazione [illegible] insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-334. 1017

CAMPRIDGE School of English, Torino, Piazza Amedeo 28, [illegible] iniziano corsi marzo. Tel. 81-040.

PETTINATRICE diventerete specialità taglio ondulazione ad [illegible] cinture permanenti, corsi accelerati lavoro assicurato Delmondo, via Parini 10, Torino, telefono 40-348. 721

10 Lezioni - Pratiche L. 150 p.p.

BALLERETE perfettamente, lezioni rapido sicuro. Corso S. Martino 3, telefono 512-025. 514

INGLESE francese traduzioni perfetta pronta consegna. Telefonare [illegible].

11 Cam. Mob. Pens. L. 150 p.p.

A signorina signorine affittasi ammobiliata uso cucina prezzo modico. Telefonare 511-861. A23766

AFFITTASI a impiegato ammobiliata 1 piano letto [illegible]. Tel. [illegible].

AFFITTASI ammobiliata undicimila escluso cucina, serietà, Borgo Vittoria. Telefonare 285-512. [illegible]

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ACQUISTA [illegible] impiegatizie, assicurazione, gestioni attività negozi cauzionando ragioniere pensionato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5353 — Torino».

ACCETTEREBBE ragioniere contabilità domicilio da piccola azienda. Telefonare 778-121, 832-365. [illegible]

CAPO contabile lunga esperienza elaborazioni impianti contabili [illegible] industriale compererebbe, analisi costi fabbricazione, vendita, fiscalità, miglioramento ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A23778

CAPO reparto confezioni [illegible], buona esperienza occuperebbesi ditta seria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3055 — Torino». A22903

CAPO reparto magazzino esperto spedizioni internazionali lavorazioni offresi. Telefonare 289-886. A23278

CAPO reparto montaggio già disegnatore prima categoria macchine utensili, esperienza ventennale, esaminerebbe serie offerte per miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

CAPO reparto produzione profilati costruzione stampi ed attrezzatura in genere offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3170 — Torino». A21882

CAPO ufficio produzione, diplomato, 33enne, esperitissimo sistemi moderni organizzazione programmazione e controllo produzione, sistemerebbesi adeguatamente scopo miglioramento presso grande, media industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2127 — Torino».

CAPOREPARTO confezione esperta referenziata offrirebbesi per maniconi di [illegible] presso serio maglificio. Telefonare [illegible]. A23019

COLONNELLO artiglieria 54enne serietà e discrezione assoluta pratica lavori ufficio assumerebbe incarichi fiducia. Telefonare 741-610 ore 12-14.

COMMESSA conoscenza lingua inglese offresi. Telefonare 555-527. A23646

COMMESSA esperta abbigliamento offresi [illegible] giornata anche altro genere. Telefonare [illegible]. A23580

(Continua a pag. 14)

Richards,
contemporaneo
e connazionale di Shakespeare,
brevettò nel 1585
una macchina molto semplice.
Era una catena sospesa a più ruote.
Lo squilibrio tra la parte più lunga
e quella più breve della catena
avrebbe dovuto farla muovere e girare
senza interruzione.
E' stata una delle tante fantasie
sul moto perpetuo.
Nell'età moderna
l'impiego dell'energia elettrica
e dei nuovi materiali
ha reso possibili motori e macchine
capaci di lavorare
quasi ininterrottamente
senza risentire dell'usura.

Una grande resistenza all'usura
è necessaria soprattutto
alle macchine per scrivere elettriche,
capaci di un lavoro costante.

Forti come macchine utensili

Le Elettriche Olivetti
debbono essere considerate
macchine ad alto rendimento
adatte ad eseguire
una grande quantità di lavoro
con una inalterata qualità
di esecuzione.
Per questo sono state costruite
con materiali che criteri sperimentali
hanno scelto e collaudi accurati
controllano. Per questo
una Elettrica Olivetti dura nel tempo.
E l'elettroscrittura è
la forma moderna della dattilografia.

olivetti
scrittura elettrica

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 13)

CONTABILITA' amministrazione banche imposta paghe offresi mezza giornata. Telefonare 20-444. A23064

CORRISPONDENTE interprete inglese stenodattilo offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4470 — Torino ».

DATTILOGRAFA accetta lavoro a domicilio. Telefonare 796-870.

DATTILOGRAFA contabile pratica lavori ufficio, offresi per lavori domiciliio. Telefonare 671-444. A21967

DATTILOGRAFA esegue lavori in casa. telefonare 31-780. A22194

DICIOTTENNE esperienza commerciale, diplomato, energico, dinamico, abilissimo moderne tecniche promozione vendite, ricerca nuovi mercati, creazione reti rappresentanze, trattative medio alto livello, comprovata capacità organizzazione industriale, programmazione piani pluriennali vendite, programmazione metodi, realizzazione costi offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4471 — Torino ».

DICIANNOVENNE bella presenza, militesente, III geometri, offresi primo impiego o magazziniere. Tele. 296-925.

DICIANNOVENNE militesente pratico lavori ufficio offresi possibilmente casa spedizioni, ottime referenze. Tel. 781-522

DICIASSETTENNE bella presenza, licenza media e studi dattilografia in corso cerca I impiego. Telefonare 840-731.

DIPLOMATA ottima corrispondente inglese francese dattilografa esperienza ufficio acquisita in laboratorio impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3192 — Torino ».

DIPLOMATA 24enne pratica lavori ufficio occuperebbesi preferibilmente mezza giornata. Telefonare [illegible] ore pasti.

DIPLOMATO, [illegible] propria, assolto militare, pratica commerciale contatto clientela, disposto viaggiare anche estero esamina buone proposte impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4477, — Torino».

DIPLOMATO maturità classica nozioni contabilità militesente offresi. Guarnera, Ormea 38, Torino. A21857

DIPLOMATO ventiquattrenne serio razionalissimo militesente offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A23612

DIPLOMATO V ginnasio trentaseienne torinese, referenziatissimo, dattilografo offresi fattorino interno per uffici. Telefonare 835-485. A21869

DIRIGENTE commerciale azienda dolciaria occuperebbesi medesime mansioni preferibilmente zona Torino, Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3165 — Torino ». A22735

DITTERE chimica industriale, esperienza laboratorio et produzione importante fabbrica materie plastiche, esaminerebbe sempre miglioramento offerta preferibilmente Torino o dintorni. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». [illegible]

ELEMENTO dinamico esperienza decennale settore vendita personale e in particolare nella selezione ed assunzione operai, relazioni con personale, questioni sindacali interni esamina possibilità inquadramento, preferibilmente azienda metalmeccanica, con mansioni comportanti iniziale assegnazione prima categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3179 — Torino ». A21876

GEOMETRA disegnatore pratico progettazioni [illegible] lavori a domicilio. Telefonare 377-824. A23327

GEOMETRA 31enne militesente offresi grande ditta costruzioni edilizia o [illegible] Telefono 254-303.

GEOMETRA 25ENNE LIBERO 2-3 GIORNI SETTIMANA, OCCUPEREBBE-SI ADEGUATAMENTE, ETTIME REFERENZE, AUTO PROPRIA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 4481 — TORINO ». A23847

IMPIEGATA pratica lavori ufficio impiegherebbesi ore pomeridiane. Telefonare 322-890. A22397

IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi ore serali. Telefonare [illegible] ore pasti.

IMPIEGATO bellissima calligrafia [illegible] eseguirebbe lavori manoscritti proprio domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3180 — Torino ». A23579

IMPIEGATO MAGAZZINO VENTICIN-QUENNE VOLENTEROSISSIMO ATTIVO DISPOSTO ASSUMERSI MANSIONI FIDUCIA, RESPONSABILITA', OFFRESI PICCOLA MEDIA INDUSTRIA METALMECCANICA. TELEFONARE 53-325 O SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3182 — TORINO ». A23706

IMPIEGATO tecnico esperienza quinquennale produzione [illegible] offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

INTERPRETE traduttrice spagnolo ennanese francese dattilografia diplomata occuperebbesi anche mezza giornata o lavoro domicilio. Tel. [illegible]

LAUREATA lingua madre lungo soggiorno Germania, offresi per insegnamento presso scuola o istituto. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

LAUREATO biologia, disposto trasferirsi, impiegherebbesi settore tecnico, commerciale, industria del ramo. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

LIQUIDATRICE eseguirebbe ore libere lavori tecnici edili. Tel. 292-360.

MATURITA' classica militesente Audit [illegible], 502 operatore Bull [illegible] cooperebbesi 2° impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4479 — Torino ».

MEDICO [illegible] tenutemie, esperienza letteraria, chirurgica, infortunistica, accetterebbe impiego pomeriggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

OPERATORE meccanografico Bull lunga esperienza serie 150-300 offresi per lavori saltuari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4482 — Torino ». A23296

PERITO industriale universitario economia occuperebbesi pomeriggio qualsiasi lavoro. Telefonare 770-170. A24179

PERITO pluriennale esperienza, assume [illegible] calcoli trasformatori ogni tipo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3197 — Torino ». A23778

PIEMONTESE 33enne, [illegible] ria, spagnolo perfetto, inglese discreto, pratico trattazione affari, possesso automezzo, conoscenza ramo assicurativo, ex capo sezione vendite ditta sudamericana, disposto eventuali viaggi, cerca adeguata sistemazione. Minimo 180.000 mensili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8283 — Torino ». A23707

PRATICISSIMA PAGHE CONTRIBUTI LAVORO OFFRESI TENUTA LIBRI PAGA. TELEFONARE 721-871.

QUINDICENNE ragioniera bellissima presenza per arrotondamento stipendio accetterebbe qualsiasi lavoro serale preferibilmente cassiera oppure dama compagnia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8180 — Torino ». A23579

RAGAZZO 17enne occuperebbesi presso seria ditta quale aiuto ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

RAGIONIERA 21enne steno-dattilo-computometer occuperebbesi seria azienda. Telefonare 595-439. A24168

RAGIONIERE esperto contabilità rilevo costi orari aziendali paghe contributi offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3349 — Torino ». [illegible]

RAGIONIERE laureando militesente referenziato auto propria pratico direzione commerciale contabilità magazzino economicherebbe proposte impiego. Telefonare 510-991. A[illegible]

RAGIONIERE militesente diplomato consulenza sindacale, conoscenza partita doppia, bilanci, inglese, dattilografia, offresi I impiego. Telefonare 874-467.

RAGIONIERE pratico contabilità tenuta [illegible] paga massima [illegible] corso lavoro domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5350 — Torino ». A23084

RAGIONIERE primo impiego, diplomato in dattilografia, militesente, offresi. Telefonare 888-336. A22463

RAGIONIERE 24enne assolto obblighi militari offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A23175

RAGIONIERE 24enne militare assolto pratica commerciale contatto clientela, auto propria impiegherebbesi. Telefonare 553-387. A[illegible]

RAGIONIERE 24enne militesente secondo impiego, pratico contabilità offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2163 — Torino ». A[illegible]

RAGIONIERE 26enne, piemontese, pratica quinquennale, contabilità generale, tradizionale o meccanizzata, operatore Audit at Mercator, corrispondenza, trattative et contatti con clienti et fornitori. Offresi Torino et paesi circostanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5340 — Torino ». A22428

SEGRETARIA diplomata scuola alberghiera tedesca, [illegible], conoscenza tedesco francese, [illegible] inglese, offresi quale segretaria albergo stagione aprile-ottobre. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3167 — Torino ». A23444

SEGRETARIO d'officina lunga esperienza programmazione lavori e bolle costime, vaglierebbe proposte, disposto trasferirsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2143 — Torino ». A23135

SIGNORA 25enne pratica tutti lavori ufficio offresi. [illegible] 208-958.

SIGNORINA bella presenza 32enne Scuola pratica negozio boutique confezioni occuperebbesi anche altro genere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3191 — Torino ». A24174

STENODATTILOGRAFA pratica paghe contributi tutti lavori ufficio impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare ore pasti [illegible] A23729

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio inglese parlato scritto nozioni francese libera subito offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3178 — Torino ».

TEDESCA perfetta conoscenza italiano esperissima [illegible] tecniche alto livello chimica [illegible] manda esaminerebbe offerta lavori proprio domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A22794

UNIVERSITARIO con auto offresi ore libere anche notturne qualsiasi impiego escluso sedentarietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2142 — Torino ».

UNIVERSITARIO eseguirebbe lavori ufficio a domicilio oppure impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3191 — Torino ». A23627

VENTISETTENNE veneto, ottima moralità, referenziato, offresi mansione fiduciaria, interno esterno. Tel. 555-880.

VENTUNENNE militesente diplomato ragioneria referenziato offresi. Telefonare dalle 15-18 n. [illegible]

VENTUNENNE militesente offresi come magazziniere, o mansioni di fiducia. presso seria ditta. Telefonare [illegible]

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

A.A.A. SERVA ditta Mirafiori ricerca giovane impiegata I° impiego pratica fatturazione. Telefonare 341-409.

A.A. AUTOFFICE, Unione Sovietica 65, cerca pensionati, esonerati, impiegati, studenti con varie conoscenze per facile lavoro redditizio, ore libere. 103

AIUTO [illegible] pratica lavori ufficio [illegible] industria. Manoscrivere a: « Pubblicità Stampa 245 — Torino ».

CAPO cantiere esperto, perfetta conoscenza disegno, [illegible] Telefonare 31-848. A[illegible]

CENESI impiegata primo secondo impiego dattilografia controllo fatture. Indicando età, istruzione, scrivere: « Pubblicità Stampa 3112 — Torino ».

CERCASI ragioniere 25-30enne cui affidare mansioni cassiere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7460 — Torino ».

CERVELLO presenza capacità nuova negozio pelletterie. Telefonare 510-613.

DITTA immobiliare cerca geometra pratico costruzioni e trattative affari. Telefonare 42-266. 1103

IMPIEGATA corrispondente inglese francese cercasi. Telefonare Engela 890-029.

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio e paghe cercasi per piccola industria. Telefonare 397-890. A[illegible]

PENSIONATA pratica ufficio cercasi. Corso Brescia 10 bis. A[illegible]

PRIMO impiego aiuto magazzino 18-17enne cercasi zona piazza Rivoli. Telefonare 35-686. A23136

STENODATTILO giovane pratica ufficio vendite corrispondenza automoma cerca industria centro città. Tel. 519-123.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA con Leoncino lungo cerca lavoro pratico città o Piemonte. Telefonare 272-576. A23072

AUTISTA con Leoncino proprio ribaltabile cerca occuparsi anche mezza giornata. Telefonare ore pasti n. 241-907.

AUTISTA D E offresi ore libere con 600 o senza. Telefonare 551-041, 734-215.

AUTISTA offresi [illegible] giornata presso ditta o privato, Telefonare 570-016 dalle 15 alle 21. A22180

AUTISTA piemontese con 615 proprio [illegible] fisso o salariato. Tel. 500-417.

AUTISTA privato incarichi fiducia massima [illegible] referenziato offresi. Telefonare 651-090. A21577

AUTISTA provetto referenziato torinese 44enne, libero, occuperebbesi decorosamente, anche privato. Telefonare 893-208

AUTISTA 22enne patente D pratico città e provincia disposto linea offresi. Telefonare 381-932, A21581

CARPENTIERE lamierista conoscenza disegno offresi a seria [illegible] libero subito. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 3183 — Torino ». A[illegible]

ESTETISTA VISAGISTA, MASSAGGI SENO, MANI, DEPILAZIONE, DIPLOMATA, INDIPENDENTE, ESAMINEREBBE OFFERTE DI LAVORO. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 4473 — TORINO ». A23314

FATTORINO offresi mezzo proprio furgone. Telefonare 730-356. A23131

FERRARESE domestico cameriere 18enne referenziato praticissimo cerca occuparsi presso famiglia signorile. Telefonare 758-913. 997

FUOCHISTA 24enne II generale pratico [illegible] termici. Scriversi « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

GIARDINIERE offresi per custodia villa collina torinese, con referenze, [illegible]: « Pubblicità Stampa 2131 — Torino ».

GIOVANE signora discreta cultura occuperebbesi custodia bambino o assistenza compagnia signora anziana, in ambiente decoroso. Telefonare 378-909.

GIOVANE 19enne, buona cultura, paziente, offresi mezza giornata qualsiasi incarico. Telefonare 538-550. A23507

OFFRESI antennista, Telefonare 758-067.

OFFRESI cuoco secondo, Parale, via Vanchiglia n. 14, telefono 876-431.

OFFRESI donna tuttofare 3-4 ore al mattino escluso sabato e domenica anche ufficl. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A23765

OFFRESI provetto saldatore elettrico autogeno. Carcare Vincenzo, corso Casale n. 127. A23182

ORTOPEDICO [illegible] addetto macchine officina. Graziano, via Millio 28.

RIPUMIAMO fabbri carpentieri saldatori. Presentarsi: Cosme, via Frejus 5, Grugliasco. A23709

ASSUMIAMO abile magliersta rettilineo altissima retribuzione. Eva, via Trecate 9. 746

ASSUMO fattorino anni 17 pratico motorpiccino. Presentarsi via Corte Appello 14, cartoleria. A[illegible]

ASSUMO lavatore giragista capacissimo esperto meccanico Volkswagen; ragazzo apprendista. Saluzzo 28. 948

ASSUMONSI manovali edili. Cantiere Varese, corso Spezia 2, Torino.

AUTISTA capace manovrare anche pala meccanica gommata cercasi. Telefonare 790-597. A23625

AUTISTI DE pubblica assume [illegible] autopullman; dettagliare referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4395 — Torino ». A21100

AUTORIMESSA cerca diurno fisso per lavaggi. Via Peletto 34. A94165

BAMBINAIA tuttofare fissa, referenziata, assume Ercole. Telefonare 35-707. Prendere, pratese. A23042

BATTILASTRA provetto cercasi da officina autoriparazioni. Presentarsi autofficina in via B. Secondo 38, Torino.

CAMERIERA sala praticissima sala cerca [illegible] provincia Torino. Buona retribuzione alloggio e vitto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7494 — Torino ».

CERCO fabbro pratico serramenti. Telefonare ore pasti 384-343. A23132

CERCO ragazzina per compagnia e aiuto lavori domestici trattamento familiare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3112 — Torino ». A20681

COMMESSA abile 18-28 anni residente zona c. Francia desiderosa migliorare assume drogheria Braggio, Capelli 28, telefono 790-338. Massima discrezione.

CUOCHI capo partita referenziati cerca albergo primaverile aprile settembre. Scrivere Tullio - isella 81 Alassio.

DOMESTICA infedele buono stipendio cercasi. Aveita, via [illegible] Pellico 29.

ELETTRICISTI [illegible] apprendisti pratici impianti civili industriali cercansi. Presentarsi: Bunlese, via Frejus 56, telefono 761-766. A23147

FRESATORI I-II categoria, tornitori I, categoria. Sorveglianta referenziato cerca stabilimento meccanico. Presentarsi: Società F.L.S.P.A., corso Raffaello 17.

INDUSTRIA legnami cerca manovali non inferiori anni 18 Presentarsi: Ciliei, corso Vercelli 489. A20877

INGROSSO tessuti cotone cerca tagliatore 18-30enne referenziato. Presentarsi C. Rusconi & C., via Macerata 6, telefono 485-870. A21347

MACLIFICIO cerca abilissima [illegible] niera. Inutile presentarsi se non esperta. Telefonare [illegible] A23732

MANOVALE ASSUME SUBITO ACCIAIERIA TELEFONARE 241-729.

TORNITORE 1ª categoria, preciso, cercasi, ottima [illegible] disegno. Telefonare [illegible] A23[illegible]

TUTTOFARE a ore cercasi per 3 persone. Via Revel 6, telefono 547-038.

TUTTOFARE ore zona Libreria cercasi. Telefonare 765-536. A[illegible]

TUTTOFARE pratica, fissa o giornata, famiglia cerca, Scrivere Pubbliman, casella 201, Pinerolo. [illegible]

VERNICIATORE carrozzeria cercasi forti Torino. Telefonare 587-478 ore pasti.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ABILI, con [illegible] veramente introdotti dettaglio cercansi per prodotto largo consumo, Telefonare 378-815.

AD introdotti bar pasticceria latterie offresi possibilità abbinare prodotti largo consumo con forti guadagni. Telefonare 390-786, ufficio. A20843

CASE internazionale abbisogna elementi da avviare alla vendita dei propri prodotti nelle provincie di Novara Vercelli Torino. Breve corso preparazione. Richiesta buona presenza, disposizione alla trattativa, primo periodo attività assistenza con numero personale esperto. Presentarsi orario ufficio via Nizza 57 primo piano destra oppure scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A21855

DEPOSITARIO mezza giornata accettasi incarichi fiducia o rappresentanza. Telefonare 254-169. A21467

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. [illegible]

AFFITTASI [illegible] An[illegible] Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: [illegible] prematrimoniali, private, commerciali, controlli 198

INFORMITALIA, istituto nazionale [illegible] informazioni, controlli, indagini, infedeltà, [illegible] assicurato Santa Teresa 10, telefono [illegible] 20637

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono [illegible] 744

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

ESTETISTA diplomata massaggi dimagranti [illegible] depilazione domicilio. Telefonare 396-474. A20516

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finanziamenti più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati comunque targati.

A. ACQUISTIAMO autovetture, cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19, Telefono 852-970. 17

A. ASSORTIMENTO 1900, 1100, 600, 500, Giulietta '60, cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19. 17

A. AUTOGRU Ormig vendesi, portata 2 [illegible]., recente, perfette condizioni. Telefonare ore ufficio 557-357.

A. FINANZIAMENTI immediati a possessori auto, [illegible] anche ipotecari comunque targati. Finauto, via Salluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649.

A. REGALIAMO PENNE A NOI, NOTERETE LA OFFERENZA! COMMISSIONARIA ORSA, VIGONE 44. 605

ACCORDIAMO [illegible] anticipi personali su automezzi. Abe, piazza Bodoni 1 p, telefono 521-291. 33556

ALFA ROMEO GIULIA 1600, [illegible] **ZIONE SOLLECITA. SCAT, FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-269.**

ALL'AUTOSALONE Moncrose, Principe 6, tel. 651-501: 1300 familiari, Giulietta TI, normali, spider, Austin berlina, spider, Anglia, Citroen DS 19, giardiniera Consul, 103 i, camioncino furgone Romeo benzina furgone. 14

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova 500, vendiamo. Vigone 44. 605

ASSORTIMENTO Volkswagen, 1100 familiare, 1200, Appia, 600, 500 furgone, nuova 500, Romeo furgone. Saluzzo 29.

AUTOASSISTENZA Conti, Saluzzo 113, telefono 690-521. Compra vendita autovetture nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO COMPLETAMENTE. CONSULTO, CORSO RE UMBERTO 6. [illegible]

AUTOCARRI [illegible] disponibili presso Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, tel. 593-182, Torino: Esadelta ribaltabile, 680 ribaltabile, Esatau 80, 650 N, Super Taurus, 2 RO.

AUTOCARRO 615, multipla, furgone 500, Daiphine, Volkswagen, 103, 500 C furgone. Po 43. 164

AUTOCISTERNA 682/N2 ottimo condizioni vendesi. Telefonare 753-281.

AUTOFOLGORI Moresc, 500, 600, 1200, 1500, 8. Bonaro 78 bis, tel. 267-704.

AUTOMOBILESSIMI 600, 600, 1100 spider, 1300, 1900. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-554.

AUTONOLEGGIO senza autista migliori vetture, Principessa Clotilde 11, telefono 485-887. 20613

AUTOSALONE [illegible], via Andrea Doria 13, [illegible] vetture usate, Fiat nuove 500-1960, 600 giardiniere 1960, 1100 familiari, 1500 Opel, cabriolet, 1200-'59, BMW 3000, 2100 Fiat, Appia '57, Mercedes 220 SE 1960 [illegible] va, permuta, rateizza alle migliori condizioni, mesi 24, visitateci. 1[illegible]

AUTOSALONE di Ruolo compra vende permuta qualsiasi tipo di autoveture: 1300, 1100, 1100 lusso, 600, 500, Biancina, Lancia I-II-III serie, via Barelli 35, telefono 655-514. 979

BELTEDERE ultima perfetta seminuova vendo privatamente. Telefonare 662-347 pomeriggio. A23911

COMPRIAMO autovetture, pronti[illegible] permute rateazioni. Corso Moncalieri 19, Telefonare 852-970. 17

CONTO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE DOMENICHE SUBITO. VIGONE 44.

FIAT 1500 coupé Vignale da immatricolare vende. Benedetto, piazza Adriano 5. Telefonare 332-195. 1013

FINANZIAMENTI A POSSESSORI AUTO AUTOCARRI CONCEDIAMO IN POCHE ORE SALUTARE 100%. FINCAPEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-902.

FLAVIA 5 mesi, altra 1 anno, Appia III perfette vende Cosmatalassania Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, Telefono 593-132. 1049

FORD ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 8, CORSO S. MAURIZIO 18, PRESENTA IN ESCLUSIVA LA CORTINA E PORTE E RICORDA LA GAMMA FORD: ANGLIA, I STAGIONI, CONSUL 315, CAPRI, ZEPHIR, ZODIAC. RATEAZIONI SINO A 30 MESI SENZA CAMBIALI. TELEFONARE 480-316, 515-515. 993

GIARDINIERA '50 ottime condizioni vendo permute facilito. Tel. 890-400 ufficio. 995

GIULIETTA sprint '61, Giulietta TI '60, 1100 familiare Monterosa; vendo, cambi, rateizzo. Corso Moncalieri 19.

GIULIETTE T.I. '60-'61, sprint '59, altra '62 seminuove, spider '61 con cupoletta. Cottino, vendesi Fabro 10 bis. Telefono [illegible] 843

LEONCINO ribaltabile portatissimo km. 45.000 privato vende. Telefonare 924-101 Ciriè. A[illegible]

MIRINO ANTIGIRO CONSEGNA IMMEDIATA 500, 600, 1100, APPIA, 1800 SPIDER PERMUTE, RATEANTI 17.

MOTAUTO disbrigo traffico cittadino serve mare montagna, circola senza targa (alleggerimento nel baule della vettura) prenotatelo. Via Antonio Becchi 57, telefono 278-951 1017

OCCASIONE vendo [illegible] D '61 e 600 '56. Telefonare 61-029. A23820

OPEL, Opel, Opel: Massano, via Susa 25, prenotazioni, dimostrazioni, rateizzazioni. 857

PASINO, Depositaria Fiat O.M., autoveicoli e furgoni 600, 1100 ed altri, anche carrozzati speciali. Pronta consegna. Rateazioni fino a 30 mesi, agenzia esclusiva. Corso Tassoni 47. 75

PEUGEOT 404 tetto apribile perfetta vende privato. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende a privato 600 Base '56. Telefonare 587-976. A22098

PRIVATO vende Ardea 5 marce come nuova 145.000. Telefonare 767-968.

PRIVATO vende camion 615 ottimo stato, Telefonare 389-020. A21090

PRIVATO vende Seicento pulmino, Cinquecento giardiniera. Facilitazione pagamento. Telefonare 665-183.

PRIVATO vende 500 1 anno km. 9000. Telefonare 321-471. A21496

PRIVATO vende [illegible] '54 Record perfetto 250.000. Telef. 852-931.

PULMINO VI vendo oppure permuto 500 D belvedere. Telef. 390-403, ufficio.

RATEALMENTE: 500 nuova 195.000, altra 260.000, [illegible] 103 modello '28 485.000, Giulietta TI 1961 850.000. Telefonare 20-905. 1057

SPIDER 1200 12 mesi grigia metallizzata 1.050.000 perfetta vendo. Telefonare 774-117. A20690

UNICO proprietario vende Appia 1 guida sinistra [illegible] Telefonare 235-768.

VENDIAMO privato Giulietta Spider rossa 12 mesi come nuova. Telefon. 585-171 ore 20-21. A[illegible]

VENDIAMO 600, Appia I, III bellissima, 500 belvedere '54, permute rateazioni. Corso Rosselli 11, telefono [illegible].

VENDO camioncino Appia 1958 dieci quintali [illegible] piano. Tel. 284-434.

VENDO 500 giardinetta, Nuova 500 [illegible] Telefonare 485-144, ore 20.

VETTURE nuove pronte consegna, Fiat, Lancia, Alfa Romeo, coupé Scioneri, 750, 1300, 1500, 2 S, 3 L, permuta alle massime valutazioni, rateizza in 24 mesi, massima serietà. Gilliatscl, Autosalone Borsa, via A. Doria 12. 1092

50' '59, altra '62 molto belle. Via Vassalli Eandi 40. A[illegible]

600 '61 limitee vendo permuto con 500 C. Telefonare 390-403 ufficio.

600 [illegible] anno 1960 ottimo stato vende privato. Telefonare 241-076.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; rateazioni 12.500 mensili, minimi anticipi. Cerrolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. 437

CICLOMOTORI Bianchi Falco mercisimi [illegible] sport, Rateazioni, assistenza: Borgarello, Cameana 2, Stadi Unili 7. 21228

VESPA modelli [illegible] Ape portate 4-7 quintali. Rateazioni [illegible] Moroni, Unione Sovietica 159, telefono 393-628. 678

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTO anticaglie, libri, mobili e rottami vari. Telefonare 485-440.

A. ACQUISTA anticaglie, antichità, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare [illegible] 990

A. ACQUISTA anticaglie, libri, rottami, [illegible] vari, [illegible] locali, Telefonare 482-493. 472

AFFARONE svendo bellissima [illegible] pale 175.000, sola [illegible] 160.000, [illegible] 115.000. Telefonare 882-295.

ARREDATORE Casa del Mobile, [illegible] angolo Bottini, camera massiccio, tinelli [illegible] armadi. Fratelli[illegible]. 3774

ASSORTIMENTO macchine ufficio, vere occasioni. Corso Ottaviano 75, telefono [illegible] A21024

BARBONCHINI medi e nani, cocker vendonsi. Telefonare 520-154.

BIGLIERISTE, con Super Corpel garanzia di lavoro e [illegible] Fiat brevetti, oltre [illegible] punti dimostrabili. Cossola 5, telefono 402324. 73

BOBILI a Casabella e, vasta esposizione, garanzia, [illegible] rateazioni, [illegible] usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO Drap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 99.000, tinelli da 85.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 3, cortile.

MOBILIFICIO Roma, Bertholet 15: matrimoniali 125.000, armadioni 26.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili svedesi, librerie, salotti, divani [illegible].

MOBILIFICIO S. Gustano, [illegible] Francia 280, armadioni 4 porte poliestere 50.000, armadioni tipo veneziano stesse dipinti extralino 55.000 [illegible] mobili comuni lusso, camere barocco intarsiato, rateazioni. 16

MOBILIFICIO trasferendosi sbalorditivamente liquida [illegible] incredibili, approfittate dell'occasionale svendita. Piazza Vittorio 3. 1044

OCCASIONE vendo bellissimo banco da negozio. Revelli, via Conti Zugna 14.

PIATINO Pianaforti, via Po 6. Tutte le migliori marche mondiali, nuovi a d'occasione. Prezzi ottimi, rateazioni, garanzia, vendite, cambi, affitti. 993

PIUMA d'oca, e gallina ovaia acquistasi. Telefonare 482-493. A13419

PRIVATO cerca lettini, mobili vari, per attrezzatura pensione. Telef. 386-275.

TELEVISORI migliori marche secondo [illegible] 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-506. 515

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare [illegible] 199

VENDESI bellissima sala pranzo [illegible] scimento ed antirisume antico, vitrilli 4,30-17,30. Tinelli, via Ribet 11, Torino. A[illegible]

VENDESI carrozzella Eeby-car, box. Telefonare 686-598. A20870

VENDESI tavolo antico intarsiato, scrivania seminuova, quadro. Tel. 852-203.

VENDO bellissima camera prezzo bassissimo. Telefonare 554-975.

La **PANINI** - S.a.s. - Torino - Via Po 39 - Tel. 876.266 - 882.155

ha il piacere di presentare il primo fotoriproduttore elettrostatico del mondo!

L'Electro-stat* APECO - *American Photocopy - U.S.A.

annuncia una nuova èra nel campo della fotoriproduzione negli uffici - un'èra in cui si otterranno copie a un prezzo molto più economico, di qualità migliore, e istantanee. Questo apparecchio realizza tutto ciò elettronicamente, senza alcun liquido. Con l'Electro-stat **APECO** si prospetta un orizzonte completamente nuovo per l'efficienza dell'ufficio.

QUALITÀ DELLE COPIE

Ogni foglio riporta perfettamente in bianco e nero ogni colore, annotazione a matita, firma o disegno. Ogni copia è esente da errori, di ottima qualità, perfettamente asciutta.

QUANTITÀ DELLE COPIE

Ogni copia Electro-stat può essere usata come matrice su stampatrice offset ROMAYOR per produrre numerose copie su ogni carta, in ogni colore, con la minima spesa.

BASSO COSTO D'ESERCIZIO - MODICO PREZZO DELLA MACCHINA

PRIMA SERIE DI DIMOSTRAZIONI PRATICHE PREVIO APPUNTAMENTO SINO AL 16 MARZO 1963

OFFRESI saldatore autogeno e stagno carpenteria. Telefonare 730-754.

OFFRESI uomo solo 50enne [illegible] tà magazziniere, giardiniere abilissimo. Telefonare 555-788 ore 11-12.

PENSIONATO 52enne presenza offresi commissioni mezza giornata o lavoro leggero. Telefonare 753-086. A21900

PENSIONATO 57enne, presenza giovane, volenteroso, offresi [illegible] leggeri ecc. Telefonare 756-014. A22649

SIGNORA media [illegible] pratica massaggi offresi per compagnia persona anziana e leggeri lavori casalinghi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4474 — Torino ».

SIGNORA offresi pulizia uffici ore serali. Telefonare ore pasti 395-088. Ventimila mensili. A23139

SIGNORA praticissima bimbi offresi custodia proprio domicilio. Giulini, Po 5.

SIGNORINA 40enne veneta, persona giovanile, ottime referenze, offresi governo casa e persona sola oppure guardarobiera eventualmente piccolo aiuto a cameriera, per famiglia signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7483 — Torino ».

TECNICO radio TV libero subito offresi. Telefonare 82-587. A23458

TRENTACINQUENNE referenziata offresi tutta o mezza giornata aiuto negozio di qualsiasi genere. Telefonare 384-434.

VENTICINQUENNE pratico lavori magazzino, patente B, offresi. Tel. 580-216.

VENTIQUATTRENNE licenza elementare inferiore occuperebbesi come magazziniere commesso o altro lavoro fiducia. Telefonare 877-595. A[illegible]

15 Offerta Lavoro L. 150 p.p.

ALBERGO montagna cerca persona giugno settembre governante, 3 facchini piani, ragazzo portineria. Scrivere Pubblikan casella 389, Pinerolo.

APPRENDISTA commessa maglieria cerca Lampra, corso Vittorio Emanuele 73.

ASSISTENTE aggiustatore stampista dati organizzativo e altro ex collaudatore particolari meccanici pensionato. Telefonare 280-745. A23188

ASSUMIAMO tuttofare, referenze, [illegible] trattamento. Telefonare 330-451.

ASSUMIAMO fattorino autista 22-25enne con qualche conoscenza riparazioni. Presentarsi: Tecnoterm, corso Vittorio Emanuele 56, Torino. A23715

AUTISTA 24enne torinese patente D libero subito referenziato, praticissimo Torino e provincia [illegible]. Tel. 891-141.

AUTORIPARATORE abilissimo Alfa, Lancia, Fiat offresi libera scopo miglioramento. Telefonare 61-606.

CON quinquennio trasporti offresi seria ditta anche saltuario. Telefonare 42-173 mattino. A[illegible]

CONIUGI artigiani soli fattorino municipio offronsi custodia casa anche periferia Torino. Telefonare ore pasti [illegible]-775

CONIUGI offresi portinaria marito autista cameriere, liberi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CONIUGI pensionati piemontesi soli cercano custodia casa stabilimento villa pratico giardinaggio, disposti trasferirsi. Miti pretese. Referenze controllabili. Scrivere Dominici, Villa Castagneri, Nole Canavese. A22719

CONIUGI 40-50enni marito operaio grande industria con 2 bambini cercano occuparsi custodi villa, stabilimento. Telefonare 796-553. A23637

CONIUGI 45enni referenziati senza figli offronsi per portineria casa signorile o villetta. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino